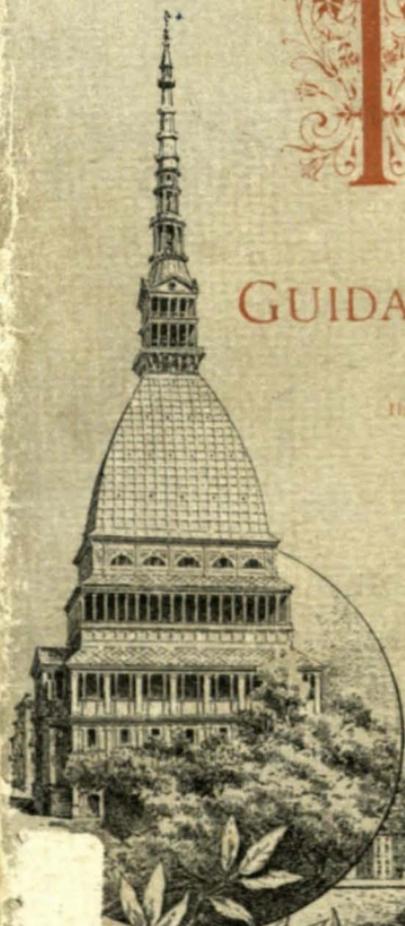


C. ISAIA

TORINO

GUIDA DEL VIAGGIATORE

ILLUSTRATA DA 20 FOTOINCISIONI
E PIANTA DELLA CITTÀ

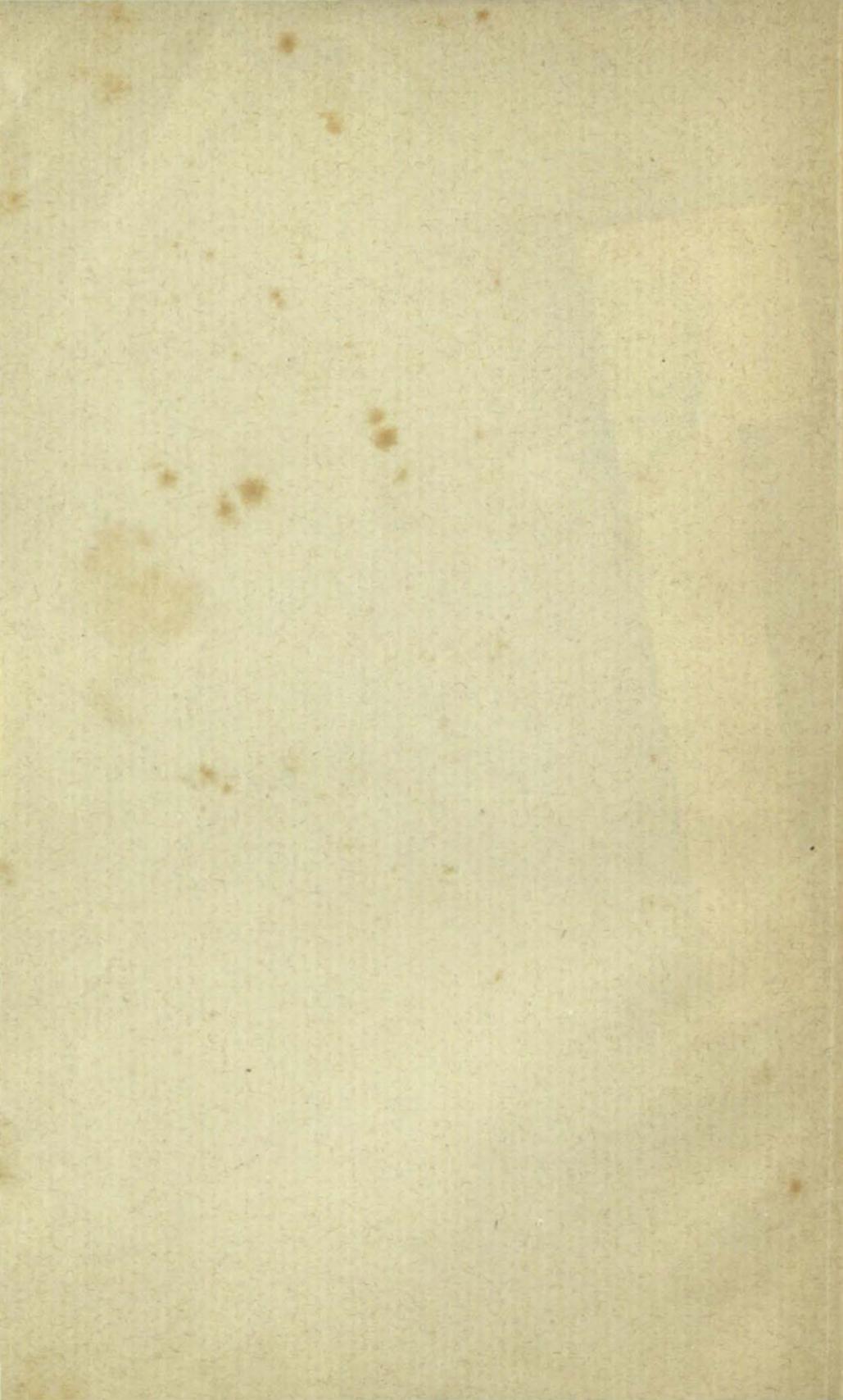


AVGVSTA TAVRINORVM

DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

Vie Garibaldi, 23, e Arsenale, 29.

Arms 1407G.5



C. ISAIA



TORINO

GUIDA DEL VIAGGIATORE

ILLUSTRATA DA 20 FOTOINCISIONI

E PIANTE DELLA CITTÀ

PUBBLICATA SOTTO IL PATROCINIO DEL MUNICIPIO

E DELLA

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE



DITTA G. B. PARAVIA E COMP.

TORINO: Vie Garibaldi, 23, e Arsenale, 29.

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| AL LETTORE | pag. 3 |
| I. Indicazioni pratiche | » 5 |
| II. Storia, topografia e vita cittadina | » 17 |
| III. In giro per la città | » 25 |
| 1. In piazza Castello | » 25 |
| 2. Da piazza Castello a piazza Carignano e piazza Carlo Alberto per via Accademia delle Scienze | » 40 |
| 3. Da piazza Castello a piazza Vittorio Emanuele I per via Po, con diversione al Museo Civico e alla Mole Antonelliana | » 52 |
| 4. Da piazza Castello a piazza San Carlo e piazza Carlo Felice per via Roma | » 60 |
| 5. Da piazza Castello a piazza Statuto per via Garibaldi | » 65 |
| 6. Attorno alla città per i corsi Vittorio Emanuele II e Regina Margherita, con diversione dal primo alle palazzine di piazza d'Armi e dal secondo al ponte Mosca | » 69 |
| 7. Tra le vie Maria Vittoria-Santa Teresa-Cernaia e il corso Vittorio Emanuele II | » 79 |
| 8. Nella città vecchia tra via Garibaldi e corso Regina Margherita | » 88 |
| 9. Nel Parco del Valentino | » 95 |
| 10. Oltre Po e sul Monte dei Cappuccini | » 100 |
| 11. Al Camposanto generale | » 104 |
| IV. Dintorni | » 107 |
| Indice Alfabetico | » 113 |
| Pianta della Città | » 117 |

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

| | |
|--|--|
| Armeria Reale pag. 33 | Monumento Lamarmora Alfon. pag. 59 |
| Basilica di Superga e Funicolare » 107 | » Micca Pietro » 87 |
| Castello del Valentino (lato ovest) » 97 | » Traforo del Fréjus. » 4 |
| » e Borgo Medioevale . . » 95 | Oltre Po e Monte dei Cappuccini » 100 |
| » di Stupinigi » 110 | Palazzo Carignano (parte nuova) » 47 |
| Chiesa di S. Giovanni Battista o Cattedrale » 93 | » » (parte vecchia) » 41 |
| Galleria Subalpina » 47 | » di Città » 4 |
| Giardino di piazza Carlo Felice e Stazione Centrale » 63 | » Madama » 16 |
| Maschio della Cittadella » 87 | » Reale » 33 |
| Monumento Carlo Alberto . . . » 47 | » » Sala del Trono. . . » 33 |
| » D'Azeglio Massimo » 85 | Piazza Emanuele Filiberto (Porta Palazzo) » 17 |
| » Duca di Genova . . . » 85 | Porta Palatina » 91 |
| » Emanuele Filiberto » 61 | Santuario della Consolata . . . » 91 |
| » Garibaldi Giuseppe » 59 | Tempio Israelitico » 71 |
| » Lamarmora Aless. . . » 85 | » Valdese » 71 |

AL LETTORE

La nostra Città, che ha una storia così gloriosa, e della quale fu pur da tanti ammirata la bellezza e lodato l'ordinato governo, è, per necessità di cose, ogni giorno attraversata da molti viaggiatori; ma è lagnanza generale che pochi si soffermino a visitarla, forse perchè ignorano quanti tesori d'arte, d'industrie d'ogni specie, di istituzioni scientifiche, benefiche, artistiche, educative e sportive essa contenga, e quanta attraenza vi sia in molti suoi dintorni.

Ad ovviare in parte a questo pregiudicevole inconveniente, parve utile dare al viaggiatore una Guida tascabile, semplice ed elegante, che possa condurlo in giro per la Città con vantaggio di tempo e di spesa, per fargli vedere almeno le cose più notevoli di cui Torino è ricca.

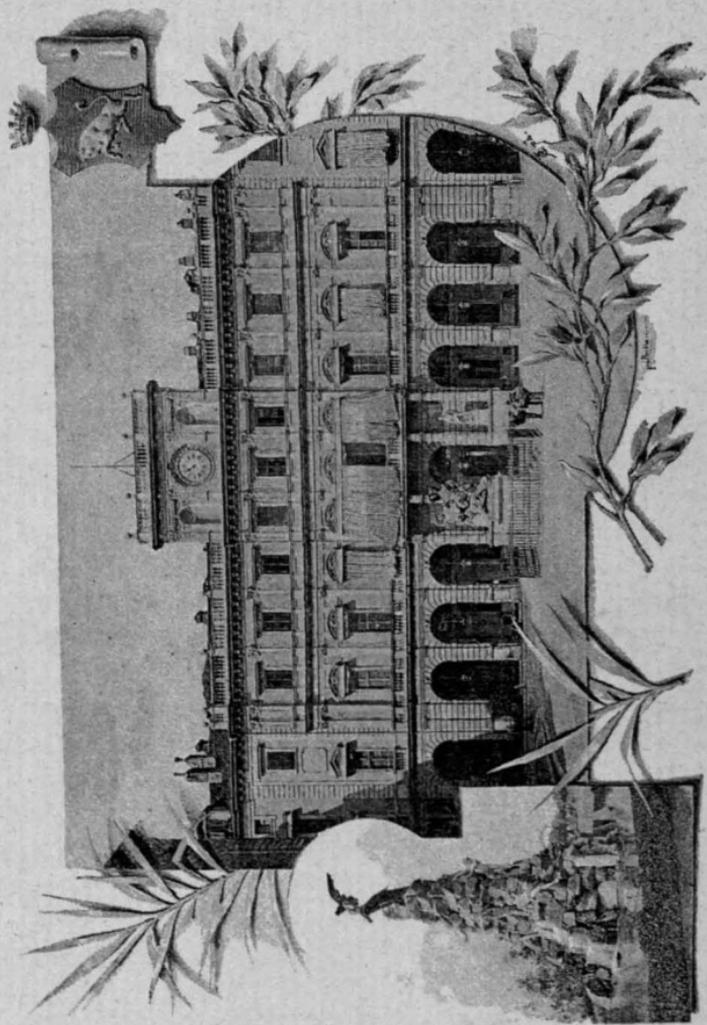
L'iniziativa della formazione di questa nuova Guida fu presa dalla benemerita Società Promotrice dell'Industria Nazionale, la quale ottenne di essere sussidiata dal Municipio di Torino, che in tal guisa si associò in nome degli interessi della Città. Una Commissione speciale, composta dei Signori Comm. L. AJELLO, Cav. Avv. L. FONTANA, C. GOLDMANN, Comm. G. PIANA e Ing. Comm. G. SACHERI, scelse e ridusse gli abbondanti materiali raccolti ed ordinati dall'Avv. CESARE ISAIA, compilatore della Guida.

La Ditta sottoscritta, che in Torino ebbe la sua origine e che nulla tanto desidera, quanto il maggior decoro di questa Città, facendosi editrice di questa Guida in quattro lingue, volle che fosse artisticamente illustrata perchè riuscisse anche più allettivole ed efficace.

Possano gli sforzi comuni dimostrare che s'è fatto opera bella ed utile.

Settembre, 1894.

G. B. PARAVIA E C.



Monumento del Fréjus (p. 67).

Palazzo di Città (pag. 89).



I.

INDICAZIONI PRATICHE

Computo delle ore. — L'ora adottata è quella del Tempo medio dell'Europa Centrale, conteggiata in ventiquattro ore consecutive da mezzanotte a mezzanotte.

Stazioni ferroviarie. = *Rete Mediterranea* — *Stazione Centrale* o di *Porta Nuova*, piazza Carlo Felice.

Al lato destro della Stazione (Arrivi), verso via Sacchi, vi sono gli uffici per il ritiro dei bagagli e delle merci a grande velocità in arrivo, per il dazio comunale, per le Poste; servizio d'omnibus dei principali alberghi segnati con * a pag. 6 e di vetture pubbliche numerate, addette specialmente a questa stazione (pag. 9). — Al lato sinistro (Partenze), verso via Nizza, vi sono gli uffici per la distribuzione dei biglietti (1), per la spedizione dei bagagli e delle merci a grande velocità e per il Telegrafo; vi è il Caffè ristorante.

Nell'interno della Stazione Centrale (lato Partenze) vi sono Interpreti e Agenti delle Compagnie Cook e Wagons-lits.

— *Stazione di Porta Susa*, piazza San Martino. In servizio della linea Milano-Venezia e relative diramazioni; omnibus d'alberghi; vetture pubbliche numerate, dette « cittadine » (pag. 9).

— *Stazione Succursale*, Barriera di Lanzo. In servizio locale della linea Milano-Venezia e relative diramazioni; vi si fermano soltanto i treni *omnibus*.

(1) La distribuzione dei biglietti si fa anche presso l'Agenzia di Città delle Ferrovie del Mediterraneo, via Finanze, 9.

— **Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.** — *Stazione* via Ponte Mosca; servizio di vetture « cittadine » (pag. 9); ufficio telegrafico.

— **Ferrovia Torino-Settimo-Rivarolo-Castellamonte**, con diramazione **Rivarolo-Cuornè.** — Partenza dalla *Stazione di Porta Susa* e dalla *Succursale* della Rete Mediterranea.

— **Ferrovia di Rivoli.** — *Stazione* in piazza dello Statuto.

— **Ferrovia funicolare di Superga.** — Partenza in piazza Castello, dalla *Stazione delle Tramvie a vapore.*

— **Ferrovia funicolare al Monte dei Cappuccini.** — Partenza da via Moncalieri (oltre Po).

Servizio dei facchini alle Stazioni ferroviarie. — *Trasporto dalle vetture ai banchi di consegna, alle sale, ai vagoni e viceversa.* — Per ogni collo di bagaglio che non possa essere portato a mano, cent. 10; per ogni piccolo collo da portarsi a mano, cent. 5.

— *Trasporti a domicilio.* — Per ogni chilogramma di bagaglio cent. 1, colla tassa minima di cent. 40 per ogni gruppo di bagaglio.

— *Facchini e commissionari pubblici* (pag. 11) non sono ammessi al servizio interno.

Servizio speciale di vetture pubbliche alla Stazione Centrale o di Porta Nuova — Vedi **Vetture di piazza** (cittadine) pag. 9.

Alberghi (1). — Grande albergo d'Europa*, piazza Castello, 19. — Grande albergo di Torino*, via Sacchi, 10. — Grande albergo d'Inghilterra, già Trombetta*, via Roma, 31.

— Metropoli e Buona Fama, già Bonne Femme*, via Pietro Micca, 3. — Centrale e Continentale*, via delle Finanze, 2. — Svizzero e Terminus*, via Sacchi, 2. — France et de la Concorde*, via Po, 20. — Pozzo*, via Bogino, 5.

— Venezia e Bue Rosso*, via Venti Settembre, 70. — Dogana Vecchia e Pensione Svizzera*, via Corte d'Appello, 4. — Città di Bologna, corso Vittorio Eman. II, 60. — Tre Corone*, via S. Tomaso, 13. — Nazionale, via Lagrange, 33. — Roma e Rocca di Cavour, piazza Carlo Felice, 14.

Caffè ristoranti. — *Stazione Centrale* (lato sinistro, verso via Nizza). — Parigi, via Po, 21. — Cambio, piazza Carignano, 2. — Commercio, vie Venti Settembre, 74 e Garibaldi, 4. — Meridiana (Galleria Natta), vie Roma, 18 e Santa Teresa, 2. — Milano, via Barbaroux, 2. — Tavella (già Dilei), via Po, angolo via Carlo Alberto. — Posta, piazza Carlo Alberto o

(1) Gli alberghi che mandano l'omnibus alle stazioni ferroviarie di *Porta Nuova* e di *Porta Susa* sono qui segnati con *.

via Principe Amedeo, 14. — Teatro Alfieri, piazza Solferino, angolo via Cernaia. — Nord, via Venti Settembre, 45. — Sogno (Châlet Russo), giardino del Valentino.

Trattorie. — Lagrange, corso Vittorio Emanuele II, angolo via Urbano Rattazzi. — Nazionale (con ampio cortile-giardino da maggio a ottobre), via Lagrange, 33. — Genio (rosticceria), corso Vittorio Emanuele II, angolo via Saluzzo. — Cuccagna, via Garibaldi, 18. — Pace, via Rossini, 1. — Sussambrino, via Po, 25. — Oriente, via Lagrange, 43.

In generale fanno servizio di trattoria tutti gli alberghi secondari e v'ha servizio di *colazione alla forchetta* in molti caffè e birrerie.

Caffè. — San Carlo (concerto musicale serale, nell'interno durante l'inverno, all'esterno nell'estate), piazza S. Carlo, angolo di via Santa Teresa. — Ligure (concerto serale nell'interno durante l'inverno, all'esterno durante l'estate), corso Vittorio Em. II, tra piazza Carlo Felice e via Lagrange. — Nazionale (concerto serale d'inverno), via Po, 20. — Romano (con salone sotterraneo per spettacoli di varietà nell'inverno, e con teatrino estivo in piazza Castello), Galleria dell'Industria Subalpina. — Tavella (già Dilei), via Po, angolo di via Carlo Alberto. — Fiorio, via Po, 8. — Londra, via Po, 14. — Alfieri, via Po, 9. — San Filippo, via Lagrange, angolo di via Maria Vittoria. — Borsa, via Roma, 25. — Teatro Alfieri, piazza Solferino. — Burello, corso Vittorio Emanuele II, angolo di via Urbano Rattazzi. — Mogna, corso Vittorio Emanuele II, angolo destro di piazza Carlo Felice. — Costituzionale, via Garibaldi, angolo di via Porta Palatina. — Alpi, via Garibaldi, angolo via Consolata. — Barone, via Garibaldi, angolo di via Conte Verde.

Cioccolato in bevanda. — Giuliani Vittore, via Accademia delle Scienze tra piazza Castello e piazza Carignano. — Bianchini Marco, via Po, 20. — Franchi fratelli, via Santa Teresa, 7.

Birrerie. — Dreher, piazza Carignano, 6. — Borsa, via Accademia delle Scienze, 2. — Italiana, piazza Castello, 20 e via Finanze, 3. — Voigt, via Pietro Micca, 22, allo sbocco in piazza Solferino. — Graz, via Santa Teresa, 24. — Gambrinus, corso Vinzaglio, 25. — Lumpp, via Alfieri, 22. — Viennese, angolo vie Santa Teresa e Venti Settembre. — Torinese, Galleria Umberto I. — Centrale, via Po, 12. — Boringhieri (fabbrica), all'estremità ovest del corso Vittorio Em. II. — Metzger (eredi), in Valdocco. — Bosio e C. (fabbrica), corso Principe Oddone, 81.

Confettieri e liquoristi (Vermouth). — Romana, piazza Castello, 23. — Baratti e Milano, Galleria dell'Industria

Subalpina (piazza Castello). — Leonardi, via Po, 4. — Stratta, piazza S. Carlo, 7.

— Carpano G.^{ppe} B.^{no}, già Marendazzo. Antica fabbrica di Vermouth. Anno 1762. Negozio piazza Castello, 18. — Battaglio Giovanni, già Cora, via S. Teresa, 10. — Bergia corso Vittorio Em. II, angolo via Lagrange. — American Bar, via Roma e Galleria Nazionale. — Revelli Onorato, via Milano, accanto al Palazzo di Città.

Poste. — *Ufficio Centrale* via Principe Amedeo, 10 (piazza Carlo Alberto).

— *Uffici Succursali*: N. 1, presso la Stazione Centrale di P. N., lato Arrivi. — N. 2, via Garibaldi 22. — N. 3, piazza Statuto, 2. — N. 4, piazza Vittorio Emanuele I, 19 — N. 5, corso Vittorio Emanuele II, 86.

— *Ufficio speciale dei Pacchi Postali*, angolo vie Carlo Alberto e Maria Vittoria.

— *Impostazione delle corrispondenze*. — All'Ufficio Succursale N. 1 la levata si fa: per le lettere ordinarie, mezz'ora prima della partenza dei treni; per le lettere raccomandate, per le assicurate e per le stampe un'ora e mezzo prima.

Nella Stazione Centrale, nell'atrio della distribuzione dei biglietti, vi ha un grande cassettario contenente cinque speciali cassette, di diverso colore, per le lettere dirette alle cinque maggiori vie di spedizione; esse vengono levate cinque minuti prima della partenza dei rispettivi treni ferroviari.

Telegrafi. — *Ufficio Centrale*, con orario continuo giorno e notte, via Principe Amedeo, 8, presso l'Ufficio Centrale delle Poste.

— *Uffici Succursali*, con orario limitato di giorno: piazza Carlo Felice, 10; piazza Statuto, 2; via Nizza, 71; via Ponte Mosca, 4.

— *Ufficio alla Stazione di Porta Nuova*, lato Partenze; con orario continuo.

— *Ufficio alla Stazione della ferrovia Torino-Lanzo*, via Ponte Mosca; con orario limitato tra la partenza del primo treno e l'arrivo dell'ultimo.

Telefoni. — *Ufficio Centrale*, via Roma (Galleria Nazionale).

— *Poste telefoniche*, a pagamento di centesimi 10: Camera di Commercio, via Ospedale, 28. — Docks o Magazzini Generali, via Cernaia, 29. — Edicola presso la Stazione di Porta Nuova, lato destro (Arrivi). — Edicola giornalistica, piazza Carlo Alberto, rimpetto all'Ufficio Centrale delle Poste.

Gabinetti pubblici di scritturazione. — Edicola presso la Stazione di Porta Nuova, lato Arrivi. — Edicola rimpetto all'Ufficio Centrale delle Poste, piazza Carlo Alberto.

Banche, banchieri, agenti di cambio. — *Istituti di Credito e Risparmio*: Banca d'Italia, via Arsenale, 8. — Banco di Napoli, via Cavour, 8. — Credito Industriale, via Santa Teresa, 11. — Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, 15. — Credito Fondiario dell'Opera di San Paolo, via Monte di Pietà, 32. — Cassa di Risparmio (Sede principale), via Alfieri, 7.

— Circa i *banchieri, gli agenti di cambio ed i cambiavalute* vedi « Guida commerciale ed amministrativa di Torino (G. MARZORATI) », che pubblicasi ogni anno da G. B. Paravia e C.

Vetture di piazza (cittadine). — Le vetture pubbliche, tutte ad un cavallo, sono numerate con cifre arabe ed hanno i fanali azzurri; eccetto quelle di servizio speciale alla stazione Centrale o di Porta Nuova, che hanno la scritta « Strade Ferrate », numerazione romana e fanali verdi, ma identica tariffa.

— *Tariffa.* — È fissata dal Municipio e deve essere tenuta continuamente a facile pubblica visione.

| | Di giorno dalle ore 6 alle 24 | Di notte dalle 24 alle 6 |
|---|----------------------------------|-----------------------------|
| Per una sola corsa nel perimetro della cinta daziaria | L. 1,00 | L. 1,20 |
| Per la prima mezz'ora nel perim. cinta daziaria | » 1,00 | » 1,50 |
| Per la prima ora » » » | » 1,50 | » 2,00 |
| Per ciascuna mezz'ora succ. » » » | » 0,75 | » 1,00 |

Per ogni collo, che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 20. Non sono considerati come colli: i sacchi da viaggio, i parapigioggia ed altri oggetti minuti che il viaggiatore porta a mano.

Vetture di rimessa. — Presso gli stabilimenti di affitta-cavalli e vetture: Borgo Giuseppe, piazza Castello, 19, e via S. Quintino, 10. — Tavella fratelli, via Cavour, 9 e Mazzini, 50. — Lafleur Giorgio, piazza Palazzo di Città, rimpetto al n. 6 e corso Regina Margherita, 125. — Vico Carlo, corso Vittorio Emanuele II, tra via Saluzzo e Nizza.

Tramvie a cavalli (*linee, lunghezza, prezzi e colori*).

— **Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche**, con ufficio e stabilimento alla Barriera di Nizza, 128. — Il prezzo per ogni corsa, su qualsiasi linea, è fissato in centesimi 10 fino alle ore 22 e in centesimi 15 dopo tale ora.

Linea della Barriera di Nizza, dalla Barriera di Nizza a piazza Castello. — Lunghezza: metri 3500 circa. — Colore: tabella e fanali rossi.

Linea di Borgonuovo, dal Castello del Valentino, piazza Castello, a Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto). — Lunghezza: m. 3600 circa. — Colore: tabella e fanali bianchi.

Linea di Borgo Vanchiglia da piazza Carlo Felice, via Lagrange, Principe Amedeo e Vanchiglia, alla Barriera di Casale. — Lunghezza: metri 3400 circa. — Colore: tabella e fanali verdi.

Linea di Borgo San Secondo, dall'Ospedale Mauriziano (strada di Stupinigi) a Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto). — Lunghezza: m. 4000 circa. — Colore: tabella e fanali verdi.

Linea di Borgo San Salvario, dal Castello del Valentino, ferrovia, via Venti Settembre, a Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto). — Lunghezza: m. 3400 circa. — Colore: tabella e fanali verdi.

Linea del Corso Valentino, dal Castello del Valentino, piazza Solferino, a Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto). — Lunghezza: m. 3600 circa. — Colore: tabella e fanali bianchi.

Linea del Foro Boario, dal Foro Boario, corsi Vittorio Emanuele II e Oporto, a Porta Palazzo (piazza Emanuele Filiberto). — Lunghezza: m. 3500 circa. — Colore: tabella e fanali rossi.

— **Società Anonima dei Tramways di Torino**; Direzione, corso Regina Margherita, 114. — Il prezzo delle corse varia secondo la lunghezza delle linee, alcune delle quali sono divise in sezioni; per ogni linea indichiamo il prezzo del percorso intero e delle singole sezioni.

Linea del Ponte Isabella, da piazza Emanuele Filiberto al ponte Isabella (parco del Valentino). — Lunghezza m. 4200 circa. — Prezzo: centesimi 10. — Colore: tabella e fanali rossi.

Linea dei Viali, circolare da e per piazza Statuto, piazza Emanuele Filiberto, piazza Vittorio Emanuele I, piazza Carlo Felice, piazza Statuto. — Lunghezza: m. 7300 circa. — Prezzo: cent. 10 ogni due sezioni; centesimi 15 per tre sezioni; centesimi 20 per tutto il percorso. — Colori: tabella rossa, fanali verdi.

Linea di Porta Susa, dalla Barriera di Casale a piazza S. Martino. — Lunghezza: m. 3700 circa. — Prezzo: centesimi 10. — Colori: tabella castagno, fanali rossi.

Linea della Barriera di Nizza, da piazza Emanuele Filiberto alla Barriera di Nizza. — Lunghezza m. 4800 circa. — Prezzo: centesimi 10. — Colore: tabella e fanali bianchi.

Linea del Martinetto, dalla piazza della Gran Madre di Dio alla Barriera del Martinetto. — Lunghezza: m. 4200 circa. — Prezzo: centesimi 15 tutto il percorso; centesimi 10 dalla piazza della Gran Madre a via Balbis, o dalla Barriera del Martinetto a piazza Castello. — Colori: tabella e fanali verdi.

Linea della Barriera di Lanzo, con diramazione alla Barriera di Milano, dal borgo della Crocetta. — Lunghezza: m. 5300 circa. — Prezzi: tutto il percorso centesimi 15; dalla Crocetta a piazza Emanuele Filiberto, centesimi 10; dalla Barriera di Lanzo a piazza Carlo Felice, centesimi 10. — Colore: tabella e fanali verdi.

Linea del corso Vinzaglio, dalla Barriera di Francia alla piazza Statuto. — Lunghezza: m. 6000 circa. — Prezzi: percorso intero cent. 15, con sezioni di cent. 10. — Colori: tabella e fanali bianchi.

Tramvie a vapore. — Linea *Torino-Madonna del Pilone-Sassi-San Mauro-Gassino-Brusasco*; partenza da piazza Castello. Il tratto *Torino-Sassi* è percorso anche dalle vetture della *ferrovia funicolare per Superga*.

Linea *Torino-Cavoretto-Moncalieri-Trofarello-Cambiano-Poirino*; partenza da piazza Castello. Presso Moncalieri diramasi un tratto di tramvia a cavalli per il Castello di Moncalieri.

Linea *Torino-Carignano-Moretta-Saluzzo*, con diramazione *Carignano-Carmagnola*; partenza da via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele II.

Linea *Torino-Stupinigi-Vinovo*; partenza da via Sacchi, angolo corso Vittorio Emanuele II.

Linea *Torino-Orbassano-Giaveno*, con diramazione *Orbassano-Piossasco-Cumiana*; partenza da via Sacchi, angolo corso Vittorio Emanuele II.

Linea *Torino-Tesoriera*, con percorso sulla ferrovia di Rivoli; partenza da piazza Statuto, lato sinistro.

Linea *Torino-Lucento-Venaria Reale*; linea *Torino-Collegno-Pianezza*; linea *Torino-Villa Cristina-Druent*; partenza da via Cibrario 1 (piazza Statuto).

Linea *Torino-Leyni-Volpiano*; partenza da piazza Emanuele Filiberto, 2.

Linea *Torino-Regio Parco-Settimo*; partenza da piazza Emanuele Filiberto (lungo il corso Regina Margherita).

Cavalli da sella. — Presso le *Scuole d'equitazione*: Castelli Francesco, via della Rocca, 49. — Rossi Carlo, corso S. Maurizio, angolo via S. Ottavio. — Tavella Fratelli, via Cavour, 9.

Barche sul Po. — *Imbarchi* lungo le due sponde del Po, specialmente lungo la sinistra, dal ponte Vittorio Emanuele I (piazza Vittorio Em. I) al Castello Medioevale (parco del Valentino).

— *Tariffa* dalle 6 antimeridiane all'ora di accendimento dei pubblici fanali:

| | Senza rematori | Con un rematore | Con due rematori |
|--|----------------|-----------------|------------------|
| Per un'ora o frazione di ora. | L. 1,00 | L. 1,50 | L. 1,80 |
| Per mezz'ora successiva o frazione di mezz'ora | » 0,50 | » 0,75 | » 1,00 |

Velocipedi, Bicyclette. — Circa i *locatori*, vedi la precitata « Guida commerciale ed amministrativa di Torino (G. MARZORATI) », edita ogni anno da G. B. Paravia e C.

Facchini e commissionari pubblici. — *Stazioni* agli sbocchi delle principali piazze e vie; essi sono riconoscibili per un berretto rosso con targa metallica recante un numero.

Tariffa dei facchini e commissionari:

| | |
|--|---------|
| Per un servizio di non oltre mezz'ora e per ogni mezz'ora in più | L. 0,30 |
| Pel trasporto con carico inferiore a 15 chilogrammi | » 0,50 |
| » » da 15 a 50 chilogrammi | » 0,75 |
| » » da 50 a 100 » | » 1,50 |
| » » da 100 a 200 » | » 2,25 |
| » » da 200 a 300 » | » 3,25 |
| compreso il nolo del carro, il carico, lo scarico e la consegna a domicilio. | |
| Per ogni giornata di lavoro di ore 10 | L. 5,00 |
| Per ogni ora di lavoro o in aspettativa | » 0,75 |

Cessi pubblici, a pagamento di centesimi 10. — Piazza Castello, lato nord del Palazzo Madama (presso la stazione delle tramvie a vapore) — via della Zecca, 1 (presso l'imbocco da piazza Castello) — piazza Carlo Alberto, lato sud (lungo via Principe Amedeo) — via Garibaldi, 16 e via Bellezia, 2 — Giardino della Cittadella, lato sud — piazza San Martino, lato sud — via Cernaia, angolo via Stampatori (presso imbocco da piazza Solferino) — piazza Cavour, lato est, lungo via Ospedale — Ponte Maria Teresa o ponte in ferro, testata sinistra (principio del corso Vittorio Em. II) — corso Massimo d'Azeglio, di fronte all'Orto Botanico (presso il Castello del Valentino) — piazza Madama Cristina, lato sud-est (lungo via Berthollet) — piazza Emanuele Filiberto, lato sud-est — piazzale del Camposanto.

Teatri. — Regio (piazza Castello, 6) per grandi spettacoli di opera e ballo nella stagione di Carnevale e Quaresima. — Carignano (piazza Carignano) per opera e commedia. — Vittorio Emanuele (via Rossini, 11) per opera, ballo e ad uso di circo. — Gerbino (via Maria Vittoria, 44) specialmente per la commedia. — Alfieri (piazza Solferino) per opera, *opérettes*, commedia e ad uso di circo. — Balbo (via Andrea Doria) specialmente per *opérettes* e ad uso di circo; è permesso fumare. — Scribe (via Zecca, 29) per balli e feste carnalesche. — Rossini (via Po, 24) per commedia piemontese. — Nazionale (via Bogino, 40) per drammi e commedie popolari. — Arena Torinese (corso San Maurizio, 19) teatro d'estate per la commedia. — Teatro Torinese (corso Regina Margherita, 106) per spettacoli popolari. — Gianduaia già D'Angennes (via Principe Amedeo, 24) per le *marionette* o fantocci. — Caffè Romano (piazza Castello), spettacolo di *variétés* durante l'inverno nel salone sottopiano, durante l'estate nel giardino sulla piazza.

Musei e Collezioni (1). — **Armeria Reale** * (Palazzo Reale); piazza Castello, 13 (pag. 31).

(1) Per i Musei e le Collezioni abbiamo segnato con un * quelli di maggiore interesse generale; pur presentandone tutti gli altri uno speciale grandissimo, secondo gli studi e le professioni dei visitatori.

Regia Pinacoteca * o Galleria di quadri antichi; via e palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4 (pag. 49).

Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane *; via e palazzo dell'Accademia delle Scienze, 4 (pag. 46).

Museo Civico * (Galleria di quadri moderni italiani; Collezioni preistoriche e storiche); via Gaudenzio Ferrari, 1 (pag. 55).

Museo Nazionale di Artiglieria * (Maschio della Cittadella); angolo di via Cernaia e corso Siccardi (pag. 86).

Musei di Storia Naturale *. Sono quattro: *Museo di Zoologia, di Anatomia comparata, di Mineralogia, di Geologia e Paleontologia* (Palazzo Carignano); piazza Carignano e piazza Carlo Alberto (pag. 43).

Museo Alpino e panorama delle Alpi * (Monte dei Cappuccini, oltre Po); salita dalla via Moncalieri (funicolare Ferretti) o per via Circonvallazione oltre Po dalla strada Val Salice, all'estremità (est) del Corso Vittorio Emanuele II oltre Po (pag. 102).

Collezioni della R. Accademia Albertina di Belle Arti *; via e palazzo dell'Accademia Albertina, 6 (pag. 79).

Medagliere del Re, annesso alla Biblioteca del Re (Palazzo Reale); piazza Castello, 13 (pag. 34).

R. Museo Industriale Italiano (Istituto d'istruzione superiore industriale); esposizione permanente storica e progressiva di oggetti scientificamente ordinati, attinenti all'industria; via dell'Ospedale, 32 (pag. 81).

Collezioni Mineralogiche e Paleontologiche e Collezione di modelli ed opere di costruzione, presso la R. Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri (Castello del Valentino); ingresso dal corso Massimo d'Azeglio (pag. 96).

Orto Botanico (nel parco del Valentino, annesso al lato nord del Castello), con ingresso verso il corso Massimo d'Azeglio (pag. 95).

Museo Commerciale, presso la Camera di Commercio ed Arti, via Ospedale, 28 (pag. 81).

Museo Merciológico Prof. Arnaudon, istituzione municipale per esposizione permanente gratuita di materie prime del commercio e dell'industria; corso Palestro, 3 (pag. 66).

Museo Nazionale di Bacologia e di Sericoltura; via S. Francesco da Paola, 24 (pag. 82).

Museo di Anatomia normale e patologica, annesso all'Ospedale di San Giovanni (pag. 80), via Cavour, 31.

Museo Zootecnico e di Anatomia normale e patologica, annesso alla R. Scuola di Medicina Veterinaria; via Nizza, 52 (pag. 70).

Museo Craniológico, annesso alla R. Accademia di Medicina; via Po, 16 (pag. 54).

Edifici. — Palazzo Reale; piazza Castello (pag. 36).

Palazzo del Chiabrese, residenza dei Duchi di Savoia-Genova, piazza S. Giovanni (pag. 94).

Palazzo Carignano (ove conservasi l'Aula della Camera Subalpina dei Deputati ed hanno sede i Musei di Storia Naturale); piazze Carignano e Carlo Alberto (pag. 42).

Palazzo Madama (ove conservasi l'Aula del Senato) (pag. 26).

Maschio della Cittadella (sede del Museo Nazionale d'Artiglieria); angolo corso Siccardi e via Cernaia (pag. 86).

Mole Antonelliana, destinata a *Ricordo Nazionale di Vittorio Emanuele II*, via Montebello (pag. 56).

Castello e Borgo Medioevale; nel parco del Valentino, lungo il Po (pag. 98).

Porta Palatina o Palazzo delle Torri, monumento romano; via Porta Palatina (pag. 92).

Chiese. — San Giovanni (Cattedrale), piazza San Giovanni (pag. 94). — SS. Sindone (Cappella annessa al Palazzo Reale) (pag. 38). — Consolata (Santuario della), via e piazzetta della Consolata (pag. 91). — S. Filippo, via Maria Vittoria all'angolo di via Accademia delle Scienze (pag. 82). — S. Lorenzo, piazza Castello all'angolo di via del Palazzo di Città (pag. 39).

Ponti. — Mosca, sulla Dora, via al Ponte Mosca. — Vittorio Emanuele I, sul Po, tra piazza Vittorio Emanuele I e piazza Gran Madre di Dio. — Maria Teresa (sospeso), sul Po, tra il corso Vittorio Emanuele II e il corso omonimo oltre Po. — Isabella, sul Po, tra corso Dante e strada di Piacenza, a sud-est del parco del Valentino. — Regina Margherita, sul Po, tra corso Regina Margherita e strada di Casale presso la Barriera di Casale.

Camposanto generale, oltre Dora (pag. 104).

Dintorni (pag. 107). — Superga. — Sagra di S. Michele. — Stupinigi. — Rivoli. — Sant'Antonio di Ranverso. — Racconigi. — Moncalieri. — Santena, (tomba del Conte Camillo di Cavour). — Agliè — Avigliana.

Bagni. — La Provvidenza, via Venti Settembre, 7, stabilimento idroterapico con bagni turco-romani. — Cavour, via Lagrange, 22. — San Carlo, via Roma, 22. — Annunziata, via Po, 51. — Reali, via Zecca, 39. — San Giuseppe, via Genova, 27. — San Massimo, via San Massimo, 45. — San Simone, via Garibaldi, 11^{bis}. — Borgo Nuovo, via Accademia Albertina, 29. — Popolari sul Po (Municipali), corso Dante, a monte del ponte Isabella. — Popolari, a doccia, a 15 centesimi, via Nizza 83.

Concerti pubblici. — Tutti i giorni in piazza Reale (piazza Castello) circa le ore 17 per il cambio della Guardia al Palazzo Reale. — La Banda Municipale, le Bande Militari e quelle di private Associazioni danno tutto l'anno concerti diurni festivi e durante l'estate concerti serali in luoghi indicati volta a volta dai giornali cittadini.

Prefettura. — Piazza Castello, 10.

Questura di Pubblica Sicurezza. — Via Ospedale, 2 (piazza San Carlo).

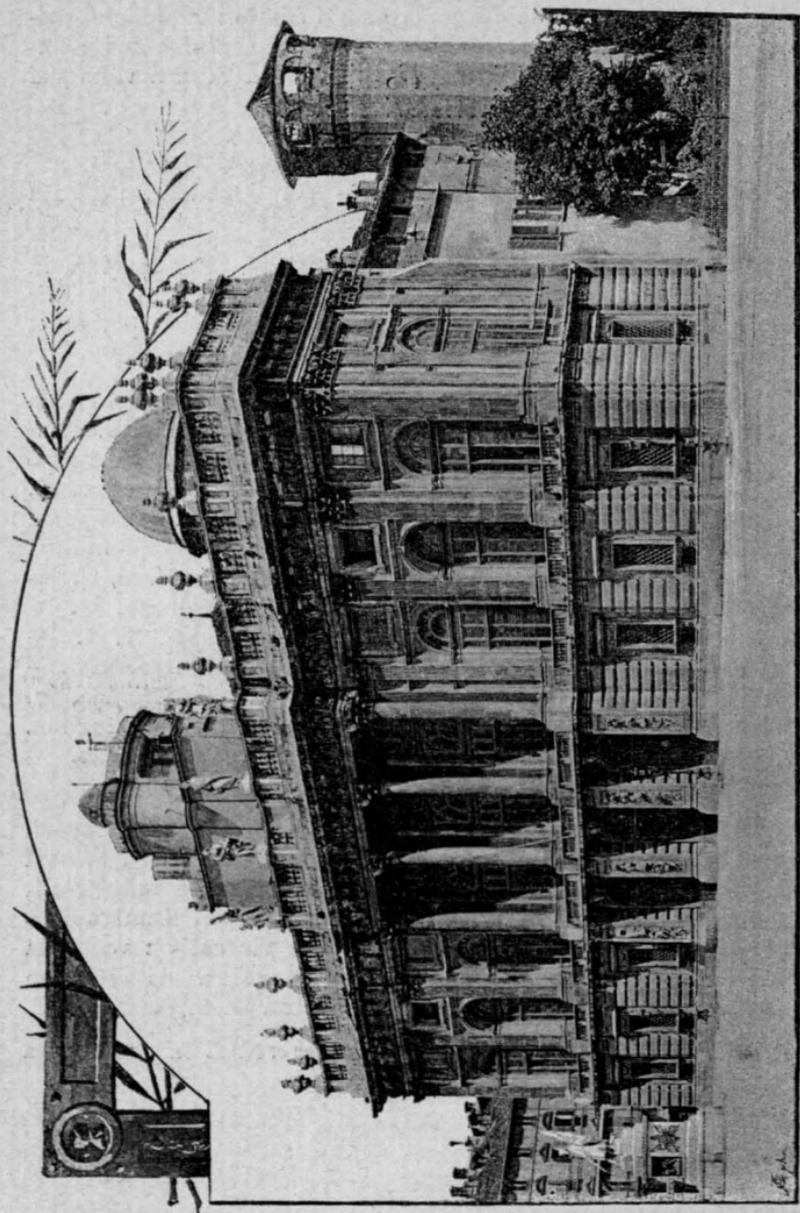
Municipio. — Piazza e Palazzo di Città. — Per la città, in luoghi opportunamente designati, vi ha un servizio di *Guardie Urbane* a punti fissi, le quali sono fornite di una guida poliglotta per quelle indicazioni che possono essere loro chieste.

Consolati. — Argentina, via Barbaroux, 4. — Belgio, via Saluzzo, 3. — Bolivia, via Lagrange, 47. — Brasile, via Lagrange, 16. — Chili, via Po, 11. — Colombia, via Pietro Micca, 20. — Francia, corso Re Umberto, 32^{bis}. — Germania, via Arsendale, 15. — Gran Bretagna, via Bogino, 25. — Grecia, via Sant'Anselmo, 6. — Messico, via Ponza, 4. — Monaco, via Arcivescovado, 6. — Nicaragua, via dei Mille, 4. — Perù, Piazza S. Carlo 1. — Portogallo, via Saluzzo, 55. — Rumania, corso Vittorio Emanuele II, 38. — Russia (N. N.). — San Marino, via Cavour, 6. — Spagna, via Saluzzo, 42^{bis}. — Stati Uniti del Nord d'America, via Madama Cristina, 27. — Svezia e Norvegia, corso Vittorio Em. II, 44. — Svizzera, via Venti Settembre, 54. — Turchia, via Cernaia, 40. — Uruguay (Montevideo), via Saluzzo, 55.

Uffici, Stabilimenti ed Istituti civili, militari, governativi, comunali, religiosi e d'istruzione; Accademie, Società ed Istituti scientifici, artistici ed agricoli; Istituzioni e Società industriali, commerciali ed agricole; Istituti di beneficenza, filantropia e previdenza; Società e Circoli educativi o ricreativi: vedasi la « Guida commerciale ed amministrativa di Torino (G. MARZORATI) » edita ogni anno dalla Ditta G. B. Paravia e C.

Professionisti, Industriali, Negozianti: vedasi la preindicata Guida.





Palazzo Madama (pag. 26).



II.

STORIA, TOPOGRAFIA

E

VITA CITTADINA

1. Notizie storiche. — Torino, di origine ligure secondo il Cibrario o d'origine celtica secondo il Promis, è l'antica *Taurasia*, città indipendente dei *Taurisci*.

I Taurisci lottarono lungamente contro le legioni di Roma, alla quale serbarono poscia sicura fede di amici e di alleati. Per tale fede, eglino nell'anno 218 avanti G. C. contrastarono sì fieramente l'invasione di Annibale che questi, espugnata Taurasia dopo tre giorni di combattimento, la saccheggiò e la distrusse; ma i Romani la ricostrussero sullo stampo quadrato dell'accampamento delle proprie legioni. Due secoli dipoi ai Taurisci, che intanto avevano trasformato romanamente il primitivo loro nome in quello di *Taurini*, Giulio Cesare diede la cittadinanza romana ed a Taurasia il nome di *Iulia Taurinorum*; a questa l'imperatore Augusto aggiunse il titolo di *Augusta*, donde più brevemente il nome di *Augusta Taurinorum*, con cui fu sempre designata la città nostra dell'epoca romana.

Nella lunga vicenda delle invasioni barbariche, cozzanti da ogni parte contro lo sfasciantesi Impero Romano, Torino passò di dominazione in dominazione, dagli Eruli ai Goti, ai Longobardi ed ai Franchi. Sotto la dominazione longobarda Torino fu Ducato; sotto il dominio dei Franchi, Comitato o Contea.

Erede della contea di Torino rimase nella prima metà dell'XI secolo la contessa Adelaide di Susa, la quale dopo il 1045 sposò in terze nozze Oddone conte di Savoia, discendente da Umberto Biancamano primo conte di Savoia. È dall'unione di questi principi alpigiani, erede l'uno della potenza nuova dei Conti di Savoia, l'altra dell'antica dei Conti di Torino, che ebbe origine la regnante Dinastia; ed è il contado di Torino che fu il primo possesso ed il primo titolo dei Conti di Savoia al di qua delle Alpi. Ma nel 1091, per la morte di Adelaide, lo Stato al di qua delle Alpi si divise in più parti dando origine a frazionate signorie feudali e ad un minuscolo ordinamento di Comuni.

Tra questi fu Torino che si governò sotto consoli sino al 1130; nel quale anno Amedeo III di Savoia, bisnipote della marchesa Adelaide, ripigliò il titolo di conte di Torino. Ma alla nuova signoria non mancarono contrasti e resistenze; e Tomaso II nel 1256 fu vinto e fatto prigioniero dai cittadini che lo rinchiusero nelle carceri di Porta Susina e lo consegnarono poscia agli Astigiani. Anche questa volta il libero reggimento a Comune durò breve tempo perchè la città, straziata dal furore delle parti, obbedì successivamente a Carlo d'Angiò re di Sicilia ed a Guglielmo VII marchese di Monferrato. Nel 1280 essa ritornò in potere dei Conti di Savoia; ed Amedeo V nel 1294 la cedette al suo nipote Filippo. Questi fu il ceppo del ramo dei principi d'Acaia, i quali governarono poco meno che indipendenti la città sino al 1418, cioè sino alla morte di Lodovico, ultimo di essi.

In quell'anno Amedeo VIII, primo Duca di Savoia, riunì nelle sue mani i dominî al di là ed al di qua delle Alpi. Egli fece sovente dimora in Torino; ove nel 1449 il suo successore Ludovico trasferì da Pinerolo il Supremo Consiglio di Giustizia.

Sotto il duca Carlo III, detto il *Buono*, Torino fu nel 1536 occupata dalle truppe di Francesco I re di Francia e da lui incorporata alla Corona di Francia. Questa dominazione durò fino al 1562, quando il duca Emanuele Filiberto potè, dopo la battaglia di San Quintino, riavere tutti i paterni Stati. Egli dichiarò Torino sede della sua Corte; muni la città di nuove fortificazioni, fra cui la Cittadella nel 1565; vi restituì stabilmente l'Università nel 1566; e, per il primo, introdusse negli Atti ufficiali l'uso della lingua italiana, associandola alla francese.

Tristi e miserevoli furono per la città gli anni 1595 e 1630, durante i quali fu disertata dalla pestilenza e dalla fame; per il contagio del 1630 morirono 8000 persone.

Memorabili e degni delle tradizioni della nostra città sono i due assedi sostenuti contro i Francesi negli anni 1640 e 1706.

Il primo pose termine alla guerra civile scoppiata per la reggenza degli Stati, dopo la morte del duca Vittorio Amedeo I (1637),

tra la duchessa vedova, Cristina di Francia, ed i cognati, principe Tomaso e cardinale Maurizio. Dalla città, che parteggiava per i Principi, la Duchessa nel 1639 cercò rifugio nella Cittadella; ed alla città nel 1640 posero assedio i Francesi, che tenevano per la Duchessa, mentre attorno ad essi asserragliaronsi gli Spagnuoli che tenevano per i Principi cognati. L'assedio della città durò cinque mesi, durante i quali la guarnigione fece ventinove sortite. Ma il 20 settembre 1640 il principe Tomaso dovette consegnare per fame la città, e la Duchessa vi rientrò vestita a gramaglie per la vittoria contro i suoi sudditi.

Il secondo assedio — avvenuto nel 1706 durante la lunga guerra per la successione di Spagna, nella quale il duca Vittorio Amedeo II, poscia primo Re di Sardegna, si alleò definitivamente coll'Austria contro la Francia e la Spagna — è quello che nella notte del 29 agosto vide l'eroica azione di Pietro Micca (pag. 84), soldato minatore da Sagliano nel Biellese, e terminò il 7 settembre colla gloriosissima vittoria di Madonna di Campagna riportata dai due Principi di Savoia, Vittorio Amedeo II ed Eugenio, sui Francesi. In adempimento di voto, fu dal Duca eretta la Basilica di Superga (pag. 108) sulla collina di Torino, ove i due Principi sabaudi erano saliti per osservare il campo nemico.

Nuove occupazioni straniere ed una lunga dominazione francese ebbe a soffrire Torino in seguito alle invasioni delle truppe della prima Repubblica francese. Occupata dai Francesi nel 1798, fu presa dagli Austro-Russi nel maggio 1799; e di quell'epoca sono ricordo le palle da cannone che ancora trovansi infisse nei muri di parecchie case nella parte occidentale della città. Rioccupata dai Francesi dopo la battaglia di Marengo, Torino nel 1802 fu unita alla Francia e fatta capitale del dipartimento del Po. Questa dominazione cessò colla « Ristorazione » del 1814; ed il 20 maggio il re Vittorio Emanuele I entrava in Torino, abbandonata nel 1798 da suo fratello Carlo Emanuele IV che erasi rifugiato nell'isola di Sardegna.

Spiriti eletti ed animi virili, pensatori e poeti, patriotti tutti, avevano intanto vagheggiato nuove forme di governo e gettato il seme di un patriottismo nazionale; da ciò i « Moti del Ventuno. » Dal *Ventuno* al *Quarantotto* il germe attecchì; e nel 1848 re Carlo Alberto sostenne apertamente la « Causa d'Italia. » Da Torino, il 4 marzo 1848, egli promulgò lo Statuto; ed il 23 dello stesso mese bandì dalla Loggia Reale, in piazza Castello, (pag. 28) la guerra per l'Indipendenza italiana.

Dal 1849 al 1861, tutti gli sguardi dell'Italia furono rivolti al Piemonte ove regnava Vittorio Emanuele II, il *Re Galantuomo*, e dirigevane la politica italiana il conte Camillo Cavour; e Torino avvivò in un solo concetto il pensiero d'Italia e ne raccolse in

un solo nucleo tutte le forze. Sotto i portici, per le vie udivansi tutti i dialetti d'Italia.

Il 26 aprile 1859, alle ore 5,30 pom., Camillo Cavour consegnò all'inviato austriaco nel palazzo del Ministero degli Esteri, piazza Castello, la risposta negativa al *memorandum* del Governo Austriaco; il 30 aprile, alle 9 ant., i primi soldati Francesi giunsero a Torino e sfilarono in piazza Castello fra entusiastiche acclamazioni agli alleati nella Guerra d'Italia. — Il 26 febbraio 1861 dal Senato, il 14 marzo dalla Camera dei Deputati Vittorio Emanuele II fu proclamato Re d'Italia. Nello stesso anno, il 27 marzo la Camera e il 9 aprile il Senato dichiararono Roma Capitale del Regno d'Italia.

Nel 1864 la sede del Governo fu trasportata a Firenze. Ma Torino volle e seppe provvedere a sè; e, trasformando la sua vita secolare di capitale, cercò e trovò nuove fonti di attività, di progresso e di prosperità.

2. Nozioni topografiche. — **Posizione topografica** secondo i dati forniti dall'Osservatorio Astronomico di Torino:

| | |
|---|---|
| Latitudine nord | 45°, 4'. 8". |
| Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) | 4°, 47', 4" = |
| » est Greenwich | 19 ^m , 8 ^s , 31 in tempo |
| | 7°, 41', 49" = |
| | 30 ^m , 47 ^s , 24 in tempo |
| Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa Centrale | 29 ^m , 12 ^s , 76. |
| Altezza sul livello del mare: | |
| Soglia del Palazzo Madama (piazza Castello), metri | 238,90. |
| Zero dell'idrometro del Po (ponte Vitt. Em. I.) » | 211,27. |

Nel bacino superiore del Po, tra l'Alpi ad ovest e la collina ad est, presso la confluenza del Po che scorre a sud-est e della Dora Riparia che scorre a nord-est, sta Torino costrutta a scacchiera, le cui diagonali seguono quasi la direzione dei meridiani e paralleli terrestri.

— **Alpi, Collina, Po, Dora.** — Il tratto delle Alpi Occidentali che serra il bacino di Torino è costituito dalle Alpi Cozie, chiamate anticamente Taurine, e dalle Alpi Graie.

La collina di Torino fa parte dell'altipiano, circoscritto tra il Po e il Tanaro, a cui parimenti appartengono le colline di Moncalieri, di Chieri, di Asti, di Valenza e di Casale. Essa si innalza, da una parte, verso Moncalieri, prima con dolce e poi con più rapida falda, al così detto « Bricco della Maddalena » che è il punto culminante della collina ed elevasi a metri 716; dall'altra parte, verso Gassino, s'innalza allo storico colle di Superga, che misura metri 672 alla base della Basilica.

Il Po — chiamato *Eridanos* dai Greci, *Padus* dai Latini — ha le sue prime origini nel ghiacciaio esistente sulla falda nord-est del Monviso (della punta cioè che vedesi da Torino) e nel torrentello che più a nord scende dal monte Granero e dal monte Meidassa.

Ma il nome di « Sorgente del Po » è comunemente dato ad uno zampillo nel sottostante Piano del Re, a metri 2041 sul mare.

La Dora Riparia, chiamata *Duria minor* dai Latini, scende dal Monginevra e sbocca nel Po a nord-est di Torino, dopo un percorso di circa 96 chilometri.

— Il suolo della pianura torinese ha una maggiore pendenza verso il Po ed una minore verso la Dora Riparia; il sottosuolo è terreno alluvionale, ghiaioso, permeabile.

— **Clima.** — Per la sua posizione geografica e per la sua speciale postura Torino trovasi in condizioni climatologiche assai propizie e salubri. Ecco gli elementi del clima secondo i dati dell'Osservatorio Astronomico:

| | | |
|--|---------|--------------|
| Temperatura media annuale | + 11,72 | } centigradi |
| » media di gennaio | + 0,44 | |
| » media di luglio | + 22,63 | |
| » media delle minime annuali | - 10,46 | |
| » media delle massime annuali | + 33,72 | |
| Media pressione atmosferica | 737,09 | mm. |
| Umidità assoluta | 8,09 | » |
| Umidità relativa | 71,35 | % |
| Giorni piovosi o con neve all'anno | 106 | |
| Altezza dell'acqua meteorica nell'anno | 835,7 | mm. |

La città, riparata da tutte le parti dall'impeto delle grandi burrasche, non è tormentata da improvvisi nè da forti sconcerti e cangiamenti di stagione; non sente il troppo caldo, nè va soggetta a freddo soverchio; e l'azione delle umide correnti di mare vi rimane mitigata per modo che nè l'umidità, nè le piogge o le nevi vi sono eccessive.

— **Igiene.** — Posizione salubre ed incantevole; suolo coltivato a campi, prati, orti, giardini; collina lussureggiante di boschi e di vigneti; Alpi che fanno schermo alle bufere; fiumi scorrenti in letto profondo; ampie, lunghe e dritte vie intersecate da molteplici piazze; uno sviluppato sistema di alti e comodi portici che riparano dai cocenti raggi del sole, dalle piogge, dalla neve e dal pericolo dei veicoli; ampi giardini e viali, che sono i veri polmoni di una grande città; case elevantisi non oltre i cinque piani; acqua potabile; una razionale e ben costrutta fognatura; una pronta e continua pulizia delle vie, delle piazze, dei cortili; un'oculata, severa ed efficace sorveglianza sull'alimentazione tanto sui mercati quanto nelle rivendite; l'istruzione popolare diffusa, edifici scolastici costrutti secondo le moderne esigenze; ospedali ed istituti nuovi di beneficenza secondo i razionali dettami della scienza, i vecchi nel miglior modo corretti e rinnovati — sono le condizioni, insieme riunite dalla natura e dalla mente umana, che ci danno la spiegazione del perchè Torino, dal punto di vista dell'igiene, è, fra le città d'Italia, una delle meno lontane dal vagheggiato ideale.



— **Estensione.** — L'area urbana misura un'estensione di 16,800,000 m. q., di cui circa m. q. 3,670,000 occupata dal suolo pubblico, 7,480,000 fabbricata e 645,000 occupata dai fiumi e canali; nel 1816 l'area urbana era di m. q. 1,800,000.

Il perimetro della cinta daziaria è di m. 13,820.

Nella città e nel suo territorio comprendonsi 6741 case; delle quali 4026 entro la cinta daziaria e 2715 nel territorio.

— **Viabilità e portici; isolati; via Circonvallazione.** — Le vie urbane misurano complessivamente m. 130,993; i corsi m. 32,324; le piazze m. q. 651,101; i portici m. 10,438; i giardini pubblici e le aiuole m. q. 359,200. Lungo le vie, le piazze ed i corsi il percorso delle linee tramviarie ha uno sviluppo di m. 58,750.

Nel sistema dei *portici*, alti, spaziosi, che da assai tempo costituiscono una caratteristica di Torino, ci piace indicare specialmente quattro gruppi formanti ciascuno una lunga, comoda e non interrotta passeggiata al riparo dalle intemperie.

1° Piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele I; sviluppo complessivo di circa 2700 metri.

2° Piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele II (lato destro), corso Vinzaglio; sviluppo complessivo di circa 2200 metri.

3° Corso Vittorio Emanuele II (lato sinistro), via Sacchi; sviluppo complessivo di oltre 600 metri.

4° Via Cernaia, piazza e corso S. Martino, piazza Statuto; sviluppo complessivo di circa 1600 metri.

Le vie e i corsi della città, in massima parte dritti, si tagliano generalmente ad angoli retti, formando quadrilateri di case chiamati *isolati*. Ai due lati degli angoli di ogni isolato con apposita scritta sono indicati: la Sezione Urbana; il nome della via, piazza o corso; il numero ed il titolo dell'isolato in rapporto alla Sezione.

Attorno alla cinta daziaria gira esternamente una strada divisa in due tratti dal Po: quella sulla sponda sinistra è chiamata *via Circonvallazione*; quella sulla destra, svolgentesi sulla collina, è chiamata *via Circonvallazione oltre Po*.

— **Aspetto della città.** — Da Emanuele Filiberto, e più specialmente da Carlo Emanuele I, ebbero principio quei successivi ampliamenti, che — molto lenti dapprima, rapidi poi, quasi febbrili ai tempi nostri con mutevole vicenda di rémore e di riprese — sconfinarono oltre le mura, tutto attorno alla *vecchia città*, per dare origine alla *città nuova* ed alla *città nuovissima*. Lo sviluppo edilizio di Torino nel secolo presente ha questo di notevole: che la città nuova si collega in perfetta armonia colla città vecchia e, salvo la maggiore ampiezza delle vie, ne ritrae le fattezze caratteristiche nell'andamento rettilineo delle strade intersecantisi ad angolo retto, nella regolarità delle piazze, nei portici spaziosi e nella frequenza dei viali interni; particolarità per le quali, da

tempi molto lontani, la città ha fermato l'attenzione di quanti la visitarono e va distinta da tutte le altre città italiane.

— **Popolazione.** — Ai dati statistici aggiungiamo alcune annotazioni storiche per meglio fermare l'attenzione sugli avvenimenti e sulle speciali circostanze che possono avere influito sul movimento della popolazione e per avvalorare la fonte di alcuni dati.

| ANNO | ANNOTAZIONI | ABITANTI |
|------|--|----------|
| 1377 | (Sotto Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde) . . . | 4,200 |
| 1461 | (Sotto Ludovico, successo ad Amedeo VIII il primo duca di Savoia) | 5,000 |
| 1560 | Capitale degli Stati del duca Emanuele Filiberto | 20,000 |
| 1598 | Dopo la pestilenza che nel 1595 disertò la città | 11,600 |
| 1631 | (Sotto il duca Vittorio Amedeo I) | 36,649 |
| 1703 | Prima dell'assedio 1706; non computata la guarnigione | 46,045 |
| 1707 | Dopo il memorabile assedio del 1706 | 34,682 |
| 1727 | Capitale del Regno di Sardegna (sotto Vittorio Amedeo II, primo re) | 65,127 |
| 1772 | (Sotto il re Carlo Emanuele II) | 83,175 |
| 1774 | (Sotto il re Vittorio Amedeo III) | 81,750 |
| 1796 | (Sotto il re Carlo Eman. IV, fuggito poi nel 1798 in Sardegna) | 93,076 |
| 1798 | (Sotto il dominio francese) | 85,613 |
| 1813 | (Id. id.) | 65,548 |
| 1814 | Ristorazione della monarchia Sabauda (sotto il re Vitt. Em. I) | 84,230 |
| 1828 | (Sotto il re Carlo Felice) | 121,781 |
| 1848 | (Sotto il re Carlo Alberto) | 136,849 |
| 1858 | (Sotto il re Vittorio Emanuele II) | 179,635 |
| 1861 | Capitale del Regno d'Italia (sotto Vittorio Emanuele II) — Primo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 204,715 |
| 1864 | Ultimo anno di Torino capitale del Regno | 218,234 |
| 1868 | Dopo il trasporto della capitale a Firenze | 191,500 |
| 1871 | Secondo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 212,644 |
| 1878 | (Sotto il re Umberto I) | 227,843 |
| 1881 | Ultimo censimento del Regno d'Italia al 31 dicembre | 252,832 |
| 1884 | Al 31 dicembre (calcoli fatti dall'Ufficio Munic. d'anagrafe) | 271,396 |
| 1891 | Id. (Id. id. id. id.) | 329,724 |
| 1893 | Id. (Id. id. id. id.) | 334,189 |

3. Vita cittadina. — Secondo le stagioni o le loro variabili condizioni atmosferiche, due sono specialmente i luoghi di *convegno per diporto*: i portici di piazza Castello e di via Po nell'inverno e durante un precoce autunno od una tarda primavera; i viali del corso Vittorio Emanuele II, il parco del Valentino ed i viali dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, durante i tepori primaverili ed autunnali e nell'estate.

Una scena speciale, che può dirsi un quadretto di genere, è quella di ogni giorno per il « cambio della Guardia » al Palazzo Reale. È tutta una folla che, al suono della Banda o della Fanfara, precede, fiancheggia e sussegue la truppa movendo militarmente con essa al passo.

— Della vita torinese, assai più che non i Circoli, sono importantissimi fattori i *Caffè* che offrono un gradito passatempo serale.

— Numerosi e molto frequentati sono i *Teatri* in Torino, ove anche i più eleganti ed i migliori per repertorio musicale o drammatico sono popolari per la mitezza dei prezzi e per la disposizione a gallerie.

— La *vita musicale* torinese fu dapprima tutta compresa nella Cappella Regia della Chiesa di S. Giovanni, a cui i principi di Casa Savoia rivolsero mecenatiche cure, e poi si affermò col Teatro Regio circa la metà del secolo XVIII. Essa, dopo il 1814, si avvivò colla privata Accademia Filarmonica e specialmente col nuovo avviamento dato alla stessa Cappella Regia. Divenne rigogliosa ai tempi nostri: colle istituzioni municipali del Liceo Musicale nel 1867 e dell'Orchestra Civica del Teatro Regio nel 1868; coi Concerti popolari nel 1872, la prima istituzione di tal genere sorta in Italia; con parecchie Associazioni filarmoniche, fra cui l'Accademia di canto corale Stefano Tempia, e col rinomato Corpo di Musica Municipale. Ed ora il Liceo Musicale, la Banda Civica, la Scuola Popolare di strumenti a fiato e l'Orchestra del Teatro Regio formano un unico Istituto Musicale della Città di Torino.

— *In primavera*. — I mesi di maggio e di giugno sono quelli che, mentre offrono al forastiero una svariatissima successività di speciali quadri della vita cittadina, gli danno modo di osservare nella città nostra l'uso di quei diversi fattori che — sotto nome di ginnastica o di *sport*, di arte od industria, di coltura artistica o floreale, di miglioramenti zootecnici od agricoli — concorrono a completare l'odierna educazione ed a sviluppare il movimento intensivo delle grandi città.

Ecco l'elenco di alcune fra le principali riunioni:

Esposizione annuale di Belle Arti, tenuta dalla Società Promotrice di Belle Arti nel proprio palazzo, via della Zecca, 25 (pag. 54).

Esposizione, promossa dalla Società degli Amici dell'Arte.

Esposizione di floricoltura, giardinaggio, macchine agrarie, orticole e vinicole, tenuta nel Giardino della Cittadella (pag. 66) dalla Reale Società Orto-agricola del Piemonte (via Venti Settembre, 64).

Concorsi ippici, mostre di animali, ecc., tenute dalla Società Zootecnica (via Carlo Alberto, 40).

Corse nazionali ed internazionali velocipedistiche, promosse: dal Veloce-Club Torinese nel Ciclodromo, corso Dante, 40; e dal Ciclisti-Club nel Velodromo Umberto I (pag. 73) corso Re Umberto, presso l'Ospedale Mauriziano.

Regate nazionali ed internazionali sul Po, promosse dalla Sezione Eridanea del Regio Rowing-Club Italiano (Galleria dell'Industria Subalpina).

Corse nazionali ed internazionali di cavalli, tenute al Gerbido degli Amoretti, presso Torino, dalla Società Torinese per le corse dei Cavalli (Galleria dell'Industria Subalpina, piano 1°).

Infine, quantunque non tenuta nel periodo delle riunioni primaverili, ricordiamo l'**Esposizione di Belle Arti** (dicembre-gennaio) fra soci del Circolo degli Artisti, nella Sede Sociale, via Bogino, 9 (pag. 52).



III.

IN GIRO PER LA CITTÀ

1. In piazza Castello.

La piazza e le vie affluenti. — Palazzo Madama o Castello. — Monumento all'Esercito Sardo. — Gli edifizî attorno alla piazza e la Loggia Reale. — I portici e la Galleria dell'Industria Subalpina. — Teatro Regio. — Giardino Reale. — Armeria Reale. — Lapide a Vittorio Emanuele II. — Piazza e Palazzo Reale e la Cappella della SS. Sindone. — Chiesa di S. Lorenzo. 1

Piazza Castello è il centro di Torino, da cui diramansi le principali arterie per le quali affluisce e defluisce la vita cittadina.

Piazza Castello, una delle più vaste piazze cittadine, ha un'area di 37,968 metri quadrati. — Essa fu incominciata al principio del secolo XVII, sotto il duca Carlo Emanuele I, su uniforme disegno del capitano Ascanio Vittozzi, da Orvieto, suo ingegnere ed architetto. Ma soltanto al principio del secolo nostro ebbe tutta l'ampiezza attuale; quando cioè, nei primi anni del dominio francese (1801), furono distrutti la galleria che univa il Castello al Palazzo Reale, nel tratto della Loggia Reale (pag. 28), e il padiglione che sorgeva innanzi al Palazzo sulla linea dell'attuale cancellata (pag. 34) che separa piazza Castello da piazza Reale. — **Piazza Castello** fu in ogni tempo campo di giostre, tornei e feste popolari. Per noi Italiani è una pagina popolare della storia nazionale, che ci ricorda le manifestazioni della cittadinanza durante la grande epopea del nostro Risorgimento, dalla guerra bandita nel 1848 dal re Carlo Alberto per l'Indipendenza d'Italia, ai Plebisciti della Toscana, dell'Emilia, delle Province Napoletane, della Sicilia, delle Marche e dell'Umbria nel 1860 per l'unione alla Monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e suoi successori.

Da piazza Castello diramansi tre delle grandi vie od arterie principali della città: **via Roma** (pag. 60), verso sud, che per *piazza S. Carlo* fa capo a *piazza Carlo Felice* ed alla Stazione ferroviaria di Porta Nuova; **via Po** (pag. 52), verso est, che fa capo a *piazza Vittorio Emanuele I*, sulla sponda sinistra del Po; **via Garibaldi** (pag. 65), verso ovest, che fa capo a *piazza Statuto*.

Da qualsiasi di queste tre grandi arterie si giunga in piazza Castello, l'occhio si posa su un fondo diverso: da *via Roma*, sulla Reggia dietro a cui, verso sinistra, elevasi la svelta cupola a traforo della SS. Sindone; da *via Po*, sul bruno e turrito Castello, che emerge tra verdi piante; da *via Garibaldi*, sulla marmorea facciata del palazzo Madama addossata all'antico Castello. — A qualsiasi di queste tre grandi arterie volgasi il passo da piazza Castello, muta a sua volta il lontano fondo del quadro: per *via Roma* l'occhio trascorre dal monumento equestre di Emanuele Filiberto, in piazza S. Carlo, al grande arco, tutto vetrato, della Stazione Centrale in piazza Carlo Felice; per *via Po*, alla chiesa della Gran Madre di Dio, oltre Po, sulla quale stendonsi i verdeggianti clivi della collina; per *via Garibaldi* al monumento per il traforo del Fréjus, sul quale paiono elevarsi le brune Alpi coperte in alto dalle smaglianti nevi eterne.

Diramansi inoltre da piazza Castello: verso sud, parallelamente a via Roma, **via Accademia delle Scienze** (pag. 40), che attraversa *piazza Carignano* e prosegue in *via Lagrange* sino al *corso Vittorio Emanuele*; verso ovest, da uno stesso imbocco all'angolo sud-ovest della piazza, **via Pietro Micca**, diagonale in corso d'opera che fa capo a *piazza Solferino*, e **via Barbaroux**, parallela a via Garibaldi; all'angolo nord-ovest della piazza **via Palazzo di Città** (pag. 88), che fa capo alla piazza e palazzo di tal nome; verso est, presso l'imbocco di via Po, **via della Zecca** (pag. 29). — Danno inoltre accesso a piazza Castello: da *piazza Carlo Alberto* all'angolo sud-est dei portici la Galleria Subalpina (pag. 28); da *piazza S. Giovanni* un breve tratto di porticato, che mette all'angolo nord-ovest di piazza Reale.

Nel mezzo di piazza Castello, completamente isolato, sorge il **Palazzo Madama**, già **Castello**, che diede e dà il nome alla piazza.

È un imponente edificio — già Porta Romana, poi Castello ed ora Palazzo — che stranamente impressiona per il concorso di tre epoche e civiltà: la romana di Augusto, la medioevale del 1400, la moderna del 1700.

Sono *romane* le traccie e le vestigia della *Porta Fibellona*, scoperte nel 1884 sotto il vestibolo che attraversa il Palazzo e più

precisamente nella parte occidentale di esso a cui è addossata la facciata marmorea del Juvara.

È *medioevale* il Castello costruito sul luogo della Porta Fibellona e cinto tuttora per tre lati dall'antico fosso. Il Castello, ampliata o ricostruzione di precedente edificato nella seconda metà del secolo XIII da Guglielmo VII, marchese del Monferrato e signore di Torino, fu costruito sotto Ludovico, ultimo principe d'Acaia, al principio del secolo XV. Delle sue quattro torri a sedici lati, due sole, quelle del lato orientale ossia verso Po, ergonsi tuttora in piena vista; mentre le due del lato occidentale, quelle che erano parte della Porta Fibellona, sono comprese nell'addizione del corpo di facciata del Juvara. Attorno ai tre lati del Castello, in giro al fosso, è formata una vaga aiuola con cespugli e piante.

È *moderna* la facciata in marmo, addossata nel 1718 al lato occidentale del Castello, dietro la quale, a destra ed a sinistra del vestibolo, svolgesi uno scalone a due branche. La facciata e lo scalone sono opera grandiosa dell'abate Filippo Juvara, da Messina, eseguita per ordine di Maria Giovanna Battista, vedova del duca Carlo Emanuele II, detta Madama Reale; donde il nome di *Palazzo Madama* dato al Castello. La decorazione marmorea della facciata in stile corinzio, con qualche baroccaggine, è robusta, ricca e splendidamente decorativa; essa è una piccola parte di quel complesso di costruzioni che il Juvara aveva immaginato di fare tutto attorno al vecchio Castello. — Le due branche del maestoso scalone si incontrano in un ripiano, ove è posta la *statua in marmo del re Carlo Alberto*, opera dello scultore G. B. Cevasco e dono del re Vittorio Emanuele II al Parlamento. Dal ripiano si accede alla *Grande Aula* in cui il *Senato del Regno* tenne le sue sedute dall'8 maggio 1848 al 9 dicembre 1864; la Grande Aula è tuttora conservata nella sua integrità come monumento nazionale.

Nel palazzo Madama ha ora sede la *Corte di Cassazione*.

Su in alto, sulle due torri occidentali incorporate nella facciata e soprapporgenti all'attico, è ordinato dal 1864 l'*Osservatorio astronomico*. Sulla torre verso nord, destinata specialmente alle osservazioni meteorologiche, scende ogni giorno da un'antenna, al giusto punto del *mezzodì* del fuso orario dell'Europa Centrale, una sfera o palla per indicare tale ora.

Davanti al Palazzo Madama sta il *monumento all'Esercito Sardo* colla iscrizione:

I MILANESI ALL'ESERCITO SARDO
IL DÌ 15 GENNAIO 1857.

Sopra un basamento di granito un alfiere della fanteria piemontese difende la bandiera italiana; un bassorilievo in bronzo, sulla

faccia anteriore, rappresenta il re Vittorio Emanuele II, a cavallo, che, a capo dell'esercito, comanda la partenza per la guerra. — Pur essendo il Lombardo-Veneto soggetto al dominio austriaco, i Milanesi, a ricordo della Spedizione di Crimea (1855-56), commisero a Vincenzo Vela questo monumento che fu inaugurato l'11 aprile 1859, cioè quindici giorni prima della dichiarazione di guerra all'Austria (pag. 20).

Gli edifici che sorgono attorno a piazza Castello, eccetto dal lato in cui si apre piazza Reale, furono tutti costrutti su uniforme disegno a portici. L'antica uniformità perdura tuttora in tutta la sua imponente severità di pareti greggie nell'isolato, ripiegato ad angolo, che senza interruzione sta tra piazza Reale e via della Zecca, presso l'imbocco di via Po.

In due soli punti disformi si posa l'occhio lungo tutto quell'isolato. Sulla testata del braccio del palazzo Reale che si avvanza in piazza Castello, ove si apre la *Loggia Reale*, sotto la quale una lapide ricorda:

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA D'ITALIA
DA QUESTA LOGGIA BANDÌ RE CARLO ALBERTO IL 23 MARZO 1848

COMPIUTI IN ROMA I DESTINI DELLA PATRIA
REGNANTE VITTORIO EMANUELE II
QUESTA LAPIDE IL MUNICIPIO POSE

Ed all'angolo nord-est dei portici, ove è il *Teatro Regio*; colà due bianche mensole sotto il balcone ed una bianca statua di marmo, rappresentante la Musica, in una nicchia sopra il balcone, spiccano sulla generale tinta bruno-rossiccia dell'isolato.

I portici, nelle altre parti della piazza, sono chiusi nel lato esterno, sino quasi all'altezza dell'imposta degli archi, da costruzioni addietizie, dette *Baracconi*, che, mentre danno ai portici l'aspetto di galleria, valgono a meglio riparare il pubblico dalle intemperie.

Il tratto più elegante per ricchezza di negozi e per frequenza di pubblico è il tratto dei *Portici della Fiera*, così chiamati da antico tempo, tra via Roma e via Accademia delle Scienze, per un privilegio, accordato da Re Vittorio Amedeo II, di tenervi due fiere all'anno; questo nome fu poi attribuito a tutto il tratto tra via Barbaroux e via Po.

All'angolo sud-est dei portici della Fiera, ove questi ripiegansi ad angolo retto per far capo a quelli di via Po, si apre la *Galleria dell'Industria Subalpina*, che mette in *piazza Carlo Alberto*.

La *Galleria dell'Industria Subalpina*, o, più brevemente, *Galleria Subalpina*, fu aperta nel 1874, su disegno dell'ingegnere

Pietro Carrera, a traverso il palazzo in cui ebbe sede il Ministero delle Finanze. Essa è un grandioso salone a due ordini, che misura 45 metri in lunghezza, 14 in larghezza, 18 in altezza; sottostante alla galleria è un altro vasto salone, di uguale ampiezza, che fa parte del *Caffè Romano* e serve nell'inverno ad uso di *Teatro di Varietà*.

Proseguendo sotto i portici della Fiera attraverseremo l'imbocco di via Po e continueremo sotto i portici di piazza Castello verso nord.

Da questi, dopo brevissimo tratto, incomincia **via della Zecca**, che ha nome dall'Officina in cui sino al 1870 si coniarono le monete dello Stato e fa capo al **Corso S. Maurizio** (pag. 78). — Il primo edificio a sinistra nella via è la R. Accademia Militare. Essa fu istituita nel 1669 dal duca Carlo Emanuele II; ed ora serve ad istruire quei giovani che si dedicano alla carriera militare nelle Armi d'Artiglieria e Genio. L'edificio fu costruito nell'anno 1667 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte.

Oltre l'imbocco di via della Zecca, sotto i portici, al n. 6 è il *Teatro Regio*, che quasi non si appalesa all'esterno per la sua uniformità con i contigui edifici. Ma quanto più modesto appare all'esterno, tanto più ricco è l'interno suo; per ampiezza ed eleganza tiene il terzo posto fra i teatri d'Italia dopo la Scala di Milano ed il San Carlo di Napoli.

Il *Teatro Regio*, ora di proprietà Comunale, fu costruito nel 1738 su disegno del conte Benedetto Alfieri, di cui è considerato l'opera migliore; fu restaurato nel 1837 dall'architetto Pelagio Palagi ed arricchito di nuovi ornamenti nel 1862 dal professore Moja. La sala, a ferro di cavallo, conta, oltre il loggione o « paradiso », cinque ordini di palchi, di cui il quarto ed il quinto furono nella parte centrale ridotti a galleria per rendere più popolari gli spettacoli. Il palco scenico può, occorrendo, allungarsi nel cortile dell'Accademia Militare. La gran tela o « sipario », rappresentante la Festa di Venere a Pafos nell'isola di Cipro, è pregiato lavoro di Francesco Gonin. — Il *Teatro Regio*, eccetto nei casi di spettacoli straordinari, è riservato ad un corso regolare di rappresentazioni di grandi opere e balli durante la stagione di carnevale-quaresima; esso è capace di circa 3000 spettatori.

Al di là del *Teatro Regio* i portici svoltano ad angolo retto lungo il lato settentrionale della piazza; essi, a quel modo che un dì presero nome dalle

« Segreterie » o « Ministeri », chiamansi ora comunemente *Portici della Prefettura* dagli Uffici che, unitamente a quelli della Provincia, hanno sede nel palazzo.

Alla R. Prefettura si ha accesso dal n. 10.

Ai lati del portone v'hanno due *lapidi* che ricordano due statisti: l'una, a sinistra, Luigi Desambrois de Nevache; l'altra, a destra, Federico Sclopis.

Dallo stesso portone n. 10, si ha pure accesso al Giardino Reale, aperto al pubblico nei giorni festivi d'estate ed assai affollato nelle ore in cui vi è concerto.

Il *Giardino Reale*, amplissimo, si estende dietro al Palazzo fino al corso S. Maurizio da via Venti Settembre a via Rossini. La parte del Giardino Reale appoggiantesi sugli antichi bastioni, ricca di ombrosi viali, è adorna di molte statue, di vasi e di un colossale gruppo in marmo, rappresentante Nereidi e Tritoni, nel mezzo ad un'ampia vasca.

Al n. 12 è l'Archivio Centrale di Stato, che è uno dei più importanti Archivi storici d'Europa.

Il permesso di visitarlo può essere concesso agli studiosi della storia dal Direttore.

Vi si conservano i più antichi e preziosi documenti della storia di Casa Savoia, del Piemonte e di altre regioni italiane, dall'ottavo secolo ai giorni nostri. Gli atti moderni non sono meno importanti delle antiche pergamene; sono fra essi, oltre gli atti di tutti i Ministeri del Regno Sardo, i trattati colle Potenze estere, i carteggi degli ambasciatori, gli originali delle leggi e dei decreti anteriori alla promulgazione del Regno d'Italia, lo Statuto, i Plebisciti, ecc.

I Principi di Savoia avevano un archivio fin dal secolo xv; dopo varie vicende, fu nel secolo scorso allogato nel grandioso edificio fatto erigere da Carlo Emanuele III nel 1734 sui disegni del Juvara, serbando il nome di Archivio di Corte. Fu chiamato in seguito Archivio di Stato; ed a quest'Archivio, che forma ora la Sezione I dell'Archivio Centrale, si unirono negli ultimi anni quelli dell'antica Camera dei conti, del Controllo delle Finanze, e della Guerra e Marina, i quali costituiscono le Sezioni II, III e IV (1).

La Sezione I, presso cui ha sede la Sovrintendenza, occupa grandiosi locali che misurano m. q. 3210 di superficie. Tutte le Sezioni

(1) La Sezione II ha sede in via Stampatori 3; la Sezione III, in via Corte d'Appello, 16; la Sezione IV, in via S. Francesco da Paola, 17.

insieme hanno un'area di m. q. 9498, e gli scaffali hanno una estensione di oltre 13,000 m. q. I documenti ammontano a parecchi milioni.

Dallo stesso n. 12 si accede anche alla *Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria* e alla *Società Filotecnica*.

La *R. Deputazione di Storia Patria* venne istituita dal Re Carlo Alberto li 20 aprile 1833 allo scopo di pubblicare i documenti, le leggi municipali, cronache, storie antiche del suo Stato. Fu poi estesa la sua giurisdizione alle provincie della Lombardia. Ha sede presso l'*Archivio Centrale di Stato*.

Dal n. 13 si ha accesso all'Armeria Reale, al Medagliere e alla Biblioteca del Re che hanno sede in quel braccio del Palazzo Reale che, formando il lato orientale di piazza Reale, si avvanza in piazza Castello e vi prospetta per mezzo della *Loggia Reale*.

L'*Armeria Reale* sorse per la nobilissima idea del re Carlo Alberto di adunare ed esporre in pubblica mostra armi d'ogni foggia, di popoli e capitani diversi, memorande per antichità, per ricordi storici o per pregi artistici; ed ora è una delle più ricche ed importanti d'Europa.

Essa è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 11 alle 15; nei giorni feriali occorre un biglietto che è rilasciato gratuitamente dall'Ufficio della Direzione, in capo alla prima scala, negli ammezzati.

Il Re Carlo Alberto incaricava nel 1833 della raccolta e dell'ordinamento delle armi il conte Vittorio Seyssel d'Aix, colonnello, che ne fu quindi nominato Conservatore e Direttore. Egli collocò le armature e le armi nella *Galleria Beaumont* (così detta dal nome del pittore che ne decorò la vòlta) e nella Rotonda; e ne pubblicò, nel 1840, il Catalogo. Essendo direttore il conte Luigi Seyssel d'Aix maggior generale, a cui successe il tenente generale conte Raffaele Cadorna, si accrebbero i monumenti e si prese a rifarne il catalogo, del quale fu affidata la compilazione, testè ultimata (1), al maggiore d'artiglieria A. Angelucci. Secondo il nuovo ordinamento dal medesimo proposto ed eseguito, i cimelj sono distinti in occidentali ed orientali; quelli nella Galleria, questi nella Rotonda, e divisi in tre grandi *classi*, suddivise in *serie*, distinte da lettere e numeri.

(1) Il nuovo Catalogo, arricchito di oltre 500 incisioni, trovasi in vendita unicamente presso il detto Ufficio.

Sarebbe lungo l'enumerare i cimelj che si conservano in quest'Armeria; per il che si noteranno alcuni dei più pregevoli, per la storia d'Italia in genere e di Casa Savoia in ispecie, e per quella degli armaiuoli italiani.

Fra gli oggetti preistorici ed antichi (di pietra, di bronzo e di ferro) è da osservarsi: di bronzo, un Umbone da scudo (n° A. 1 47), rarissimo, e cimelio unico in Italia; una spada (n° A. 1 43) con manico ed antenne, pregevolissima per la sua perfetta conservazione; e un Sisto (Xistus) (n° A. 1 89), l'Ariete della galèa romana, unico finora conosciuto.

Tra le armature storiche da uomo e da cavallo del secolo xvi sono da notarsi le seguenti:

Una del cardinale *Ascanio Maria Sforza Visconti* (n° B. 1); una da torneo, con pezze di rispetto e di rinforzo, del duca Emanuele Filiberto (n° B. 4) del 1561, opera di Giovanni Paolo Negrolì armaiuolo da Milano; tre di *Girolamo e Antonio Martinengo* (numeri B. 3, 5 e 6); tre da torneo di altri della stessa famiglia (numeri B. 9, 32 e 33); quella da torneo di *Valerio Corvino Zaccchi* da Spoleto (n° B. 7); quella di *Gio. Battista Rota* da Bergamo (n° B. 8); quella bianca, da uomo d'arme, di *Sigismondo Seiberstorfer* bavarese; finalmente, quella dell'ingegnere militare *Rocco Guerrini* conte di Lynar (n° B. 34).

Del secolo xvii, e soltanto da uomo, sono da notarsi le armature seguenti: quella di un uomo d'arme di Carlo Emanuele I (n° B. 39); quella da torneo del principe Emanuele Filiberto, generale di mare e vicerè in Sicilia per la Spagna (n° B. 43); quella colossale di *D. Diego Filippo Guzman* primo marchese di Leganes, governatore di Milano (n° B. 44); e quella di *Alessio Maurizio San Martino*, marchese di Parella (n° B. 46). Sono da ammirarsi: una corazza con fiancali e celata alla borgognona, incisa a mo' di maglia a banda forbita e dorata, fatta alla foggia antica, appartenuta a un Martinengo del xvi secolo; una corazza, con celata della forma di berretto frigio, ricchissima di ornati e figure, a basso rilievo, di color nero su fondo granito e dorato, del più puro stile e della più finita esecuzione dell'aureo secolo del Risorgimento delle arti in Italia; e parecchi pezzi di ricca armatura appartenuta al marchese Ambrogio Spinola, genovese, nello scorcio del secolo xvi.

La collezione di armi e di altri oggetti orientali è pregevole assai, sebbene non molto ricca. Essa, come si disse, è collocata nella Rotonda, nella quale sono anche messi in mostra i doni nazionali fatti a Re Carlo Alberto nel 1848 e a Re Vittorio Emanuele II nel 1859-60 e la spada di Napoleone I. Negli armadi isolati sono disposti altri doni fatti da privati al Re Vittorio Emanuele II ed al Principe ereditario Umberto di Savoia, ora Re d'Italia.



Palazzo Reale (pag. 36).

Sala del Trono (pag. 37). — Armeria Reale (pag. 31).

La economia del libro non ci permette una più lunga enumerazione delle preziosità che si contengono in quest'Armeria; ma siamo sicuri che i pochi cenni dati basteranno ad incitare il forestiere a visitarla.

Attiguo all'Armeria Reale, nella sala tra la Galleria Beaumont e il Palazzo Reale, è il Medagliere del Re, che è un annesso alla Biblioteca del Re.

Il permesso di visitarlo è concesso dal Direttore della Biblioteca alle persone intese specialmente a studi storici e numismatici.

Il *Medagliere del Re*, iniziato da Carlo Alberto, è composto da oltre 40,000 pezzi tra monete greche, romane, italiane, sigilli, medaglie, ecc.; molti pezzi sono di assoluta rarità. Ricchissima è la raccolta delle monete italiane dai Bassi Tempi ai Tempi Nostri; completa è la serie di quelle battute dalla Casa di Savoia. Pregevolissima è la raccolta di sigilli, esimî molti per merito artistico e storico.

La *Biblioteca del Re* è a piano terreno, nella galleria sottostante alla Galleria Beaumont.

Gli studiosi che desiderano visitarla possono rivolgersi al Direttore per ottenere uno speciale permesso.

La *Biblioteca del Re* contiene oltre settantamila volumi stampati e più di duemila manoscritti. Tra gli stampati è unica la serie delle opere spettanti alla storia ed amministrazione degli antichi Stati di Casa Savoia; ricchissima la serie di scritti militari, libri d'arte, di storia, specialmente d'Italia, di grandi viaggi, e volumi impressi in Piemonte nel secolo xv. Nei manoscritti sono più di 1000 quelli che appartengono alla storia dell'antica nostra Monarchia, varî magnificamente miniati e di primari artisti, portolani antichi su pergamena, cronache e storie italiane, trattati militari, ed inoltre 150 codici orientali, specialmente arabi. Possiede anche questa Biblioteca una collezione di disegni di antichi maestri, e soprattutto delle scuole italiana, fiamminga ed olandese; della scuola italiana citiamo Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello, Gaudenzio Ferrari, Correggio, Paolo Veronese, ecc.

All'uscita del n. 13, svoltando a destra per un brevissimo tratto dei portici, si perviene alla cancellata che separa piazza Castello dalla Piazza Reale su cui ergesi il Palazzo Reale.

La cancellata, in ferro fuso, robusta e severamente artistica ad un tempo, è opera di *Pelagio Palagi*, da Bologna, e fu posta nel 1840 per ordine di Carlo Alberto. Al centro di essa,

l'apertura tra le due piazze è fiancheggiata da due *statue equestri* in bronzo, rappresentanti l'una Castore e l'altra Polluce, opera di *Abbondio Sangiorgio*, lombardo, autore della sestiga dell'Arco della Pace a Milano.

Al sommo dell'arco di sbocco dei portici, nella parete ad angolo colla Loggia Reale, è infissa una grandiosa *lapide in bronzo* in memoria di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, del quale così narra l'iscrizione:

A RE VITTORIO EMANUELE II
CHE RACCOLTI SUI CAMPI DI NOVARA
IN UN GIORNO DI SVENTURA
LO SCETTRO E LA SPADA DEL MAGNANIMO PADRE
IRREMOVIBILE NELLA FEDE GIURATA
GLI ORDINI DELLO STATO
CONCORDE IL PARLAMENTO
ALLE PRESERVATE LIBERTÀ CIVILI CONFORMÒ
CHE RIVENDICATO NELLA TAURIDE
L'ONORE DELLE ARMI ITALIANE
IL DIRITTO NAZIONALE
NEI CONSIGLI DI EUROPA PROCLAMÒ E DIFESE
E AL GRIDO DI DOLORE DELLE PROVINCE OPPRESSE
SCESO IN CAMPO NEL NOME D'ITALIA
COI SAGACI ARDIMENTI E LE OPPORTUNE ALLEANZE
AD UNITÀ DI STATO
ACCOLTI I PLEBISCITI
LA NAZIONE REDENTA COSTITUÌ
ACCLAMATO DAGLI ITALIANI IN ROMA CAPITALE
PADRE DELLA PATRIA
QUESTO RICORDO
IL MUNICIPIO TORINESE DECRETAVA
IL DI XXV GENNAIO MDCCCLXXVIII
QUANDO L'UNIVERSALE COMPIANTO
RICONSCRÒ IL VOTO POPOLARE
CHE AVEVA INSEPARABILMENTE CONGIUNTI
I DESTINI
DELLA PATRIA E DELLA MONARCHIA

Addentriamoci ora nella Piazza Reale verso la Reggia che, severa nella imponenza della massa, nella grandiosità delle linee e nella sobrietà degli ornamenti, ci si eleva in faccia.

La **Piazza Reale** è chiusa per tre lati da edifici: in fondo, dal corpo principale dal Palazzo Reale; a destra, dal braccio dello

stesso Palazzo ove si contiene l'Armeria Reale; a sinistra, dal Palazzo del Chiabrese o Ducale di Genova (pag. 94) a cui si accede da piazza San Giovanni.

Il *Palazzo Reale*, incominciato nel 1646 dal duca Carlo Emanuele II, coi disegni del conte Amedeo di Castellamonte, fu accresciuto ed abbellito dai suoi successori e specialmente dai re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Esso è visibile: per i forestieri tutti i giorni dalle ore 9 alle 17, rivolgendosi direttamente al Guarda-portone; per i cittadini nei giorni di giovedì e domenica nelle stesse ore. Dal salone degli Svizzeri, a cui fa capo lo scalone, una guida del Reale Palazzo accompagna i visitatori.

Il corpo principale del Palazzo Reale ha forma quadrata e contiene nel mezzo un ampio cortile, ricinto da un porticato.

Al basso dello scalone, in una grande nicchia, sta dal 1663 la statua equestre di Vittorio Amedeo I, popolarmente famosa sotto il nome di *Cavallo di marmo*.

Lo scalone fu restaurato e rivestito di marmi negli anni 1864-65 sotto la direzione dell'architetto *Domenico Ferri*, decoratore dei RR. Palazzi. A questo munificente restauro la scoltura concorse con parecchie statue in marmo, fra le quali sono specialmente commendevoli quella del duca Emanuele Filiberto, di *Santo Varni*, e quella del re Carlo Alberto, di *Vincenzo Vela*, che trovansi a metà dello scalone; le altre rappresentano il Conte Verde, Amedeo Provana, il conte di Carmagnola e il principe Tommaso. La pittura vi concorse con quattro grandi tele ad olio nelle pareti laterali e con gli affreschi della vòlta. Le quattro grandi tele rappresentano fatti memorabli di Casa Savoia: il matrimonio della marchesa Adelaide di Susa con Oddone conte di Savoia (pag. 18), di *Gaetano Ferri* da Bologna; Tommaso I di Savoia che concede Carte di libertà ad Aosta, Pinerolo e Chambéry, di *Andrea Gastaldi* da Torino; Filippo d'Este che nella villa del Parco (presso Torino) presenta Torquato Tasso al duca Emanuele Filiberto, di *Giuseppe Bertini* da Milano; Carlo Emanuele I che, strappatosi dal collo il Toson d'oro, lo restituisce all'ambasciatore di Spagna, di *Enrico Gamba* da Torino. Il grande affresco della vòlta, rappresentante l'apoteosi di Carlo Alberto, è di *Paolo Emilio Morgari* da Torino; la parte ornamentale della vòlta è dei fratelli *Lodi* da Bologna.

Dallo scalone si ha accesso, a sinistra, alla sala degli Svizzeri, che è la più vasta.

Nello scompartimento di mezzo del grandioso soffitto a cassettoni fu dipinto nel 1844 dal *Bellosio* l'istituzione dell'Ordine Supremo dell'Annunziata; l'affresco del fregio che gira tutto attorno nella metà superiore delle pareti è una pittura del 1660, dei fratelli *Fea* di Chieri, rappresentante fasti della stirpe sassone di Vitichindo. Sono inoltre degni di osservazione: l'ampio camino, adorno di un bel mosaico; dirimpetto a questo, il gran quadro, di *Palma* il giovane, rappresentante la battaglia di San Quintino nel 1557; attorno le pareti, molti vasi di bronzo.

Dal salone degli Svizzeri, si procede da un lato alla visita degli appartamenti d'onore e dall'altro alla visita della Cappella della SS. Sindone o SS. Sudario.

Nella visita agli appartamenti d'onore notiamo le seguenti principali sale:

SALA DELLE GUARDIE DEL CORPO (ora CORAZZIERI) e SALA DEGLI STAFFIERI, decorate da arazzi di manifattura torinese, verso la metà del secolo XVIII. Gli affreschi del fregio della prima sala, dipinti nel 1847 da *Francesco Gonin*, rappresentano i principali acquisti fatti dai Principi Sabaudi dal 1000 al 1814.

SALA DEI PAGGI, con fregio rappresentante, in dodici scompartimenti, dodici vittorie di Principi diversi; con dipinti nel soffitto e nelle pareti, fra i quali specialmente commendevole il quadro di *C. Arienti* rappresentante Federico Barbarossa cacciato da Alessandria e il quadro del *Gonin* da Torino, rappresentante gli abitanti di Aisone che nel 1746 assalgono i Francesi capitanati dal principe di Conty.

SALA DEL TRONO, ristorata negli anni 1840-41 sotto la direzione del *Palagi*. È ricchissima per lo sfarzo delle decorazioni, in ogni sua parte, dal pavimento in legno di noce, carpino, pallissandro, mogano, sandalo, olivo ed ebano costruito nel 1843 da *Gabriele Capello*, detto « Moncalvo », agli artistici graziosi intagli del trono, al gran quadro nel mezzo del soffitto rappresentante la Pace, dipinto da *G. Miele*.

SALA DELLE UDIENZE, tutta di velluto antico di Genova a rاسبchi cremisi su fondo d'argento; vi si notano due grandi vasi moderni di porcellana di Sèvres ed una gran pila di malachite, donati i primi da Napoleone III e la seconda dall'imperatrice di Russia a Vittorio Emanuele II. È nel vano della prima finestra che questi usava, stando in piedi, di dare udienza.

SALA DEL CONSIGLIO, ora SALA DI RICEVIMENTO DI S. M., con due tavole intarsiate di madreperla, ebano e tartaruga; in questa

sala il re Carlo Alberto presiedeva il Consiglio dei Ministri, ora il re Umberto I dà udienza.

GABINETTO CHINESE, con un affresco del *Beaumont* nel soffitto; è tra le migliori pitture di lui.

SALA DEI PRANZI O GALLERIA DEL DANIELE, dal nome del pittore tedesco *Daniele Seyter* che nel 1690 ne dipinse la volta; è lunga metri 32 e larga 7. Dal soffitto pendono cinque lampadari di cristallo di rocca montati in argento; lungo le pareti, a specchi ed intagli, sono disposti ritratti ad olio di insigni personaggi piemontesi dipinti da artisti contemporanei.

APPARTAMENTO DELLA REGINA, composto di più sale ricchissime ed eleganti per lusso di decorazioni di un gusto squisito, per pitture del *Seyter*, del *Beaumont*, del *Vanloo* ed altri celebri, per mobili e specchi; il gabinetto di toeletta è davvero graziosissimo.

GABINETTO DELLE MINIATURE, rappresentanti i Principi di Casa Savoia che regnarono e le loro Consorti.

SALA DA PRANZO, con la volta dipinta dal *Gomin* e con quadri di *Massimo d'Azeglio*.

SALA DEI GRANDI RICEVIMENTI DELLA REGINA O SALA DELL'ALCOVA, una delle più ricche e splendide del Palazzo.

SALONE DA BALLO, che fu costruito nel 1835 secondo il disegno del *Palagi* per ordine di Carlo Alberto. È di stile impero con venti grandi colonne di marmo bianco dalle basi e dai capitelli di bronzo dorato; il pavimento, come quello della Sala del Trono, è intarsiato maestrevolmente di preziosi legni e fu composto dallo stesso *Moncalvo*.

Oltre le indicate sale, costituenti l'appartamento detto d'onore, il Palazzo Reale comprende parecchi altri appartamenti a piano terreno ed al secondo piano; essi sono più modesti, ma notevoli tuttavia per ricchezza ed eleganza. In quelli del secondo piano è conservato l'appartamento privato del Re Vittorio Emanuele II.

La Cappella della SS. Sindone fa parte del Palazzo Reale e della Cattedrale (pag. 94).

Dal Palazzo Reale vi si accede tutti i giorni in cui lo si può visitare; dalla Cattedrale o Chiesa di S. Giovanni tutte le mattine sino alle ore 11.

La Cappella della SS. Sindone, bizzarra costruzione del celebre padre teatino *Guarino Guarini*, da Modena, ha ricca e severa novità di forma decorativa nella uniforme tinta nera de' suoi marmi, su cui spiccano soltanto i capitelli di bronzo dorato. La cupola

è costituita da tanti archi arditamente ma staticamente impostati l'uno sull'altro e gradatamente decrescenti, a traverso i quali scende abbondante la luce nell'interna massa nera. Nel centro della Cappella sorge isolato l'altare e sopra di esso posa, a modo di avello, l'urna che racchiude la SS. Sindone.

Per custodire la SS. Sindone, che nel 1578 il duca Emanuele Filiberto aveva trasportato a Torino dalla Cappella Ducale di Chambéry, il duca Carlo Emanuele II fece costruire appositamente dal *Guarini* questa Cappella che fu compiuta nel 1694.

La religiosa reliquia viene esposta al pubblico in poche solenni occasioni, e specialmente per matrimoni di principi reali.

La Cappella fu poi da Carlo Alberto arricchita di monumenti sepolcrali in marmo bianco, che ottimamente s'addicono alla maestà funeraria del luogo.

I monumenti di quattro principi, fra i più gloriosi di Casa Savoia, sono collocati nei vani di quattro archi. Essi sono lavoro egregio di insigni artisti: il mausoleo di Amedeo VIII è del *Cacciatori*; quello del duca Emanuele Filiberto, del *Marchesi*; quello del duca Carlo Emanuele II, del *Fraccaroli*; quello del principe Tommaso, del *Gaggini*.

Dalla Cappella della SS. Sindone due maestose scale di marmo nero scendono alla Cattedrale, di cui vedesi l'interno per mezzo di ampie vetrate. Di essa diremo nell'itinerario n. 8 (pag. 94); ed ora, rifacendo la via del Palazzo Reale, ne usciremo per ritornare in piazza Castello, donde ci recheremo all'imbocco di via Palazzo di Città a visitare la *Chiesa di S. Lorenzo*.

La *Chiesa di S. Lorenzo* non ha facciata; ma, come la Cappella della SS. Sindone, ha una bizzarra cupola costrutta nel 1687 dal *Guarini* con uno stesso concetto e con diverse modalità. In questa il continuo girare della parete in curve successive, tagliantisi l'una coll'altra e man mano digradanti verso l'alto, ha dello strano, che colpisce tanto più quando si pensi alle condizioni d'equilibrio della sola parte che si vede.



2. Da piazza Castello a piazza Carignano e piazza Carlo Alberto per via Accademia delle Scienze.

Via Accademia delle Scienze. — Piazza Carignano. — Monumento Gioberti. — Teatro Carignano. — Palazzo Carignano, Sale dorate, Aula della Camera Subalpina dei Deputati e Musei di Storia Naturale. — Piazza Carlo Alberto. — Monumento equestre di Carlo Alberto. — Poste e Telegrafi. — Palazzo dell'Accademia delle Scienze, Regia Pinacoteca, Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane.

La via **Accademia delle Scienze** incomincia al lato sud di *piazza Castello*, tra via Roma e la Galleria Subalpina, e, attraversata *piazza Carignano*, fa capo a *via Maria Vittoria*, oltre cui prende nome di *via Lagrange*.

Via Accademia delle Scienze, ha nome dall'Accademia delle Scienze, il cui Palazzo ergesi a destra, oltre *piazza Carignano*; di fronte ad esso la via costeggia la *Chiesa di S. Filippo* (pag. 82).

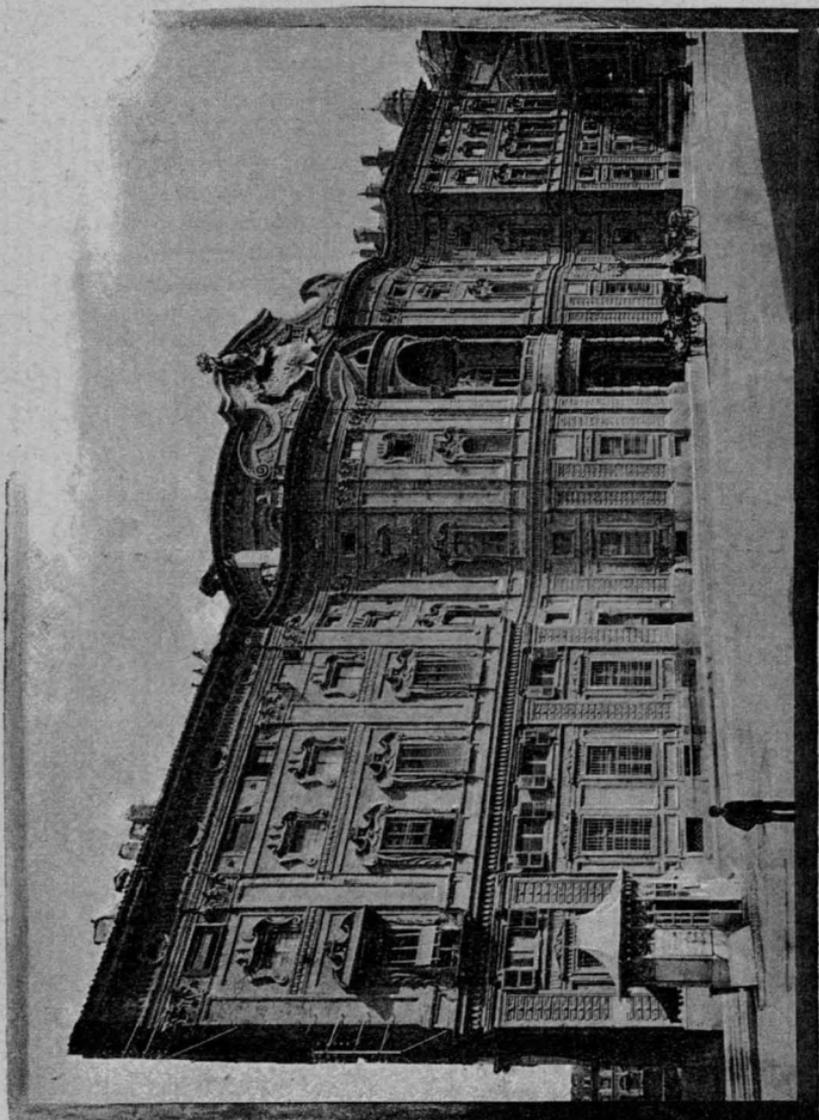
Via Lagrange, che mette al corso Vittorio Emanuele II, ha nome dall'insigne matematico Giuseppe Luigi Lagrange, nato a Torino nel 1736 e morto a Parigi nel 1813. — Al n. 20 vi è la casa in cui, nel 1801, nacque Vincenzo Gioberti (vedi monumento); al n. 25 il palazzo in cui Camillo Cavour nacque il 10 agosto 1810 e morì il 6 giugno 1861 (vedi monumento pag. 80); ed al n. 29 la casa in cui nacque Lagrange (vedi monumento pag. 64); le tre case sono segnate da *lapidi* commemorative, poste dal Municipio.

Dopo il primo isolato, via Accademia delle Scienze sbocca in *piazza Carignano*, chiusa a levante dal palazzo monumentale che le dà nome; a ponente dal palazzo in cui racchiudesi il *Teatro Carignano*; a sud da uno dei lati del palazzo dell'Accademia delle Scienze. Sulla piazza sorge il *monumento a Vincenzo-Gioberti*.

Piazza Carignano ha nome dal Palazzo Carignano fatto costruire da un principe del ramo di Casa Savoia, detto di *Carignano* dal titolo principesco che il duca Carlo Emanuele I concesse al suo figliuolo Tommaso. Nel palazzo tennero consueta dimora i principi di questo ramo, che fu poi lo stipite, da Carlo Alberto, della Famiglia ora regnante.

La *statua in marmo* di Vincenzo Gioberti, filosofo e statista, è dell'*Albertoni*.

Il *Teatro Carignano* è uno dei molti edifici pubblici di Torino che non hanno facciata propria per essere dissimulati dal disegno uniforme del caseggiato in cui sono racchiusi. Fu edificato nel 1752 d'ordine del principe Luigi di Savoia-Carignano, sulle rovine di un precedente teatro, con disegno del conte *B. Alfieri*; incendiato



Palazzo Carignano, parte vecchia, (pag. 42).

BIBLIOTECA
CIVICA
di Torino

nel 1787, fu rifatto dal *Feroggio* giusta il primitivo disegno; nel 1885 fu riabbellito e ridotto in parte a galleria dall'ingegnere *Carrera*. È uno dei più eleganti teatri di Torino.

Dal mezzo della piazza volgiamo ora lo sguardo al **Palazzo Carignano**, sulla cui fronte posa maestosamente in alto una colossale ed artistica *targa in bronzo e rame*, ove in lettere dorate sta scritto:

QUI NACQUE VITTORIO EMANUELE II

Vittorio Emanuele II nacque il 14 marzo 1820 nell'ultima stanza, verso via Principe Amedeo, dell'appartamento detto delle *Sale dorate*, a piano terreno; la targa fu decretata dal Municipio di Torino il 24 agosto 1878. In questo palazzo nacque anche Carlo Alberto il 2 ottobre 1798.

Il palazzo Carignano consta essenzialmente di due parti: l'una detta *vecchia* verso la piazza Carignano, l'altra *nuova* verso piazza Carlo Alberto; ciascuna ha una facciata sua propria. Le due parti del palazzo Carignano sono fra loro unite attorno ad un ampio cortile quadrato, a cui si accede dalle due piazze.

La *parte vecchia*, che prospetta verso piazza Carignano, fu costrutta nel 1680 dal celebre *Guarini*, per ordine di Emanuele Filiberto, sordo-muto, principe di Carignano. Essa è un capolavoro dello stile barocco; perfino nello scalone è sfogata la mania della curva. La parte esterna, tanto nella facciata quanto lungo le vie laterali, è tutta a mattoni appositamente lavorati e foggianti ad originale e profusa ornamentazione.

La *parte nuova*, che prospetta verso piazza Carlo Alberto, fu incominciata nel 1864, su disegni del pittore *Gaetano Ferri* e dell'architetto *Giuseppe Bollati*. La facciata, lunga 80 metri, con ampi portici, è in stile del Rinascimento Francese e tutta costrutta in granito delle cave di Baveno e di Monte Orfano.

Addentriamoci nel palazzo Carignano (nella *parte vecchia*) da piazza Carignano. Il portone mette nell'atrio a colonne binate, di forma ovoidale, donde a destra si ha adito all'appartamento delle *Sale dorate* ed all'Aula della Camera Subalpina dei Deputati.

Per visitare l'appartamento delle *Sale dorate* (piano terreno), in una delle quali nacque Vittorio Emanuele II, bisogna rivolgersi all'usciera del *Consorzio Nazionale*, nell'appartamento stesso.

Per visitare l'*Aula della Camera Subalpina dei Deputati*, bisogna rivolgersi al custode del palazzo Carignano, sotto il portone a destra. L'*Aula*, in cui tenne le sue sedute la Camera Subalpina dei Deputati (1) dall'8 maggio 1848 al 30 aprile 1859, fu conservata come ricordo storico e dichiarata monumento nazionale.

Ed ora attraversiamo l'ampio cortile, la cui *parte nuova* ci si presenta tosto con un grandioso atrio a colonne di granito, che al centro, per mezzo di cinque grandi aperture a cancellate, mette sotto i portici di piazza Carlo Alberto. Nell'atrio stesso, a destra e sinistra, si protendono due scaloni per i quali si sale ai *Musei di Storia Naturale*, iniziati verso la metà del secolo XVIII: a destra, al *Museo di Zoologia* e al *Museo di Mineralogia*; a sinistra, al *Museo di Geologia* e al *Museo di Anatomia comparata*.

I quattro Musei sono visibili gratuitamente tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle ore 13 alle 18.

Il *Museo di Zoologia* occupa il vastissimo nuovo salone del palazzo Carignano, verso piazza Carlo Alberto (lungo metri 38, largo 22, alto 28), le sale volte a nord verso via Finanze ed una lunga sala che prospetta il cortile del palazzo; la sua complessiva superficie è di circa 1700 metri, con circa 500 metri lineari di scaffali. — Le prime collezioni furono ordinate da Vitaliano Donati; ad arricchire ed ordinare il Museo concorsero poscia Spirito Giorna, Franco Andrea Bonelli, Giuseppe Gené, Filippo De-Filippi e Michele Lessona che ne ebbero successivamente la direzione.

Il Museo comprende ora circa 300,000 esemplari; la collezione più ricca è quella degli insetti, con circa 250,000 esemplari. Ricca per numero e per rarità di esemplari (circa 12,000) è la collezione degli uccelli, fra cui sono specialmente notevoli le molteplici meravigliose forme degli uccelli del Paradiso. La collezione dei mammiferi conta circa 1500 esemplari, di cui alcuni preparati con artistico magisterio: un elefante, che già visse parecchi anni nel parco di Stupinigi presso Torino, e par si muova tuttora in mezzo al salone del Museo; una tigre, che conserva intatto tutto l'aspetto di ferocia; un'orsa bellissima; un'alce; un lama, ecc. Aggiungansi: la collezione dei vertebrati italiani, quella dei rettili e dei pesci, quella infine dei tipi inferiori del regno animale.

(1) La *prima Camera dei Deputati Italiani*, dal 2 aprile 1860 al 9 dicembre 1864, tenne le sue sedute in un edificio provvisoriamente costruito, là ove sorge ora la parte nuova del palazzo Carignano; nella quale l'ampio salone era destinato appunto ad Aula per la Camera dei Deputati.

Il *Museo di Anatomia comparata* occupa tre grandi sale al secondo piano nell'angolo tra piazza Carignano e via Finanze; ha una superficie di 315 mq., con circa 120 metri lineari di scaffali. Fu istituito da Filippo De-Filippi; comprende circa 3000 preparati, a secco o in alcool, che si riferiscono ai principali apparati organici.

Il *Museo di Mineralogia*, al primo piano, occupa tutto il lato verso via Principe Amedeo, ossia sette grandi sale. — Fino al principio di questo secolo ebbe comuni le sorti col Museo di Zoologia. Primo a costituire la raccolta mineralogica fu il Borson, a cui nella direzione e nell'insegnamento successe Angelo Sismonda che vi rimase circa cinquant'anni; a lui successe Giorgio Spezia che vi attende tuttora. — Le collezioni comprendono circa 15,000 esemplari e sono divise in una parte mineralogica classificata secondo il Dana ed in una parte petrografica classificata secondo il Zirkel; esse sono disposte nelle sale e negli scaffali in modo da permettere agli studiosi il più comodo ed attento esame. Ricchissima fra tutte è la raccolta dei minerali delle regioni italiane e specialmente delle Alpi, di cui taluni esemplari sono davvero tra i più belli conosciuti; e non sono meno notevoli molti esemplari di località estere. Vi sono inoltre una speciale collezione di pietre d'ornamento ed un'altra di meteoriti.

Il *Museo di Geologia e Paleontologia* occupa una parte del piano superiore. — Le sue prime collezioni si accrebbero specialmente per opera: del Giorna, che si occupò dei mammiferi fossili del Piemonte; del Bonelli, che raccolse gran numero di conchiglie fossili; di Angelo Sismonda, a cui debbesi l'importantissima raccolta delle rocce delle Alpi del Piemonte; di Eugenio Sismonda, che si occupò specialmente di paleontologia; di Bartolomeo Gastaldi; del Bellardi, che accrebbe la collezione delle conchiglie. — Fra le *collezioni geologiche* citiamo specialmente: quella di rocce ordinata secondo il metodo di Hauy, che conta oltre 1500 esemplari; quella parimente di rocce ordinata secondo il metodo di Zirkel, che conta circa 900 esemplari; la collezione di rocce delle Antiche Provincie, inclusa la Sardegna, e quella dei marmi levigati che conta circa 800 esemplari. — Fra le *collezioni paleontologiche* citiamo il mastodonte (*Tetralophodon arvernensis*) detto di Dusino dal luogo in cui fu scoperto nel 1852 durante i lavori della ferrovia Torino-Asti; il *Rhinoceros etruscus*, scoperto nel 1881 nella stessa località; un megaterio (*Meghaterium Cuvieri*), un grande *Glyptodon* in ottimo stato di conservazione; una ricchissima collezione di conchiglie della collina di Torino, oltre ad ossa e denti di elefanti fossili del Piemonte, ecc.

Scesi dalla visita ai quattro Musei, usciamo verso piazza Carlo Alberto attraversando gli alti e spaziosi

portici del palazzo, che a destra mettono all' *Ufficio Centrale delle Poste* ed a sinistra alla *Galleria Subalpina*.

Piazza Carlo Alberto ha nome dal re Carlo Alberto, di cui sorge in essa il monumento equestre. È formata: a ponente dal palazzo Carignano, di cui abbiamo dato ora la descrizione; a levante dal palazzo, a cui si accede da via Bogino e nel quale hanno sede la *Scuola di Guerra* e l'*Intendenza di Finanza*.

Il *monumento equestre di Carlo Alberto* è opera dello scultore Carlo Marocchetti. Su di una grande base di sienite posa un piedestallo rettangolare di granito rosso adorno di fregi e di quattro bassorilievi in bronzo. Di bronzo sono pure tutte le statue cioè: le quattro sedute ai lati, simboleggianti l'Indipendenza, la Libertà, la Giustizia ed il Martirio; le quattro ritte agli angoli rappresentanti un granatiere, un artigliere, un lanciere ed un bersagliere in uniforme del 1848-49, lodatissime per la concezione artistica e perfetta modellatura; sul culmine, la statua equestre del re Carlo Alberto che brandisce la spada in atto di muovere a battaglia. Il monumento fu eretto per voto del Parlamento ed inaugurato il 21 luglio 1861.

La piazza è attraversata dalle seguenti vie:

Via Carlo Alberto, che la attraversa da nord a sud e mette da via Po al corso Vittorio Emanuele II. — Al n. 10, nel palazzo, ove era il Ministero dei Lavori Pubblici, ha ora sede l'*Officina Governativa delle Carte Valori*; al n. 16, dirimpetto alla elegante cancellata del giardino del palazzo ducale d'Aosta, sorge il palazzo Della Valle, costruito nella prima metà del secolo scorso su disegno del Juvara; al n. 46 è una *lapide* commemorativa di Garibaldi.

Via Finanze, che da ovest ad est attraversa la piazza nel suo lato settentrionale e mette da via Roma a via Bogino.

Via Principe Amedeo, che attraversa la piazza nel suo lato meridionale e mette da via Roma a piazza Vittorio Emanuele I. Essa prende nome dal figlio secondogenito di Vittorio Emanuele II, morto il 18 gennaio 1890. Al n. 8 ed al n. 10, tra le piazze Carignano e Carlo Alberto, vi sono gli *Uffici del Telegrafo e delle Poste*; al n. 34 vi ha il Palazzo Ceriana, già dei marchesi d'Azeglio, ove una *lapide* posta dal Municipio ricorda che ivi nel 1798 nacque Massimo d'Azeglio (vedi monumento pag. 64); al n. 48, presso lo sbocco della via sotto i portici di piazza Vittorio Emanuele I, vi è la Caserma Alessandro Lamarmora ove una *lapide* ricorda che Alessandro Lamarmora (vedi monumento pag. 84) ivi organizzò nel 1836 le prime Compagnie dei Bersaglieri.

Dalla piazza Carlo Alberto, volgendo per via Principe Amedeo verso piazza Carignano, entriamo nell'ultimo tratto di via **Accademia delle Scienze**, ove a destra, al n. 4, sorge il palazzo dell'Accademia delle Scienze incominciato nel 1679 su disegno del *Guarini* e destinato allora a sede del Collegio dei Nobili. Massa imponente, con pareti greggie, nella quale l'ornamentazione ed il contorcimento delle curve rivelano il genio dell'architetto. Vi hanno sede il *Museo Egizio e d'Antichità Greco-Romane* e la *R. Pinacoteca*.

Nel palazzo risiedono anche la *Società di Archeologia per la Provincia di Torino* e la *Società degli Ingegneri ed Architetti*.

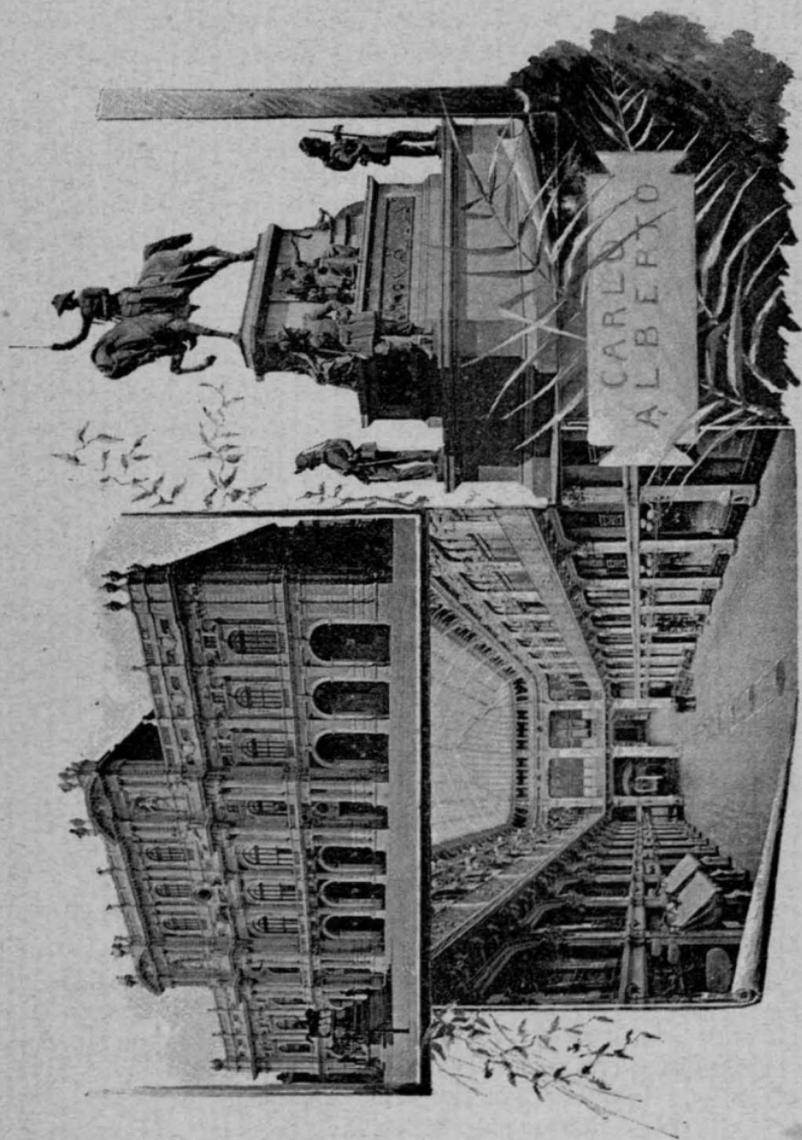
La *R. Accademia delle Scienze* — fondata nel 1759 dal conte G. Angelo Saluzzo, dal medico Gian Francesco Cigna e dal matematico Luigi Lagrange — ebbe nel 1783 l'attuale titolo per concessione del re Vittorio Amedeo III, che nel 1784 le assegnò il palazzo e nel 1789 fece costruire sopra di esso l'*Osservatorio Astronomico*; dove poi Giovanni Plana cotanto illustrò sè e la scienza, come ricorda una *lapide* in via Maria Vittoria n. 3. — L'Accademia è divisa in due classi: l'una di scienze fisiche, naturali e matematiche; l'altra di scienze morali, storiche e filologiche. I membri residenti sono 40.

L'Accademia ha una *Biblioteca*, a cui si accede da via Maria Vittoria, 3, pregevolissima per la raccolta degli Atti delle principali Società scientifiche del mondo e per manoscritti di storia subalpina. Le opere sono circa 100,000 e si possono consultare mediante presentazione di uno dei Soci.

Il *Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane* comprende: la *Collezione Egizia* formante l'ammirazione degli studiosi; la *Collezione delle Antichità Greco-Romane*, notevole per i monumenti assiri, greci, etruschi, romani e barbarici e per dovizia di monete greche, consolari e imperiali che superano il numero di 25,000.

Al *Museo* si ha accesso gratuito tutte le domeniche e feste riconosciute dallo Stato, dalle ore 12 alle 15 dal novembre a maggio e sino alle ore 16 dal giugno all'ottobre; nei giorni feriali dalle ore 9 alle 16 nei mesi estivi e dalle 10 alle 15 nei mesi invernali, mediante la tassa di lire una per gli adulti e di centesimi cinquanta per i fanciulli.

L'origine del Museo Egizio e di Antichità Greco-Romane si fa risalire al regno di Vittorio Amedeo II, il quale nel 1720



Palazzo Carignano, parte nuova, (pag. 42). — Galleria Subalpina (pag. 28). — Monumento Carlo Alberto (pag. 45).

cedeva all'Università di Torino gli oggetti antichi che formavano le private collezioni dei Duchi di Savoia, ed affidava all'erudito antiquario veronese Scipione Maffei la cura di raccogliere le varie iscrizioni disseminate nel palazzo e nelle regie ville. E questi riuscì a formare con esse la bella collezione epigrafica che venne, sotto la sua direzione, collocata nel porticato della nostra Università, e quindi la illustrava nel suo *Museum Veronense*. Nel 1761, indotto dal re Carlo Emanuele III, Giuseppe Bartoli da Padova, professore di letteratura italiana nel nostro Ateneo, raccoglieva i marmi che si trovavano in alcune città del superiore Piemonte, che, riuniti in una sala contigua alla biblioteca colla collezione donata da Vittorio Amedeo, furono il nucleo intorno a cui si venne formando l'attuale splendido Museo d'Antichità, di cui è ora direttore il senatore Ariodante Fabretti.

E fin da' suoi primordi faceva già bella mostra una piccola collezione di antichità egizie raccolte in gran parte dal dottore Vitaliano Donati da Padova; poichè, oltre alla famosa tavola Isiaca, possedeva già la importantissima statua in granito roseo, portante i cartelli di Ramesse II, il Sesostri dei Greci. Acquistata poi nel 1824, per munificenza del re Carlo Felice, la ricca collezione delle antichità egizie, fatta dal cav. Bernardino Drovetti nella sua lunga dimora in Egitto, veniva questa collocata nel palazzo dell'Accademia delle Scienze, dove furono pure trasportate le antiche collezioni dell'Università, fra cui l'epigrafica.

Il *Museo* ora si compone di due distinte pregevolissime collezioni, cioè: la *Collezione delle antichità greco-romane*, che tende continuamente ad aumentare per gli scavi che si vanno operando in diversi punti del Piemonte, e la *Collezione egizia*, divenuta, coll'acquisto della splendida collezione Drovetti, una delle più ricche d'Europa per statue colossali e per papiri funerarii.

Nella prima collezione, oltre al ricchissimo *Gabinetto numismatico*, dobbiamo segnalare all'attenzione dei visitatori: fra i marmi, la statua di *Cupido* addormentato, e quella più piccola dell'amorino nelle spoglie di *Ercole*, che taluni sospettarono potesse essere lavoro di Michelangelo Buonarroti; fra i bronzi, il *Fauno* ed il *Tripode*, proveniente dagli scavi di Monte da Po (l'antica Industria), e la *Pallade* trovata nel 1825 nel letto di un torrente presso Voghera; la raccolta dei vetri scoperti nelle tombe di Palazzolo Vercellese e tutta la suppellettile della necropoli di Castelletto Ticino. — Nella seconda collezione ricordiamo specialmente: la bellissima statua in basalto nero di Ramesse II, considerata come il capolavoro dell'arte egizia sotto i Ramessidi; il grande papiro geroglifico funerario lungo circa venti metri, contenente il più compiuto testo che finora si conosca del *Libro dei Morti*, in cui sono esposte le dottrine degli antichi egizii sulla vita futura;

il papiro regio, di somma importanza per lo studio della Cronologia egizia, il quale, giunto sgraziatamente a Torino in piccolissimi pezzi, fu riordinato nello stato attuale dall'illustre Seyffart.

La *R. Pinacoteca* o *Galleria di quadri antichi* fu iniziata d'ordine del Re Carlo Alberto. Essa occupa 15 sale, nelle quali sono ordinatamente disposti, per scuola e per epoca, circa ottocento quadri. Le più insigni raccolte sono: quelle della *Scuola olandese* e della *Scuola fiamminga*, reputate le più ricche d'Italia, per i capolavori di Van Eyck, Memling, Holbein, Rembrandt, Rubens, Van Dyck, Potter, Wouwermans, Teniers, ecc.; e della *Scuola piemontese*, della quale vi hanno i migliori dipinti d'ogni epoca, fra cui del Macrino d'Alba, del Gandolfino, di Giovenone, del Gaudenzio Ferrari, del Lanino, del Defendente De Ferrari, del Sodoma, ecc.

Alla *R. Pinacoteca* si ha accesso gratuito tutte le domeniche e le altre feste riconosciute dallo Stato dalle 13 alle 16; e nei giorni feriali dalle 9 alle 16 mediante tassa governativa di lire una per gli adulti e di cent. cinquanta per i fanciulli al disotto di 12 anni.

Non potendo, per ragione di spazio, riprodurre il lungo elenco dei quadri e delle opere d'arte, diamo un' indicazione sommaria dell'ordinamento loro per sala, per scuola e per epoca, indicando, soltanto per i capolavori, il numero del catalogo, il nome dell'autore e il soggetto dell'opera.

SALA PRIMA. — (Ritratti di Principi della R. Casa di Savoia, e battaglie): 4, *Van Schuppen*, Ritratto del principe Eugenio di Savoia; 28, *Vernet Orazio*, Ritratto di Carlo Alberto re di Sardegna.

SALA SECONDA. — (Pittori piemontesi della scuola Vercellese e del Monferrato): 41, *Gandolfino*, Vergine e Santi; 43, *Giovenone Girolamo* da Vercelli, Vergine col Bambino e Santi; 50, *Bazzi Giovanni Antonio*, detto il *Sodoma*, da Vercelli, Sacra Famiglia; 50bis, *Mucrino d'Alba*, Vergine col Bambino e Santi; 54, *Ferrari Gaudenzio* da Valduggia, Gesù deposto dalla croce.

SALA TERZA E QUARTA. — (Pittori piemontesi della scuola Vercellese e del Monferrato).

SALA QUINTA. — (Pittori dei secoli XIV, XV e XVI delle scuole Toscana, Lombarda, Veneta, Parmense, Modenese, Bolognese, Romana, Ligure, Napolitana): 97, *Pollaiuolo Antonio e Pietro*, L'angelo Raffaele che conduce Tobia al padre suo; 98, *Botticelli Sandro*, Tobia condotto per mano dall'angelo Raffaele;

101, *Raibolini Francesco*, detto il *Francia*, Il Salvatore posto nel sepolcro; 121, *Franciabigio Marcantonio*, La Nunziata coll'angelo; 127 e 128, *Allori Angelo*, detto il *Bronzino*, Ritratti di Cosimo I granduca di Firenze e di Eleonora sua moglie; 824, *Schiavone Gregorio*, Madonna col Bambino; 828, *Timoteo Viti*, Madonna col Bambino.

SALA SESTA. — (Pittori dei secoli XVI e XVII delle scuole Italiane predette): 157, *Caliari Paolo*, detto *Paolo Veronese*, La regina Saba che presenta doni al re Salomone; 158, *Carracci Annibale*, S. Pietro pentito.

SALA SETTIMA. — (Pittori dei secoli XVI, XVII e XVIII delle scuole Italiane predette): 167, *Ponte (Jacopo da)*, detto il *Bassano*, Una fucina di calderai; 174, *Ribera Giuseppe*, detto lo *Spagnoletto*, S. Gerolamo; 177, *Albani Francesco*, Salmace che scende al bagno per sorprendervi Ermafrodito; 178, *Albani* (predetto), Salmace al bagno.

SALA OTTAVA. — (Detta degli smalti).

SALA NONA. — (Frutti e fiori; scuole miste Italiane e Straniere): 225, *Fyt Giovanni*, Selvaggina con frutti; 227, *Mignon Abramo*, Vaso di fiori con piccoli insetti; 228, *Heem Giovanni Davide*, Fiori e frutta con serpi, vipere ed altri animali.

SALA DECIMA. — (Pittori dei secoli XVI, XVII e XVIII delle scuole Italiane): 234, *Caliari Paolo* detto *Paolo Veronese*, La Maddalena che lava i piedi del Salvatore; 240, *Guercino da Cento* (Barbieri Gian Francesco, detto il), Il Padre Eterno; 244, *Lomi Orazio* detto il *Gentileschi*, L'Annunziata; 245, *Ponte (Francesco da)* detto il *Bassano*, Il ratto delle Sabine; 251, *Strozzi Bernardo*, Omero che detta i suoi versi.

SALA UNDECIMA. — (Pittori dei secoli XVII e XVIII delle scuole Italiane predette): 260, *Albani Francesco* da Bologna, L'elemento del fuoco; 262, *Guercino da Cento*, Il ritorno del figliuol prodigo; 264, *Albani Francesco*, L'elemento dell'aria; 268, *Carbone Giov. Bernardo*, Ritratto di dama genovese; 271, *Albani Francesco*, L'elemento della terra; 274, *Albani Francesco*, L'elemento dell'acqua; 276, *Dolci Carlo*, Testa di Maria Vergine; 283, *Bellotto Bernardo*, Veduta di Torino dal lato del giardino reale; 288, *Bellotto Bernardo*, Veduta dell'antico ponte sul Po a Torino.

SALA DODICESIMA. — (Pittori delle scuole Fiamminga, Olandese ed Alemanna): 306, *Leida (Luca di)*, Cristo sul Calvario; 307, *Orley Bernardo Van* (attribuito a), Gesù in Croce sul Calvario; 313, *Van Eyck Giovanni*, S. Francesco che riceve le stimate; 314, *Scuola Fiamminga del 1500*, La natività di Gesù Cristo; 317, *Mabuse (Gossaert Giovanni* detto), Santa Famiglia; 338, *Van Dyck*

Antonio, I figli di Carlo I re d'Inghilterra; 340, *Rubens Pietro Paolo*, L'apoteosi di Enrico IV; 351, *Van Dyck Antonio*, L'infanta Isabella di Spagna.

SALA TREDICESIMA. — (Detta dei Capi d'opera; scuole Italiane e Straniere): 355, *Manlegna Andrea*, La Vergine col Bambino e Santi; 358, *Memling Giovanni*, Storia della passione del Redentore; 359, *Christophsen Pieter Cristus*, La B. Vergine col Bambino; 361, *Saenredam Pietro*, Interno di un tempio di protestanti; 363, *Van Dyck Antonio*, Ritratto equestre del principe Tommaso di Savoia-Carignano; 364, *Teniers Davide il Giovane*, Interno di un'osteria; 365, *Heem (Giovanni Davide de)*, Fiori e frutti, ecc.; 366, *Wouwermans Filippo*, Battaglia; 371, *Ferrari Gaudenzio* di Valduggia, Gesù spirante sulla Croce; 373, *Sanzio Raffaello*, La Madonna della tenda; 375, *Donatello*, La Vergine col Bambino, bassorilievo in marmo; 376, *Bazzi Giovanni Antonio* detto il *Sodoma*, da Vercelli, Lucrezia Romana in atto di ferirsi; 377, *Potter Paolo*, Armenti che pascolano in vasta prateria; 378, *Breughel Giov.* detto *dei Velluti*, Paese con figure ed animali; 379, *Mieris (Francesco Van)*, Ritratto dell'autore; 382, *Flinck Gottofredo*, Borgomastro olandese; 384, *Van Dyck Antonio*, Sacra Famiglia; 385, *Honthorst Gherardo* detto *delle Notti*, Sansone arrestato dai Filistei; 386, *Holbein Giovanni il Giovane*, Ritratto di Erasmo; 387, *Schalken Gottofredo*, Ritratto dell'autore; 389, *Ruysdael (Giacomo Van)*, Paesaggio; 391, *Dov Gherardo*, Giovane Olandese alla finestra; 397, *Ribera Giuseppe* detto lo *Spagnoletto*, S. Paolo Anacoreta.

SALA QUATTORDICESIMA. — (Pittori delle scuole Fiamminga, Olandese ed Alemanna): 415, *Mytens Daniele e Van Steenwick Enrico*, Ritratto di Carlo I re d'Inghilterra; 428, *Teniers Davide il Giovane*, Taverna con giuocatori di carte; 462, *Hondekoeter Melchiorre*, Combattimento di galli.

SALA QUINDICESIMA. — (Pittori di scuola Francese): 474, *Van Loo Giambattista*, Ritratto di Luigi XV re di Francia; 482, *Poussin Nicola*, Santa Margherita; 839, *Vigée-Le Brun L. E.*, La figlia dell'incisore Porporati.

All'uscita dal palazzo dell'Accademia delle Scienze, volgiamo a destra per pochi passi lungo la via Accademia delle Scienze sino al suo sbocco in via Maria Vittoria, ove a sinistra sorge la *Chiesa di S. Filippo* (pag. 82).



3. Da piazza Castello a piazza Vitt. Em. I per via Po con diversione al Museo Civico e alla Mole Antonelliana.

Via Po, portici, vie diramantisi. — Regia Università e Biblioteca Nazionale. — Deviazione per via Rossini e via Gaudenzio Ferrari al Museo Civico, donde alla Mole Antonelliana in via Montebello e ritorno per questa in via Po. — Piazza e ponte Vittorio Emanuele I. — La collina. — Vie diramantisi dalla piazza, corso Cairoli e monumento Garibaldi.

Via Po, che da *piazza Castello* (pag. 26) volge verso est e mette a *piazza Vittorio Emanuele I*, fu aperta nell'anno 1675 per ordine del duca Carlo Emanuele II, su disegno del conte Amedeo di Castellamonte. Essa misura 702 metri di lunghezza e 18 di larghezza, che estendesi a 30 se si tiene conto dei portici; questi (pag. 22), d'ambo i lati, congiungonsi alle due estremità con quelli di piazza Castello e di piazza Vittorio Emanuele I.

Le principali vie diramantisi da via Po sono:

A destra: **Via Carlo Alberto** (pag. 45). — **Via Bogino**, interrotta fra via Ospedale e via Cavour. Al n. 9 vi ha il palazzo Gerbaix de Sonnaz, costruito nel 1683 su disegni dell'architetto Francesco Baroncelli; è sede del *Circolo degli Artisti*. Al n. 6 vi sono la *Scuola di Guerra* e l'*Intendenza di Finanza*. Al n. 31, una *lapide* ricorda che in quel palazzo morì il conte Giambattista Bogino, ministro del re Carlo Emanuele III. — **Via S. Francesco da Paola**, fa capo al corso Vittorio Emanuele II. Al n. 3 è il *Comando del 1° Corpo d'Armata*; al n. 7 il *Comando della Divisione Militare di Torino*; al n. 24, nel palazzo della *Camera di Commercio*, il *Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura* (pag. 82). — **Via dell'Accademia Albertina**, di cui diremo nell'itinerario n. 7 a pag. 79. — **Via San Massimo**, fa capo al corso Vittorio Emanuele II; oltre via Ospedale tocca a sinistra *piazza Cavour*, disposta a giardino, a destra l'*aiuola Balbo* (pag. 80); al crocicchio di via Mazzini costeggia la *Chiesa di San Massimo* (pag. 81).

A sinistra: **Via Rossini** e **via Montebello**, di cui diremo più sotto in questo stesso itinerario.

Il secondo isolato di via Po, a sinistra (n. 17), è occupato dalla *Regia Università* e dalla *Biblioteca*

Nazionale. — Il palazzo, verso via Po, è dissimulato dall'uniforme disegno di tutta la via; ma nei due lati, verso le vie Virginio e Vasco, e nella parte posteriore verso via della Zecca rivela la sua speciale costruzione greggia con decorazione in cotto. Il vasto cortile è contornato da due piani di ampie e svelte gallerie.

I docenti nell'Università sono circa 200; e a 2500 tocca la media annua degli studenti, non compresi quelli delle altre Scuole d'istruzione superiore.

Il *palazzo dell'Università* fu costruito nel 1713 d'ordine del re Vittorio Amedeo II, su disegno dell'architetto Antonio Ricca da Genova. — Attorno al cortile sorgono parecchie statue in marmo: ai lati dell'ingresso quelle di *Vittorio Amedeo II* e di *Carlo Emanuele III*, dei fratelli Collino, scultori piemontesi dello scorso secolo; sotto gli archi del porticato quelle di insigni professori. Inoltre, nel porticato a piano terreno, su per li due scaloni che, a destra e sinistra, dal fondo del cortile mettono alla galleria superiore e tutto attorno a questa vi sono i *busti* di illustri professori; nella medesima, una *lapide* ricorda che *Erasmus di Rotterdam* nel 1506 si laureò nell'Università di Torino. — Dalla galleria superiore si ha accesso alla *Biblioteca Nazionale*.

La *Biblioteca Nazionale*, già *Biblioteca dell'Università*, trasse la sua prima origine dalla privata Biblioteca dei Duchi di Savoia e venne in seguito accresciuta per liberalità sovrane e di privati. Sono notevoli: alcune rarissime edizioni di opere arabe, persiane, caldaiche e indostaniche; la collezione di edizioni aldine; le numerose ed importantissime edizioni del primo secolo della stampa, e molti esemplari in pergamena, fra cui la Poliglotta d'Anversa. Principale decoro di questa Biblioteca, sono i codici manoscritti arabi, greci, latini, italiani e francesi, e quelli antichissimi, in pergamena, appartenuti al monastero di Bobbio. È ricchissima pure di opere moderne e possiede più di 250,000 volumi, oltre una ricca raccolta di incisioni di varie scuole, ed un'altra singolarissima che comprende, quasi completa, la Flora piemontese.

La Biblioteca è aperta tutti i giorni feriali, dal 1° novembre al 30 aprile dalle ore 9 alle 16 e dalle 19 alle 22, e dal 1° maggio al 31 ottobre dalle ore 9 alle 17; essa è chiusa nella seconda metà di settembre.

Proseguendo per via Po, verso piazza Vittorio Emanuele I, scorgesi a destra la *Chiesa di S. Francesco da Paola*.

La *Chiesa di San Francesco da Paola* fu costrutta nel 1632 per ordine di Maria Cristina di Francia e completamente restaurata nel 1858; ha un ricco altare maggiore decorato da statue e marmi con un gran quadro del Cavaliere Delfino.

Oltre la chiesa: al n. 16 ha sede la *Reale Accademia di Medicina*, dotata di una *Biblioteca* e di un *Museo craniologico* e di un *Erbario*.

La *R. Accademia di Medicina*, iniziata privatamente nel 1836, ebbe nel 1846 l'attuale suo titolo da Carlo Alberto. — La *Biblioteca*, il *Museo craniologico* e l'*Erbario* sono visibili mediante permesso delle rispettive Direzioni.

Alla fine dell'isolato di San Francesco da Paola incominciano da via Po: a destra, via Accademia Albertina (pag. 79), che mette al corso Vittorio Emanuele II; a sinistra, **via Rossini**. Svoltiamo in questa per la nostra diversione al *Museo Civico* ed alla *Mole Antonelliana*, della quale ci appare tosto allo sguardo la quadrangolare cupola su cui elevasi altissima la guglia a sovrapposti ordini di colonne e balconate.

Via Rossini fa capo, oltre il corso San Maurizio, al corso Regina Margherita (pag. 78); di là prolungasi, oltre Dora, in via Reggio sino alla strada del R. Parco, che mette al *Camposanto generale* (pag. 104).

Via Rossini attraversa, dopo il primo isolato, **via della Zecca**; nella quale al n. 29 è il *Teatro Scribe* e al n. 25 il palazzo della *Società Promotrice delle Belle Arti*. Il *Teatro Scribe*, edificato nel 1857 su disegno dell'architetto Giuseppe Bollati, ha quattro ordini di palchi ed è capace di 1400 spettatori. La *Società Promotrice di Belle Arti* tiene nel proprio palazzo le sue annuali esposizioni; esso fu costruito nel 1862 e decorato nel 1878 di artistica facciata su disegno dell'architetto Cimbro Gelati. — Oltre il crocicchio di via della Zecca, al n. 8 di **via Rossini** vi ha il *Liceo Musicale*, fondato nel 1867 dal Municipio (pag. 24). Al n. 11 v'è il *Teatro Vittorio Emanuele* che fu costruito nel 1856 ad uso di ippodromo e quindi venne adattato anche alle rappresentazioni di opera e ballo; è a gallerie e può capire circa 4000 spettatori. Lungo via Rossini estendonsi di poi, sino al corso San Maurizio, a sinistra il *Giardino Reale*, a destra il *Mercato del vino*.

In faccia al Teatro Vittorio Emanuele incomincia a destra via **Gaudenzio Ferrari**, ove noi svolteremo per visitare al n. 1 il *Museo Civico*.

Il *Museo Civico*, iniziato nel 1863 per opera specialmente di Pio Agodino, consigliere comunale (alla cui memoria il Municipio pose una *lapide* sullo scalone del Museo), consta di tre *collezioni*:

1^o *Collezione preistorica*, ed a complemento di essa una *Collezione etnologica*;

2^o *Collezione Storia del lavoro*, a partire dal periodo Bizantino sino al principio del corrente secolo;

3^o *Collezione di oggetti d'arte italiana moderna* (Pittura, scultura, architettura, ecc.).

I preziosi cimelj della *Collezione preistorica* furono in gran parte rinvenuti in Piemonte nelle torbiere di Mercurago, Avigliana, S. Martino d'Ivrea, Borgo Ticino ed altre, e nei territori di Refrancore, Castelceriolo e Mondovì. Fra essi sono rimarchevoli: i due rari e giustamente stimati modelli di ruote dei tempi preistorici, riproduzioni in gesso dagli originali rinvenuti nel 1866 nelle torbiere di Mercurago e rapidamente consumati dall'azione dell'aria; e due altre riproduzioni di piroghe rinvenute nel 1867 nelle torbiere di S. Giovanni del Bosco. — La *Collezione etnologica* è formata in massima parte dal ricco dono di oltre duecento campioni di armi, utensili e oggetti vari, in uso presso le tribù selvagge dell'Africa e dell'America.

Della ricchissima *Collezione Storia del lavoro* — che comprende mobili, stoffe, libri, ferri, bronzi, avori, legni intagliati, ceramiche, vetri, smalti, ecc., dal periodo detto Bizantino sino al principio del corrente secolo — accenniamo alla collezione delle ceramiche italiane del secolo XVIII, iniziata nel 1874 dal marchese Emanuele d'Azeglio col dono di una sua privata raccolta e accresciuta poi dal Municipio. Essa novera campioni di porcellane e di maioliche di quasi tutte le fabbriche italiane del secolo scorso, e così di Torino, Savona, Vinovo, Milano, Lodi, Le Nove, Venezia, Pavia, Pesaro, Ginori, Capodimonte, Abbruzzi, ecc. Ricordiamo inoltre: la collezione preziosissima di pitture sopra ed entro vetri e cristalli, di oltre 150 pezzi, formata con raro discernimento e con grandi sacrifici dal predetto marchese d'Azeglio e da questo, morendo, legata al Museo; le importanti collezioni dei legni intagliati e delle stoffe; quella dei libri miniati, nella quale è degno di specialissima menzione il Messale detto « Della Rovere », dal nome dell'insigne munifico Prelato che lo faceva eseguire sullo scorcio del secolo xv.

Nella collezione di *Arte moderna* sono rappresentati quasi tutti i migliori artisti italiani della seconda metà del corrente secolo. — Questa *Collezione* sarà prossimamente trasportata in un ampio e adatto locale per essa appositamente costruito sul Corso Siccardi (pag. 74), a spese del Municipio.

La collezione *Memorie patrie*, provvisoriamente in questo locale, mentre si sta preparando quello che dovrà ospitare l'istituendo *Museo del Risorgimento Italiano*, comprende tra gli altri preziosi oggetti: *A)* Le maschere di Re Carlo Alberto, di Massimo d'Azeglio, di Cavour e varie memorie relative a questi illustri Italiani; — *B)* La minuta del Proclama diretto il 23 marzo 1848 da Re Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia, redatto dal conte Federico Sclopis; — *C)* L'elmo, la sciabola e le medaglie al valore di Vittorio Emanuele II, donati alla Città di Torino dal re Umberto I, con lettera autografa del 19 gennaio 1878; — *D)* La sciabola del generale Alfonso La Marmora, la rivoltella di Garibaldi, ecc.

Il *Museo Civico* è aperto gratuitamente al pubblico tutte le domeniche, i giovedì e nelle pubbliche solennità dalle ore 12 alle 15; negli altri giorni dalle ore 9 alle 16 mediante tassa di centesimi cinquanta, dalla quale sono esenti i ragazzi accompagnati.

Uscendo dal *Museo Civico* svoltiamo a sinistra sino alla fine dell'isolato, ove via Gaudenzio Ferrari s'incrocia con via **Montebello**; nella quale si innalza a 165 metri sul suolo la *Mole Antonelliana*. È questo il punto migliore per ammirarla esternamente, tutta comprendendola in un solo sguardo dal basso della facciata alla sommità della guglia su cui posa un angelo dorato.

Questo superbo edificio, capolavoro di statica dei tempi nostri — nel quale alla bellezza ed alla severità classica si accoppia una leggerezza tale da non avere ancora confronti — sarà sede del Museo del Risorgimento Italiano, votato dal Consiglio Comunale di Torino come *Ricordo Nazionale di Vittorio Emanuele II*.

Il disegno dell'edificio deve all'architetto Alessandro Antonelli che ne diresse la costruzione dall'anno 1863 fino all'ottobre del 1888, epoca in cui morì, e la direzione venne quindi affidata al figlio di lui, ingegnere Costanzo, che ne continua i lavori secondo i disegni e le memorie del padre.

Dall'alto delle balconate della guglia lo sguardo spazia dall'Alpi alla collina su tutto l'incantevole *panorama* circostante.

Per visitare la *Mole Antonelliana* e per salire su in alto della guglia, basta rivolgersi al custode all'angolo di via Montebello e via Gaudenzio Ferrari; la tassa è di centesimi cinquanta. L'orario estivo è dalle ore 7 alle 17; l'orario invernale dalle ore 9 alle 15.

Per via **Montebello** ritorniamo ora in via Po ed in questa volgiamo a sinistra per avviarci alla piazza Vittorio Emanuele I. Nell'ultimo isolato di sinistra vi è la *Chiesa della SS. Annunziata*, costrutta nell'anno 1648.

La *Chiesa della SS. Annunziata* ha buoni affreschi di Francesco Gonin e in una cappella laterale un gruppo di nove statue in legno scolpite dal Clemente di Torino.

Siamo allo sbocco di via Po in piazza Vittorio Emanuele I, tutta dischiusa verso la collina; mirabile scena del teatro della natura, a cui l'arte ha costruito la gran sala con una boccascena di 105 metri!

Piazza Vittorio Emanuele I, aperta nel 1825, fu costrutta su disegno dell'architetto Frizzi, il quale, assecondando nei palazzi, tutti a portici, il rapido declivio della piazza, seppe dissimulare artificiosamente, con avancorpi a terrazzi, la discontinuità delle orizzontali architettoniche. La sua superficie misura 34,290 m. q.

All'estremità orientale della piazza, il ponte Vittorio Emanuele I (comunemente chiamato *ponte in pietra*) mette alla piazza della Gran Madre di Dio.

Il *ponte* fu incominciato nel 1810 dall'ingegnere Pertinchamp, francese, e compiuto dopo la Restaurazione dal re Vittorio Emanuele I da cui prese il nome. Il ponte, di aspetto grandioso, è lungo 150 metri, largo 13; ha cinque archi ellittici di 25 metri di corda ciascuno, impostati su quattro massicce pile. — Dal *ponte Vittorio Emanuele I*, lungo la sponda sinistra, una larga banchina o *piarda* protendesi a valle sino al *ponte Regina Margherita* (pag. 78); e parimenti altra *piarda* protendesi a monte sino ad oltre i *murazzi* o *quais* verso il *ponte Maria Teresa* (pag. 69).

Quanto più si è proceduto innanzi per la piazza verso il ponte, tanto più estesa, varia ed attraente si è fatta la scena della collina. Passo passo, è tutta la collina torinese che presentasi allo sguardo da *Superga*, verso nord-est, alla cresta che scendendo al Po cela, verso sud, l'ameno paesello di *Cavoretto*.

Lontano, a sinistra, profilasi sul cielo la *Basilica di Superga* colla sua cupola e con i suoi campanili (pag. 107); di fronte, a mezza costa della collina spicca la *Villa della Regina* (pag. 101) e giù in basso la *Chiesa della Gran Madre di Dio* col suo classico colonnato (pag. 100); a destra elevansi la *Chiesa* e la *Vedetta Alpina del Monte dei Cappuccini* (pag. 102). — Dal ponte Vittorio Emanuele I, verso sud lo sguardo trascorre lungo il corso superiore del fiume che, oltre l'esile *ponte sospeso* (pag. 69), par trasformato in lago; là, tra i boschetti del *parco del Valentino* (pag. 95), emergono il *Castello del Valentino* (pag. 96) e il *Castello Medioevale* (pag. 98) sui quali, nel lontano sfondo vaporoso delle Alpi, delineasi la caratteristica piramide del Monviso.

Le principali vie diramantisi dalla piazza sono:

A sinistra: **Via Barolo**, **via Vanchiglia** e **via Napione** che, oltrepassando il corso San Maurizio, fanno capo al corso Regina Margherita (pag. 78). — **Via Barolo** mette alla *Chiesa di S. Giulia* (pag. 78); in **via Vanchiglia** al n. 9, in un locale concesso dal Municipio, v'è la *Camera del Lavoro*.

A destra: **Via Principe Amedeo**, volgendo da est ad ovest, fa capo a **via Roma** (pag. 45). — **Via Plana**, volgendo a sud, fa capo a **via dell'Ospedale**. Al n. 2 di **via Plana** è la *Biblioteca Militare del Presidio di Torino*, che contiene circa 30,000 volumi; a sinistra, all'angolo di **via Maria Vittoria**, v'ha il *Teatro Gerbino*, a gallerie, capace di 2000 spettatori. — Oltrepassate le vie della **Rocca** e **Bonafous**, si apre **via Lungo Po**, sostenuta da *murazzi* o *quais*, i quali dal ponte Vittorio Emanuele I dovranno unirsi al ponte Maria Teresa o *ponte in ferro* (pag. 69) in capo al corso Vittorio Emanuele II e intanto sono già costrutti sino allo sbocco di **via Mazzini** (pag. 81) sul **corso Cairoli**.

Il **corso Cairoli** è la sola ed ampia prosecuzione, sino al corso Vittorio Emanuele II, di **via Bonafous** e di **via Lungo Po**. Sui *murazzi*, di fronte allo sbocco di **via dei Mille**, sorge il *monumento a Garibaldi*, opera dello scultore O. Tabacchi.

Costituisce la base un masso granitico, intagliato e ridotto a finimento su tre faccie: sulla faccia anteriore in caratteri di bronzo è l'iscrizione:

TORINO A GIUSEPPE GARIBALDI
MDCCCLXXXVII

sulla faccia a nord:

I MILLE

sulla faccia a sud lo stemma di Torino in bronzo. Su questa larga



Monumento Garibaldi.



Monumento Alfonso Lamarmora (p. 81).

base stanno due figure allegoriche: davanti, verso l'estremità destra, la statua della Libertà; nel fianco sinistro, un bellissimo leone. La figura di Garibaldi s'erge maestosa, colla spada fra le mani, il *puncho* svolazzante al vento, la testa fieramente eretta. La statua in bronzo venne fusa da Emilio Sperati.



4. Da piazza Castello a piazza San Carlo e piazza Carlo Felice per via Roma.

Via Roma e vie diramantisi. — Galleria Natta. — Piazza S. Carlo e monumento equestre Emanuele Filiberto. — Galleria Nazionale. — Piazza Carlo Felice, e giardino — Monumento Massimo d'Azeglio. — Piazze laterali e monumenti Lagrange e Paleocapa. — Stazione Centrale o di Porta Nuova.

Via Roma, che da *piazza Castello* volge a sud e mette in diretta comunicazione tre delle principali piazze, è una delle vie più frequentate; essa fu aperta nel 1615, per ordine del duca Carlo Emanuele I, su progetto dell'architetto Ascanio Vittozzi da Orvieto.

Al n. 18 di via Roma, prima di arrivare in piazza S. Carlo, sbocca la *Galleria Natta*, che, svoltando ad angolo retto, riesce in via Santa Teresa al n. 4, quasi dirimpetto ai portici di piazza San Carlo. È di modeste dimensioni, ma di buona forma; fu aperta nel 1858 dal marchese Natta.

Piazza San Carlo, la più regolare e la più elegante di Torino, misura 170 metri di lunghezza e 75 di larghezza; ha l'aspetto di un vastissimo salone. — Lungo i due lati maggiori è simmetricamente costrutta a portici, i più spaziosi della città; in fondo elevansi le *chiese di S. Carlo e di Santa Cristina*. Nel mezzo della piazza sorge il *monumento equestre del duca Emanuele Filiberto*, il più bello dei monumenti di Torino e tra i migliori che si conoscano dell'età moderna.

Piazza S. Carlo fu costrutta dal 1638 al 1648 su elegante, uniforme disegno del conte Carlo di Castellamonte. I palazzi a portici poggiavano primitivamente su colonne binate; ma poscia, per la natura sfaldabile della pietra adoperata, si dovette afforzarne la resistenza riempiendo con muratura gli spazi tra le colonne binate, che appaiono tuttavia ancora per metà. Al n. 5 ha sede l'*Accademia Filarmonica* (pag. 24), che per ampiezza, lusso ed eleganza dei locali compete con i primari Circoli d'Italia; l'interno fu decorato, verso la metà del secolo scorso, dall'architetto conte Carlo Alfieri; il gran salone d'entrata, che misura circa 200 m. q., fu dipinto dai fratelli Galliari: la gran sala per concerti e balli fu costrutta nel 1838 su disegno dell'ing. Talucchi.

Il *monumento equestre di Emanuele Filiberto* rappresenta il duca guerriero in atto di inguainare la spada vittoriosa. L'atteggiamento del duca, che arresta il focoso destriero anelante a



Monumento Emanuele Filiberto (pag. 60).



proseguire, colle narici aperte e coi crini al vento; la generale movenza artistica del gruppo; la giusta proporzione delle parti; la correttezza estetica di tutto il monumento, da qualunque punto lo si miri, formano di esso un capolavoro dell'arte moderna. Ai due lati maggiori del piedestallo, in granito lucido, ornato alla base ed alla cimasa da fregi in bronzo, stanno due stupendi bassorilievi rappresentanti: quello a ponente la battaglia di S. Quintino (10 di agosto 1557) vinta da Emanuele Filiberto contro le armi francesi; quello a levante Emanuele Filiberto il quale sotto la sua tenda riceve il trattato di Castel Cambrese che restituì al duca gli aviti Stati occupati fin dal 1536 dalla Francia. — Il monumento, opera di Carlo Marocchetti, fu inaugurato nel novembre del 1838 alla presenza di Carlo Alberto; esso è complessivamente alto metri 8,62, di cui 4,22 il piedestallo e 4,40 la statua.

Simmetricamente disposte sono la *Chiesa di Santa Cristina* a sinistra, e la *Chiesa di San Carlo* a destra della continuazione di via Roma; ed amendue hanno quasi uniformi facciate in pietra a due ordini di colonne. — *Santa Cristina*, fabbricata nel 1640, fu nel 1718 decorata della facciata in granito di Baveno e marmo su disegno del Juvara. — *S. Carlo*, costrutta nel 1619, fu nel 1836, su disegno dell'architetto Grassi, decorata della facciata.

Le vie diramantisi da piazza San Carlo sono quattro e tutte assai importanti:

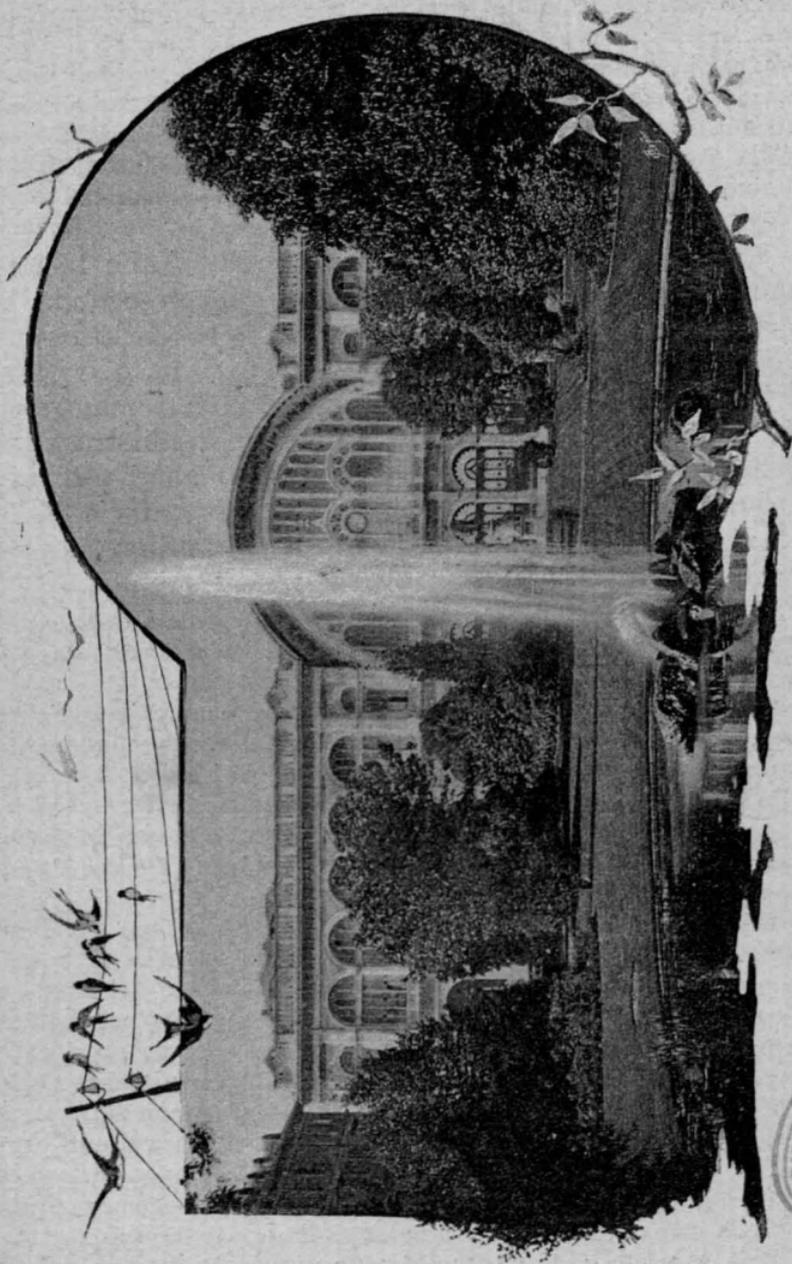
A destra: **via Santa Teresa** (pag. 82) fa capo a piazza Solferino, donde prosegue **via Cernaia** (pag. 84) sino a piazza San Martino (pag. 87). — **Via Alfieri** dalla chiesa di San Carlo fa capo a piazza Venezia attraversando piazza Solferino (pag. 83). Al palazzo n. 2 una *lapide* ricorda che ivi dimorò il poeta tragico Vittorio Alfieri. A sinistra del primo isolato, all'angolo smussato con via Venti Settembre, v'ha il portone del palazzo Levaldigi, volgarmente conosciuto col nome di « Porta del diavolo. » Al n. 7 vi è la *Cassa di Risparmio* della Città di Torino; al n. 9 il *Club Alpino Italiano* (Sede Centrale e Sezione di Torino) e l'*Associazione Meteorologica Italiana*; al n. 13 il *Circolo Filologico*. Al n. 15 sorge il palazzo Lascaris, ora *Banco di Sconto e di Sete*, di cui fu primo architetto il conte A. di Castellamonte.

A sinistra: **via Maria Vittoria** (pag. 82), attraversando piazza Carlo Emanuele II (pag. 80) fa capo al corso Cairoli (pag. 58), lungo il Po. — **Via Ospedale** (pag. 81), dalla chiesa di Santa Cristina fa capo al corso Cairoli.

Proseguiamo per il secondo tratto di via Roma verso *piazza Carlo Felice*.

In questo secondo tratto le principali vie diramantisi sono:

A destra: **via Arcivescovado** (pag. 83) fa capo a piazza Solferino. Apresi, subito dopo, la *Galleria Nazionale* che sbocca in



Giardino di piazza Carlo Felice e Stazione Centrale o di Porta Nuova (pag. 64).



via Venti Settembre e in via Arcivescovado; essa fu costrutta su disegno dell'ing. Camillo Riccio ed aperta nel novembre 1889.

A sinistra: — **Via Cavour** mette al corso Cairoli. Al n. 8 è il *palazzo* già *Cavour* ove nacque e morì il sommo statista; ora è sede del *Banco di Napoli*. Oltre via Accademia Albertina forma il lato sinistro dell'*Aiuola Balbo* (pag. 80) e attraversa piazza Cavour. — **Via Andrea Doria** fa capo a via Accademia Albertina di fronte all'*aiuola Balbo*. Al n. 15 v'è il *Teatro Balbo* rimodernato nel 1890; è costruito a galleria ed è capace di 2000 persone; vi si fuma.

Piazza Carlo Felice, severa negli edifizî che la formano, graziosissima per il *giardino* che ne occupa la parte centrale, fu incominciata sotto il re Carlo Felice e compiuta nel 1855; misura un'area di m. q. 17,052. È fabbricata a portici; quelli dei due lati maggiori, che danno accesso a piazza Lagrange a sinistra ed a piazza Paleocapa a destra, sostengono ampi terrazzi. Il quarto lato è formato dal grandioso edificio della Stazione Centrale; tra questo e il giardino elevasi il *monumento a Massimo d'Azeglio*.

Il *giardino* di piazza Carlo Felice è il più grazioso della città; in mezzo ad una vasca zampilla tra le roccie un getto d'acqua che può elevarsi a oltre 30 metri.

Su ciascuna delle due piazze laterali di piazza Carlo Felice sorge un monumento all'insigne uomo da cui prendono nome: in piazza Lagrange il *monumento al matematico Luigi Lagrange*, dello scultore Albertoni; in piazza Paleocapa il *monumento all'ingegnere e statista Pietro Paleocapa*, dello scultore Tabacchi. **Piazza Lagrange** mette in via Lagrange (pag. 40); **Piazza Paleocapa** in via Venti Settembre (pag. 72).

Della *Stazione Centrale* o di *Porta Nuova* abbiamo già detto a pag. 5 per la parte che riguarda il servizio ferroviario; accenniamo ora all'edificio. La Stazione fu incominciata nel 1865, su disegno dell'ing. Alessandro Mazzucchetti, ultimata nel 1868; è formata da due edifici laterali congiunti fra loro da un portico lungo m. 129, cioè quanto è lunga la facciata verso piazza Carlo Felice. La tettoia, che unisce i due edifici, è sostenuta da 20 archi metallici a pien centro, dell'ampiezza di m. 48 senza tiranti orizzontali, appoggiati ai due edifici laterali; essa è lunga m. 139,50 ed alta m. 48 al centro. La parte che prospetta verso piazza Carlo Felice è chiusa da vetrata, sormontata da arditissimo arco.

Il *monumento a Massimo d'Azeglio*, pittore, soldato e statista, fu inaugurato nel 1873; la statua in bronzo è opera dello scultore Balzico.

5. Da piazza Castello a piazza Statuto per via Garibaldi.

Via Garibaldi. — Vie e corsi diramantisi. — Chiese della SS. Trinità, dei Ss. Martiri e di S. Dalmazzo. — Piazza Statuto, vie e corsi diramantisi. — Monumento del traforo del Frejus. — Stazione della ferrovia per Rivoli.

Via Garibaldi incomincia da *piazza Castello* di fronte al palazzo Madama e fa capo a *piazza Statuto*. Essa è lunga 1045 metri, larga 11.

Via Garibaldi (già *Doragrossa*, come accade ancora di udirla talvolta chiamare) è una delle più antiche vie della città; il suo ampliamento e la sua sistemazione ebbero principio dal 1736, sotto il re Carlo Emanuele III.

Al crocicchio di via Garibaldi e via Venti Settembre, vi è a destra la *Chiesa della SS. Trinità*.

Questa Chiesa fu ricostrutta dopo il 1590 su disegno dell'architetto Ascanio Vittozzi, ristaurata ed abbellita all'interno nel 1718 su disegni del Juvara. Gli affreschi della cupola, costrutta nel 1660, furono eseguiti nel 1846 da Luigi Vacca e Francesco Gonin.

Dopo parecchie viuzze — fra cui, a destra, **via Porta Palatina** che mette al moderno edificio addossato alla parte interna della Porta Romana o Palazzo delle Torri (pag. 92) e, a sinistra, **via Mercanti** nella quale al n. 9 è una tipica *casa medievale*, la cui facciata fu messa allo scoperto e restaurata nel 1890 — apronsi, in via Garibaldi: a sinistra, **via Genova**; a destra, tre archi di portici che mettono in piazza del Palazzo di Città (pag. 88).

Via Genova, in corso di allargamento e rettilineamento, fa capo a via Alfieri incrociandosi colla via diagonale Pietro Micca. Nel primo isolato a sinistra sorge la *Chiesa di San Rocco* edificata nel 1668 su disegno di Francesco Lanfranchi. — Poco oltre, all'angolo di via Barbaroux, v'è a sinistra la *Chiesa di San Francesco d'Assisi*, costrutta al principio del secolo xvii e dotata nel 1761 di facciata e cupola su disegno di Bernardo Vittone; nell'interno, dipinto nel 1865 dai pittori Morgari e Masoero, vi sono buoni quadri del Molineri, del Beaumont, dell'Ayres di Savigliano, ecc.

Proseguendo per via Garibaldi, all'imbocco di via Botero, scorgesi a sinistra la *Chiesa dei Santi Martiri*.

Essa fu edificata nel 1578 su disegno di Pellegrino Tibaldi, il noto autore delle porte del Duomo di Milano. È una delle più vaste e delle più ricche di Torino per marmi, stucchi, bronzi e sculture; gli affreschi della volta sono del Vacca e del Gonin.

A destra di via Garibaldi, all'angolo di via Orfane, v'ha la *Chiesa di San Dalmazzo* che all'esterno nulla rivela di rimarchevole; racchiude nell'interno la *Cap-pella del Sacro-Cuore di Gesù*, restaurata nel 1880 in stile bizantino-toscano.

Oltre questo isolato incominciano: a sinistra **via e corso Siccardi**; a destra **via della Consolata**.

Il **Corso Siccardi** (pag. 84), lungo 2000 metri, volge a sud; e, attraversando prima via Cernaia presso il Maschio della Cittadella (pag. 86) e poscia il corso Vittorio Emanuele II, al punto in cui sorgerà il monumento Vittorio Emanuele II (pag. 74), fa capo al corso Peschiera — Nel primo tratto, tra via Garibaldi e via Cernaia costeggia: a destra il *Giardino della Cittadella* adorno di due *statue* e un *busto* (Gio. Batt. Cassinis, giureconsulto; Angelo Brofferio, giureconsulto e poeta; Giulia Molino-Colombini, poetessa); a sinistra una piccola *aiuola* col *busto* di A. Borella pubblicista.

Via della Consolata (pag. 90); fa capo al corso Regina Margherita. Nel primo isolato di via della Consolata, al n. 1, v'è il palazzo Paesana, edificato su disegno del Planteri, notevole per il suo grandioso vestibolo, l'ampio cortile ed i due scaloni.

Inoltrandoci verso la fine di via Garibaldi arriviamo al punto in cui da essa incominciano: a sinistra il **corso Palestro**, a destra il **corso Valdocco**.

Il **corso Palestro** fa capo ai portici di via Cernaia. — Al n. 1^{bis} v'ha il *Museo Merciológico Commerciale* fondato dal professore Arnaudon ed a lui intitolato. Il Museo, alla cui conservazione provvede attualmente il Municipio, è una esposizione permanente e gratuita di materie prime adibite al commercio e all'industria e di manufatti; essa è divisa in dieci Sezioni. Il Museo è aperto al pubblico il giovedì e la domenica, e può essere visitato ogni giorno mediante richiesta al custode.

Il **corso Valdocco** fa capo al corso Regina Margherita. I due primi isolati a destra sono costituiti dalle *Caserme* (o Quartieri

militari, donde il nome della via retrostante) di *S. Ce'iso* e *S. Daniele* edificate nel 1716 su disegno dell'architetto Juvara; al n. 5 v'ha il *Distretto Militare*.

L'ultimo tratto di via Garibaldi è fiancheggiato d'ambo i lati da portici che prolungansi ai due lati di piazza Statuto.

Piazza Statuto, ampia, regolare, uniforme, apresi alle Alpi come piazza Vittorio Emanuele I alla collina. Gli edifici, tutti a portici, che la serrano da tre lati furono costrutti su disegno dell'architetto Giuseppe Bollati. La piazza misura una superficie di 21,228 m. q., occupata per circa un quinto da parecchie aiuole; nel mezzo di una delle quali sorge il *monumento commemorativo del traforo del Fréjus*, impropriamente chiamato del *traforo del Cenisio*.

Il *monumento del Fréjus* venne innalzato per impulso delle Società Operaie per ricordare l'opera del traforo delle Alpi decretato dal Parlamento Subalpino nel 1857 e compiuto nel 1871. Esso è formato con rocce di quarzite, estratte nel traforo, sulle quali stanno in attitudini diverse alcuni *Titani* (in pietra di Viggiù) immagini della forza brutale soggiogata dal *Genio della scienza*, che scrive a caratteri d'oro sulla cima i nomi dei tre ingegneri che ne diressero i lavori: Germano Sommeiller (n. 1815, m. 1871), Severino Grattoni (n. 1816, m. 1876), e Sebastiano Grandis (n. 1817, m. 1892).

Il monumento, ideato dal conte Marcello Panissera, fu modellato dallo scultore Belli ed eseguito dagli allievi della R. Accademia Albertina, sotto la direzione dei professori Biscarra, Ardy e Tabacchi; quest'ultimo modellò pure la statua del Genio, fusa con rara perfezione nel R. Arsenale di Torino. L'inaugurazione ebbe luogo il 26 ottobre 1879.

Dietro all'aiuola del monumento del Fréjus, di fronte alla stazione della ferrovia economica di Rivoli, si innalza un piccolo obelisco chiamato la *Guglia Beccaria*.

Questo *obelisco*, a cui un altro corrisponde in Rivoli, dinnanzi alla Stazione della ferrovia, segna la base dei lavori trigonometrici compiuti nell'anno 1760 dall'insigne matematico e fisico, padre Giovanni Battista Beccaria, per calcolare il grado del meridiano di Torino.

Tra le vie, i corsi e le strade diramantisi da piazza Statuto citiamo:

All'estremità occidentale della piazza, il **corso Principe Oddone**, che incomincia dalla destra del corso Vittorio Emanuele II (pag. 75) e fa capo alla Barriera di Lanzo; esso è lungo 2600 m.

Al di là del corso Principe Oddone: **Via S. Donato**, che fa capo alla Barriera del Martinetto, è lunga 700 m., larga 14. Essa attraversa uno dei borghi della *regione industriale* nord-ovest di Torino (pag. 76-77), a cui provvedono forza motrice il *Canale della Pellerina o del Martinetto*, e il ramo destro del *Canale della Ceronda*; vi sono specialmente numerose le concierie. A sinistra della via, nel quinto isolato, scorgesi la *Chiesa di Nostra Signora del Suffragio*, su cui elevasi a 75 metri un campanile che a metà della sua altezza pare costruito a traforo. In capo alla via, oltre la Barriera del Martinetto e la **via Circonvallazione**, v'ha l'edificio del Tiro a segno nazionale, lungo 400 metri e largo 170. Esso è diviso in due parti: quella a sinistra serve per le esercitazioni e per le gare della Società del Tiro nazionale; quella a destra per il Tiro militare. — Lungo **via Circonvallazione**, che scende a destra verso nord, scorgesi il nuovo *Ospedale Amedeo di Savoia* per le malattie infettive; esso è costruito a padiglioni isolati, oltre la Dora, in un ampio seno formato da questa dentro la cinta daziaria. Alla costruzione dell'Ospedale, sorto per deliberazione del Municipio, concorse munificentemente il Re Umberto. — **Via Cibrario**, sull'asse di via Garibaldi, fa capo a via Circonvallazione, presso la quale sorge l'*Ospedale Maria Vittoria*, costruito anch'esso a padiglioni staccati, per le malattie speciali delle donne e per le malattie infantili in genere. — **Strada di Francia o viale di Rivoli** che, dopo un percorso di 13 chilometri in linea retta, fa capo alla città di Rivoli (pag. 110), di cui scorgesi in fondo il Castello. Il viale, largo 35 metri, è fiancheggiato da due filari di annosi olmi; a destra costeggia la ferrovia economica per Rivoli.

Tra i due ultimi isolati della piazza: a sinistra il **corso S. Martino** che mette alla piazza S. Martino (pag. 87) dove è la *Stazione di Porta Susa*; a destra il **corso Beccaria** che fa tosto capo al corso Principe Eugenio (pag. 76).



**6. Attorno alla città per i corsi Vittorio Emanuele II
e Regina Margherita,
con diversione dal primo alle palazzine di piazza d'Armi
e dal secondo al ponte Mosca.**

Corso Vittorio Emanuele II oltre Po e corso Vittorio Emanuele II. — Ponte Maria Teresa o sospeso sul Po. — Per il corso Vittorio Emanuele II. — Chiesa di San Giovanni Evangelista, Tempio Valdese, Tempio Israelitico. — Piazza Carlo Felice. — I portici. — Chiesa di San Secondo. — Tra palazzi e palazzine nel Quartiere nuovo dell'antica piazza d'Armi. — Monumento Vittorio Emanuele II. — Per il corso Vinzaglio, via Cernaia, piazza e corso San Martino. — Piazza Statuto. — Per i corsi Beccaria e Principe Eugenio. — Per il corso Regina Margherita. — Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. — Piazza Emanuele Filiberto. — Deviazione al ponte Mosca sulla Dora per via ponte Mosca e ritorno per essa alla piazza Emanuele Filiberto e al corso Regina Margherita. — Porta Palatina. — Chiesa di Santa Giulia. — Ponte Regina Margherita sul Po. — Lungo il Po, sulla sponda destra o sulla sponda sinistra, sino al ponte Vittorio Emanuele I.

Il corso Vittorio Emanuele II, lungo 3500 metri e largo 48, senza tener conto dei portici che in parecchi tratti lo fiancheggiano, estendesi in linea retta, attraverso la città, da est ad ovest, dalle falde della collina alla via Circonvallazione. Esso è diviso in due parti dal Po, su cui è gettato il *ponte Maria Teresa*: l'una si avvia verso la collina, col nome di *corso Vittorio Emanuele II oltre Po* (pag. 103); l'altra verso le Alpi, col nome di *corso Vittorio Emanuele II*.

Il *ponte Maria Teresa*, chiamato anche *ponte in ferro* e *ponte sospeso*, fu costruito nel 1840 su disegno dell'ingegnere francese Paolo Lehaitre; è lungo 184 metri, largo 6. — A scopo di agevolare la viabilità continuano gli studi per sostituire questo *ponte sospeso* con un altro metallico od in muratura a grande arco centrale.

Dalla testata sinistra del ponte incomincia il corso Vittorio Emanuele II lungo cui, tra una doppia fila di platani, lo sguardo liberamente trascorre all'Alpi e alla collina. A destra, oltre lo sbocco del corso Cairoli (pag. 58), incomincia tosto la lunga distesa degli edifici. A sinistra, sino all'imbocco del corso Massimo

d'**Azeglio** (pag. 98), apronsi viali e meandri del *parco del Valentino*, di cui diremo nello speciale itinerario n. 9 a pag. 95; poscia, nel secondo isolato, scorgesi la *Chiesa di San Giovanni Evangelista*, su cui, nel mezzo della facciata, elevasi a 45 metri il campanile a guglia.

La *Chiesa di San Giovanni Evangelista*, in stile romanico o lombardo dei secoli XI e XII, fu costrutta su disegno del conte Edoardo Mella ed aperta al culto nel 1882. È a tre navate; i dipinti murati del presbiterio e quelli ad uso mosaico bizantino nell'abside sono del torinese Enrico Reffo.

A costa della Chiesa e lungo il Collegio Salesiano Don Bosco, annesso ad essa, incomincia, in protendimento di via Accademia Albertina (pag. 54), via **Madama Cristina** che, attraversando da nord a sud il borgo San Salvario (San Salvatore), fa capo presso la Barriera di Nizza; è lunga 1950 m., larga 18.

Lungo il corso Vittorio Emanuele II sorge, a sinistra, all'imbocco di via Principe Tommaso, il *Tempio Valdese*.

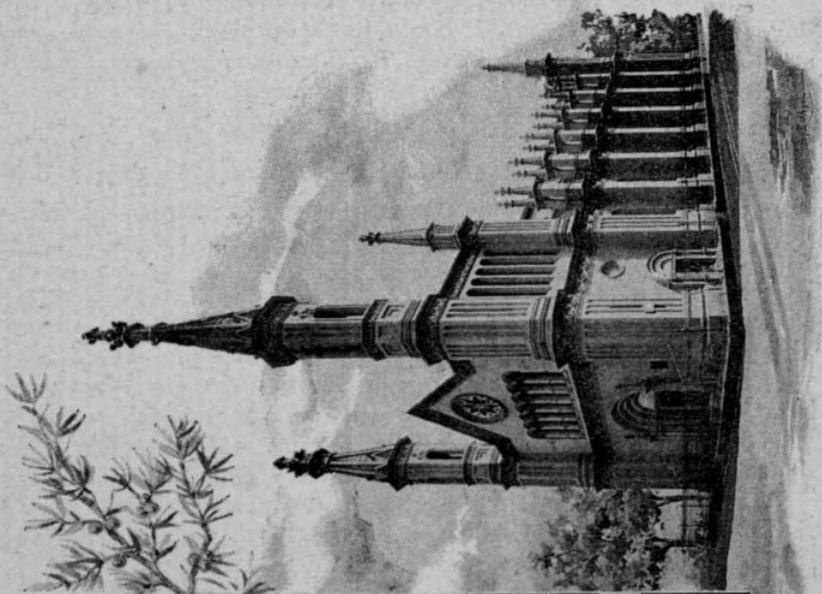
Il *Tempio Valdese*, in stile gotico francese, fu costruito nel 1853 su disegno dell'ingegnere Luigi Formento.

Svoltando poi a sinistra in via **Sant'Anselmo**, perveniamo subito al *Tempio Israelitico* in via **Pio V**.

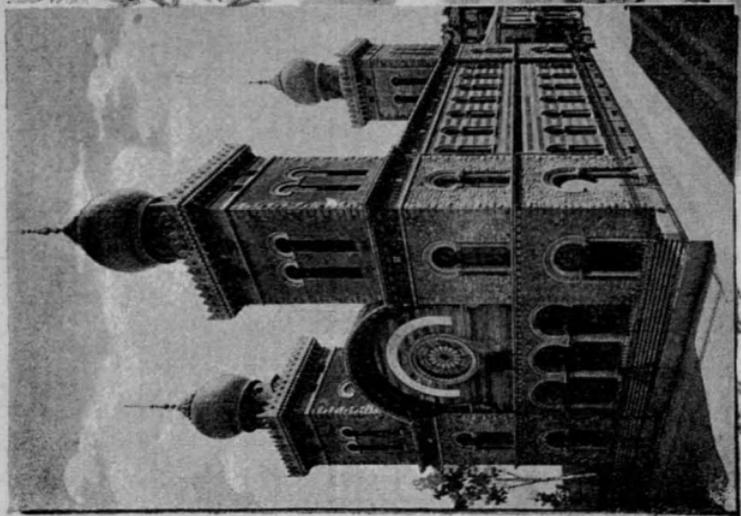
Il *Tempio Israelitico*, un bel saggio di stile orientale ed uno dei più caratteristici edifici della città, fu costruito dal 1880 al 1884 su disegno dell'ing. Enrico Petiti. La gran sala interna, lunga m. 35 e larga 25, ha soffitto a grandi cassettoni.

Sul corso Vittorio Emanuele II, a cui ritorniamo, apronsi, l'una dirimpetto all'altra, via **Lagrange** a destra (pag. 40) e via **Nizza** a sinistra.

Via Nizza, lunga 2250 metri e larga 20, fa capo alla Barriera di Nizza. — Per lungo tratto essa costeggia a destra la *Stazione Centrale* (lato Partenze), lo *Scalo Merci* e la Strada ferrata, attraverso cui una *Passerella per i pedoni* e più in là un *Cavalcavia* danno transito a via Sacchi. Al n. 52 vi è la *R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria*, ricca di mezzi sperimentali e di materiali di studio, di laboratori e di collezioni, fra cui il *Museo Zootecnico e di anatomia normale e patologica*. Poco oltre sorge la *Chiesa del Sacro Cuore di Gesù* edificata nel 1875 su disegno del conte Edoardo Arborio Mella; è di stile gotico. — Dal lato sinistro di



Tempio Valdese (pag. 70).



Tempio Israelitico (pag. 70).

via Nizza, costruito a portici per un tratto, diramansi successivamente i tre corsi: **Valentino**, **Raffaello** e **Dante**, che mettono al parco del Valentino. All'imbocco del corso Valentino, che fa capo al Castello, sorge un modesto *obelisco* commemorativo dei « Moti del Ventuno » (pag. 19). Il corso Raffaello sbocca al corso Massimo d'Azeglio tra i nuovi *Edifici Universitari* (pag. 98). Il corso Dante fa capo al *ponte Isabella* sul Po (pag. 98).

Siamo giunti in piazza Carlo Felice (pag. 64), ove alla nostra sinistra elevasi la *Stazione Centrale* o di *Porta Nuova*, e proseguiamo per il corso Vittorio Emanuele II, oltrepassando l'imbocco di via Sacchi a sinistra e di via Venti Settembre a destra.

Via Sacchi, dopo un percorso di 970 metri, protendesi nel viale di Stupinigi che fa capo al Castello di Stupinigi (pag. 110). — Lungo il viale di Stupinigi sorge a destra l'*Ospedale Mauriziano Umberto I*, recentemente costruito, su disegno dell'ingegnere Perincioli, secondo i principî della scienza e le esigenze dell'igiene; nello stesso edificio ha sede il *Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano*. Oltre la Barriera vi ha a destra l'*Ospizio di Carità*, altra moderna grandiosa costruzione, sede di antica caritatevole istituzione; fu eretto su disegno dell'ing. C. Caselli.

Via Venti Settembre, che ricorda la data dell'ingresso delle Truppe Italiane a Roma nel 1870, è lunga circa 1400 metri e fa capo al corso Regina Margherita (pag. 78) dopo aver attraversato piazza Paleocapa (pag. 64), via Santa Teresa (pag. 82), via Garibaldi (pag. 65), e piazza S. Giovanni (pag. 94).

Il tratto del corso Vittorio Emanuele II per il quale ora ci avviamo, tra piazza Carlo Felice ed il corso Re Umberto, è fiancheggiato d'ambo i lati da edifici a portici con fronti uniformi; i portici del lato destro rannodansi a quelli di via Cernaia (pag. 22)

Oltre il secondo isolato, di fronte allo sbocco di via Arsenale (pag. 83), apresi a sinistra via **San Secondo** che costeggia la *Chiesa di San Secondo*.

Via S. Secondo, che attraversa tutto il Borgo S. Secondo, fa capo al lato settentrionale dell'*Ospedale Mauriziano Umberto I*; al n. 29 è il *Regio Albergo di Virtù*, istituito nel 1587 per promuovere l'educazione, l'istruzione e l'industria tra i figli del popolo.

La *Chiesa di S. Secondo*, fu costrutta su disegno degli ingegneri L. Formento e M. Vigna, improntato a stile lombardo o

romanico dei secoli XII e XIII. È a tre navate; la decorazione interna fu ideata dal pittore C. Sereno, che dipinse gli affreschi.

Dalla chiesa ritorniamo sul corso Vittorio Emanuele II, ove in brevissimo tempo arriviamo al crocchio del corso **Re Umberto**.

Il **corso Re Umberto** incomincia da piazza Solferino e fa capo al lato settentrionale dell'*Ospedale Mauriziano Umberto I*; è lungo 1300 metri, largo 50. A sinistra, nel suo imbocco da piazza Solferino, costeggia sino al corso Oporto l'*Arsenale* (pag. 83); e più in là, al n. 23, l'edificio della *Società Ginnastica* con ampia palestra coperta e scoperta. Al lato destro del corso Re Umberto, presso alla sua estremità, scorgesi il *Velodromo* che ha la pista in legno, attorno a cui gira un largo « trotter » per spettacoli ippici; il prato centrale può essere ridotto a ghiacciaia per il pattinaggio.

Attraversato il corso Re Umberto ci inoltriamo lungo il corso Vittorio Emanuele II in quella parte di Torino che è comunemente chiamata il *Quartiere nuovo della Piazza d'Armi*.

Nell'antica *piazza d'Armi* è sorto questo *nuovo Quartiere*, elegante, gaio, ridente. La parte settentrionale, tra i corsi Vittorio Emanuele II ed Oporto, fu tutta costrutta a *palazzi, con portici* lungo il lato destro del corso Vittorio Emanuele II; la parte meridionale, tra i corsi Vittorio Emanuele II e Duca di Genova, costrutta a *palazzine con giardini*, fu definita un giardino architettonico pittorescamente disordinato.

Sul **corso Duca di Genova** che, formando il lato meridionale di questo *nuovo quartiere*, si allarga d'assai ed è fiancheggiato d'ambo i lati da graziose palazzine, conviene il pubblico nelle sere estive durante il *giro delle vetture*. Il corso incomincia da via Sacchi e fa capo al corso Castelfidardo dopo un percorso di 1400 metri; sul crocchio del corso Duca di Genova col corso Vinzaglio sorgerà il *monumento equestre del principe Amedeo*, duca di Aosta, dello scultore D. Calandra.

Il **corso Oporto**, che forma il lato settentrionale del *nuovo quartiere*, incomincia da via Venti Settembre e fa capo alla trincea della ferrovia Milano-Venezia. È lungo anch'esso 1400 metri ed anch'esso, come il corso Duca di Genova, si allarga di assai tra i corsi Re Umberto e Vinzaglio; nel quale tratto è costruito a palazzi e palazzine di svariato aspetto.

Il corso Vittorio Emanuele II, incrociandosi poco oltre, col **corso Siccardi**, allargasi in vasta piazza

ottagonale; al centro di essa sorge un turrìto fasciame di legno entro cui l'arte lavora al *gran monumento Vittorio Emanuele II*, dono del re Umberto a Torino ed opera dello scultore genovese P. Costa.

Del *Monumento*, che elevasi a 35 metri, diamo una succinta descrizione: Grandiosa base ottagonale a scalinate; quattro grandi aquile ad ali spiegate reggono stemmi Sabaudi su quattro dadi degli angoli collegati da ghirlande; quattro colonne doriche, alte 12 metri e del diametro di 2 ciascuna, formano il piedestallo. Alla base di questo stanno quattro figure sedute: la *Pace*, il *Lavoro*, l'*Unità* e la *Libertà*. Sull'alto posa la figura del *Re Vittorio Emanuele II*, alta 8 metri, in piedi, sopra un tappeto recante gli stemmi delle Città Italiane. La base è in granito bigio della Balma; le colonne sono in granito rosso di Baveno; le statue, le aquile e gli ornati sono in bronzo.

Il **corso Siccardi** incomincia da via Garibaldi (pag. 66) e fa capo al corso Peschiera. A sinistra del corso Vittorio Emanuele II esso attraversa il quartiere delle palazzine e, oltre il corso Duca di Genova, forma il lato orientale dell'attuale **piazza d'Armi**.

Piazza d'Armi misura una superficie di 299,990 mq. ed è tutta attorniata da un viale con doppia fila d'alberi; in giro, dall'Alpi alla collina, nessun ostacolo s'interpone allo sguardo.

Dalla gran piazza ottagonale del corso Vittorio Emanuele II volgiamo a sinistra per il **corso Siccardi**.

In questo tratto del **corso Siccardi** sorge l'edificio in cui nel 1881 fu tenuta l'*Esposizione Nazionale di Belle Arti* e destinato ora ad accogliere la *Galleria Municipale d'Arte Moderna* (pag. 56). La facciata è adorna, nella lunetta centrale, di un bell'affresco di Enrico Gamba. — Innanzi alla facciata dell'edificio è una statua in marmo, rappresentante *Minerva*, opera di Vincenzo Vela.

Ed ora per le vie del *quartiere nuovo a palazzine* nell'*antica Piazza d'Armi* e sino all'*attuale Piazza d'Armi* vada ognuno serpeggiando a sua posta per riuscire poi di nuovo sulla gran piazza ottagonale; da cui ci rimetteremo in cammino lungo il corso Vittorio Emanuele II, verso ovest.

A destra, tra il primo ed il secondo isolato apresi **via Amedeo Avogadro** lungo cui, nel secondo isolato, si erge la *Chiesa dei Ss. Angeli Custodi* recentemente costrutta su disegno dell'ingegnere Tonta.

Siamo arrivati al crocicchio del corso Vittorio Emanuele II col corso Vinzaglio; ed in questo svolteremo a destra.

Diamo tuttavia le opportune indicazioni a coloro che vorranno percorrere il corso Vittorio Emanuele II anche nel suo ultimo tratto.

L'ultimo tratto del corso Vittorio Emanuele II attraversa dapprima la *ferrovia Milano-Venezia* ed il **corso Principe Oddone** (pag. 68), oltre cui costeggia a sinistra il *Carcere giudiziario*, a destra l'*Ammazzatoio*. — Il *Carcere giudiziario* fu costruito secondo il sistema cellulare dall'ing. Pollani nel 1862-65. Ha forma di un rettangolo compreso in un'area il cui lato maggiore misura metri 212,50 ed il minore 177,10; contiene 13 corpi di case riuniti fra loro con ampi cortili. Vi sono 50 celle per donne, 558 per uomini; ogni cella è larga m. 2,20, lunga 4, alta 3. È uno dei migliori d'Italia. — L'*Ammazzatoio* o *Mattatoio* fu aperto nel 1868, ed occupa un'area di 3680 m. q.

Oltre questi due edifici il corso Vittorio Emanuele II attraversa **via Principi d'Acaia**, lungo la quale, a sinistra del corso Vittorio Emanuele II, estendonsi in ampio recinto di circa 190,000 m. q. le *Nuove Officine delle Ferrovie del Mediterraneo*.

Oltrepassata poi la Barriera daziaria, il corso Vittorio Em. II costeggia: a destra, il *Foro Boario* o Mercato del bestiame, il *Panificio militare* e la *Caserma Cavalli* per l'Artiglieria da campagna; a sinistra l'ampio recinto della *Caserma Alfonso Lamarmora* per l'Artiglieria da montagna.

Fra queste due Caserme il corso Vittorio Emanuele II fa capo a **via Circonvallazione**, ove affacciasi, in forma di turrito e rossiccio castello, la *Fabbrica di birra Boringhieri*.

Noi, al crocicchio del corso Vittorio Emanuele II e **corso Vinzaglio**, svoltiamo in questo a destra, e lo percorriamo sino a **via Cernaia**.

Il **corso Vinzaglio**, lungo 980 m. e largo 65, costeggia a destra una lunga fila di eleganti palazzi a portici. A sinistra si apre **via San Quintino**, nella quale sorge la *Chiesa di Sant'Antonio da Padova* recentemente costrutta su disegno dell'ing. Porta; e poi il corso fiancheggia l'ampio recinto di circa 60,000 m. quadrati nel quale si contengono i *Magazzini Generali* o *Docks* e la *Dogana Generale* a cui si ha accesso da **via Cernaia**.

Dal **corso Vinzaglio** svoltiamo a sinistra in **via Cernaia** (pag. 84), che percorriamo sino al suo sbocco

in piazza **S. Martino** (pag. 87), ove è la *Stazione di Porta Susa*. Attraversiamo la piazza verso destra e, per il corso **S. Martino**, piazza **Statuto** (pag. 67) e i corsi **Beccaria** e **Principe Eugenio** (pag. 68), arriviamo sul corso **Regina Margherita** in un ampio circolo formato dall'intersecazione di tre corsi.

Il corso **Regina Margherita**, parallelo al corso **Vittorio Emanuele II**, è più lungo di questo e come questo è largo 48 metri, e fiancheggiato da una doppia fila di alberi. — Esso incomincia ad est dal *ponte Regina Margherita* sul Po ed estendesi in linea retta per 4500 m., verso ovest, alla via Circonvallazione tra la Barriera del Martinetto, a sinistra, e l'Ospedale **Amedeo di Savoia**, a destra, (pag. 68).

Dall'ampio circolo, invece di proseguire verso la collina lungo il corso **Regina Margherita**, lo rimontiamo per breve tratto verso ovest sino al punto in cui scorgesi, in capo a brevissima via, la *Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice* che sorge lungo la via **Cottolengo**.

La *Chiesa di S. Maria Ausiliatrice*, costrutta nel 1866 su disegno dell'ing. A. Spezia, attrae lo sguardo per tre statue in rame dorato scintillanti sopra la cupola e i due campanili. — Annesso alla Chiesa è l'*Oratorio di S. Francesco di Sales*, fondato dal sacerdote D. Bosco per dare ricovero ed istruzione, con avviamento ad un'arte, a giovani poveri.

Via Cottolengo, come già accennammo per via **S. Donato**, attraversa la *regione industriale* (pag. 68 e 77) che estendesi da ovest a nord ed a cui forniscono forza motrice i *canali del Martinetto e della Ceronda*; a destra di via **Cottolengo**, per via **Bonzanigo**, si perviene alla *R. Fabbrica d'Armi*. Nella via **Cottolengo**, v'ha, al n. 14, la *Piccola Casa della Divina Provvidenza*, chiamata comunemente *Ospedale Cottolengo* dal nome del sacerdote che lo fondò nel 1828; l'Ospedale, che raccoglie circa cinquemila persone, senza distinzione di patria e di religione, è sorretto unicamente dalla pubblica carità.

Rivolgiamoci ora verso la collina lungo il corso **Regina Margherita**, che costeggia dapprima a destra il *Manicomio* e poscia mette in piazza **Emanuele Filiberto**, il gran *mercato* quotidiano dei prodotti alimentari, il convegno popolare dei rivenduglioli e dei giocolieri.

Piazza Emanuele Filiberto, volgarmente chiamata **Porta Palazzo**, ha una fisionomia tutta sua particolare, pittoresca e bizzarra in tanta confusione di gente affaccendata. La piazza ha forma di ottagono con due piazze, quasi appendici, ai lati sud e nord, ove sboccano rispettivamente **via Milano** (pag. 89) e **via Ponte Mosca**, mentre per i lati est ed ovest la attraversa il corso Regina Margherita; misura complessivamente un'area di m. q. 56,124. Essa fu aperta nel 1814 su disegno dell'architetto Lombardi.

Dal centro della piazza Emanuele Filiberto volgiamo a sinistra verso **via Ponte Mosca**, che percorreremo sino al *Ponte Mosca* sulla Dora.

Via Ponte Mosca, a breve distanza dal suo imbocco, allargasi sino al ponte e di là fa capo alla **via Circonvallazione**, dopo un percorso di 1100 metri. — Nel primo tratto, sino al ponte, v'ha: a sinistra la *Stazione per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo*; a destra la *Chiesa di San Gioachino*. Questa fu costruita dal 1876 al 1882 su disegno dell'architetto conte Carlo Ceppi, che le diede forma di basilica cristiana primitiva con adatto stile italico-bizantino. L'interno è a tre navate con archi poggianti su 18 colonne di marmo rosso di Verona; le pareti laterali sono divise in 14 scompartimenti per gli affreschi della « Via Crucis » colle figure di grandezza naturale.

Dalla *Chiesa* è breve il passo al magnifico *Ponte Mosca* che ha nome dall'ingegnere che arditamente lo ideò e lo costruì.

Il *ponte*, costruito nel 1830 dall'ingegnere Carlo Bernardo Mosca, è in un solo arco, di 44 metri di corda con 5,50 di saetta; è tutto in pietra viva, delle cave di Malanaggio (Pinerolo). Sul ponte lo sguardo spazia tutto attorno dalla collina alle Alpi, su cui giganteggia il Gruppo del Gran Paradiso; di sotto al ponte, dalla banchina destra, a cui si scende per una stradicciuola, l'eco bissillaba ripete, in condizioni favorevoli, sino a dodici volte.

Oltre il ponte stendesi un altro borgo della *regione industriale nord-ovest* (pag. 68 e 76) il quale ricava la forza motrice dal ramo sinistro del *Canale della Ceronda*; sulla sponda destra della Dora, a monte del ponte, è il *R. Arsenale di costruzione*, adibito alla fabbricazione di carri, affusti, ecc.

Dal Ponte Mosca ritorniamo addietro a piazza Emanuele Filiberto, che attraversiamo a sinistra per proseguire lungo il corso Regina Margherita.

In questo secondo tratto del corso **Regina Margherita** apronsi, alla nostra destra: dopo il primo isolato, **via Porta Palatina** (pag. 65) che mette al *Monumento romano* (pag. 92) di cui dal corso scorgesi una parte; poscia **via Venti Settembre** (pag. 72), oltre cui il corso costeggia il muro di cinta del *Giardino Reale* (pag. 30) sino all'imbocco del corso **S. Maurizio** che fa capo ai murazzi o *quais* di via Napione. — Dal circolo, in cui intersecansi i due corsi Regina Margherita e S. Maurizio, distaccasi a sinistra la **strada del Regio Parco** che mette al *Camposanto Generale* (pag. 104). A questo mette pure **via Reggio**, che apresi più oltre, a sinistra del corso Regina Margherita, dirimpetto allo sbocco di **via Rossini** (pag. 54).

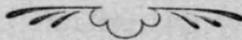
Proseguendo per il corso arriviamo, lungo il lato destro, agli sbocchi delle **vie Barolo, Vanchiglia e Napione** che provengono da piazza Vittorio Emanuele I (pag. 58). — **Via Barolo**, dopo breve tratto, mette alla piazza e *Chiesa di Santa Giulia* edificata nel 1863 su disegno dell'ing. G. B. Ferrante, a spese della marchesa Giulia di Barolo.

Dallo sbocco di via Napione, oltre il quale scorgonsi a destra, lungo il corso, le *Case Cooperative Operaie*, è breve il passo al *ponte Regina Margherita*, sul Po, che fa capo alla **strada di Casale** (pag. 101) presso la Barriera di tale nome.

Il *ponte Regina Margherita*, costruito nel 1876 su disegno dell'ingegnere Ernesto Ghiotti, è largo 12 metri con tre archi elitici di 30 metri di corda e 5,40 di saetta, oltre a due minori luci per dare passaggio alle due strade laterali di alaggio. Dalla testata di sinistra, la *piarda* o banchina lungo la riva, protendesi per circa 800 metri sino al *ponte Vittorio Emanuele I* (pag. 57).

E qui, sul *ponte Regina Margherita*, lasciamo a ciascuno il compiere a sua posta l'ultima parte di questo itinerario, o lungo la *sponda sinistra* o lungo la *sponda destra del Po*, sino al ponte Vittorio Emanuele I.

Sulla *sponda sinistra*, percorrendo alcuna delle vie preindicate che dal corso Regina Margherita mettono a piazza Vittorio Emanuele I; **via Vanchiglia**, fra esse, è percorsa dalla linea tramviaria di Borgo Vanchiglia (pag. 9). — Sulla *sponda destra*, il corso **Casale** (pag. 101) è percorso dalla tramvia a cavalli di Porta Susa (pag. 10) e dalla tramvia a vapore di Gassino (pag. 11).



7. Tra vie Maria Vittoria - Santa Teresa - Cernaia (1) e corso Vittorio Emanuele II.

Da via Po in via Accademia Albertina. — R. Accademia Albertina di Belle Arti. — Piazza Carlo Emanuele II e monumento Cavour. — Ospedale San Giovanni. — Aiuela Balbo e Chiesa delle Sacramentine. — Via Mazzini, Chiesa di S. Massimo. — Piazza Bodoni e monumento equestre Alfonso Lamarmora. — Per vie Bogino, Cavour ed Accademia Albertina a via Ospedale. — R. Museo Industriale Italiano, Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura, Camera e Borsa di Commercio. — Per via Bogino a via Maria Vittoria. — Palazzo ducale Aosta, Chiesa di S. Filippo. — Oltre piazza S. Carlo. — Via e Chiesa di Santa Teresa. — Via e palazzo dell'Arsenale. — Piazza Solferino, aiuole e monumenti. — Monumento equestre del Duca di Genova. — Via Cernaia. — Aiuela e monumento Alessandro Lamarmora. — Monumento ed aiuela Pietro Micca. — Maschio della Cittadella e Museo Nazionale d'Artiglieria. — Caserme Cernaia e Micca. — Piazza S. Martino, Stazione di Porta Susa.

Da via Po (pag. 52) svoltiamo in via **Accademia Albertina** ove nel primo isolato a destra sorge il palazzo della Reale Accademia Albertina di Belle Arti.

La *R. Accademia Albertina di Belle Arti* fu già, dal 1652, una privata Università di pittori, scultori ed architetti, la quale nel 1833, avendole il re Carlo Alberto assegnato il palazzo in cui essa ha sede e largite 100.000 lire per i lavori di adattamento, aggiunse per riconoscenza il nome di *Albertina* e conservò memoria di questo atto in una epigrafe incisa su lapide marmorea nella fronte del palazzo.

L'Accademia Albertina possiede *Collezioni* di sommo pregio artistico ed una *Biblioteca* ricca di oltre 5000 libri d'arte; le collezioni sono visibili ogni giorno dalle ore 10 alle 16 mediante richiesta al custode. — Di queste collezioni sono parte principale: una preziosa serie di *cartoni antichi*, tra cui 24 originali di Gaudenzio Ferrari; *quadri antichi di sommi maestri*, tra cui Giotto (*La SS. Vergine*), Andrea del Sarto (*Sacra Famiglia*), Caravaggio (*Vocazione di San Matteo*, e il *Tasso che canta i suoi versi*), Guercino (*Giacobbe che riceve la benedizione di Isacco*), Raffaello (*Madonna del velo*, attribuita a), Gaudenzio Ferrari (*Tre Apostoli*)

(1) Queste tre vie, protendentisi successivamente l'una nell'altra, formano una sola infilata, per una complessiva lunghezza di 2300 metri, da via Lungo Po a piazza S. Martino.

Correggio (*Tre suonatori*), A. Caracci (*Manigoldo che ha reciso il capo di S. Giovanni Battista*), Rubens (*Satiro spremente un grappolo d'uva*), Van Dyck (*S. Francesco*).

Uscendo dall'Accademia Albertina volgiamo a destra per la via di tale nome e proseguiamo fino a **piazza Carlo Emanuele II** nella quale sorge il *monumento Cavour*; la piazza ha un'area di m. q. 14,762.

Il *monumento al conte Camillo di Cavour*, grandioso gruppo in marmo dello scultore fiorentino Giovanni Duprè, consta di 10 statue allegoriche, oltre quella del grande statista, e misura un'altezza di m. 14,50 sopra una base di m. 36; fu inaugurato l'8 novembre 1873. Nel gruppo principale (alto m. 4,35): *L'Italia offre la corona civica al conte Cavour*, il quale nel dipartirsi da questa terra lasciò il suo ricordo, scritto nella carta che tiene fra le mani: *Libera Chiesa in libero Stato*. Dinanzi e di dietro stanno seduti il *Diritto* e il *Dovere*; ai fianchi, su due segmenti semicircolari, sono da un lato la *Politica*, dall'altro l'*Indipendenza*; i bassorilievi rappresentano il *ritorno delle Truppe Sarde dalla Crimea*, e il *Congresso di Parigi*.

Da piazza Carlo Emanuele II, proseguendo per **via Accademia Albertina**, scorgiamo a sinistra l'*Ospedale Militare*, l'*Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino* e l'*aiuola Balbo*.

L'*Ospedale di S. Giovanni*, come chiamasi comunemente, ha grandioso aspetto e occupa un' area di circa 10.000 m. q.

L'*aiuola Balbo*, simmetricamente disegnata, contiene: nel mezzo il *monumento Daniele Manin*, statua del Vela, lungo i lati il *monumento Cesare Balbo* dello stesso Vela, il *monumento al generale Eusebio Bava* dell'Albertoni, il *busto in bronzo di Salvatore Pes di Villamarina* del Tabacchi.

Dietro a questo monumento, in **via dei Mille** n. 22, è il palazzo in cui, come ricorda una *lapide* posta dal Municipio di Torino, abitò e morì il patriota ungherese Luigi Kossuth. — Nella stessa via, più in giù, verso la collina, sorge la *Chiesa delle Sacramentine* (così, per abbreviazione, è comunemente chiamata la Chiesa delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento), costrutta nel 1846 su disegno dell'architetto Alfonso Dupuy e decorata nel 1870 di facciata su disegno dell'architetto conte Ceppi.

Attraversata **via dei Mille**, **via dell'Accademia Albertina** s'incrocia con **via Mazzini** nella quale svoltiamo.

Via Mazzini, già « via Borgo Nuovo », mette da via Lagrange (pag. 40) al corso Cairoli (pag. 58); è lunga 910 metri. — Nel tratto di via Mazzini, tra via Accademia Albertina e la collina, sorge isolata la *Chiesa di S. Massimo*, incominciata nel 1845 su disegno dell'architetto Carlo Sada; la facciata principale ha un bel pronao con gigantesche colonne di granito.

Per via Mazzini, volgendo le spalle alla collina, arriviamo a **piazza Bodoni** ove sorge, nel mezzo, il *monumento al generale Alfonso Lamarmora* (pag. 59).

Del *monumento Alfonso Lamarmora*, inaugurato nel 1891, fu autore il conte Stanislao Grimaldi. Il generale, col busto proteso innanzi, brandisce la sciabola in atto di chi vede un pericolo e accorre alla difesa. Il monumento elevasi ad 11 m., di cui 6 per il piedestallo; il gruppo in bronzo fu gettato nell'Arsenale di Torino.

Da piazza Bodoni usciamo verso nord, per il breve tratto della prosecuzione di **via Bogino** (pag. 52) che, costeggiando l'isolato del *Teatro Balbo* (pag. 64) mette in **via Cavour**, nella quale volgiamo a destra. Giunti al crocicchio di **via Accademia Albertina**, svoltiamo a sinistra in essa; e da essa, dopo il primo isolato, risvoltiamo a sinistra in **via Ospedale** (pag. 62) ove al n. 32 c'è il *Regio Museo Industriale Italiano* e al n. 28 la *Camera di Commercio ed Arti*.

Il *Regio Museo Industriale Italiano* è un Istituto di istruzione superiore industriale che: concorre colla Scuola d'Applicazione alla creazione di ingegneri industriali e civili; perfeziona negli studi dell'elettrotecnica gli ingegneri che aspirano a diventare elettricisti, e negli studi della fisica, della chimica e della meccanica gli aspiranti a divenire capi-fabbrica o direttori di intraprese o di opifici industriali; provvede alla formazione di insegnanti abili a professare la fisica, la chimica, la meccanica ed il disegno ornamentale ed industriale negli Istituti tecnici e nelle Scuole di arti e mestieri. — Il *R. Museo Industriale Italiano* è all'uopo dotato di ricche ed importanti *Collezioni* di varia natura, aperte al pubblico: nei giorni feriali dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16; nei festivi dalle 12 alle 16.

La *Camera di Commercio ed Arti* ha sede nel proprio palazzo, già d'Agliano, incominciato verso la fine del secolo XVII su disegno dell'ingegnere Michelangelo Garoe, capitano del Genio, e compiuto nell'anno 1750 su disegno dell'architetto conte Benedetto Alfieri. Nell'ampio salone tengonsi le riunioni della *Borsa di Commercio*. — La Camera ha un *Museo Commerciale* inteso ad agevolare gli scambi internazionali di materie prime e manufatti.

Nello stesso palazzo, lungo **via S. Francesco da Paola**, al n. 24, vi è il *Museo Nazionale di Bacologia e Sericoltura*, aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 18.

Per **vie Ospedale e Bogino** (pag. 52) perveniamo a **via Maria Vittoria** (pag. 62), nella quale svoltiamo a sinistra.

Al n. 12 sorge il palazzo ducale Aosta, già Della Cisterna, residenza dei figli del defunto Principe Amedeo. Il palazzo fu costruito nel secolo scorso su disegno del conte Dellala di Beinasco e restaurato nel 1880 su disegno dell'architetto Riccio. Attraverso l'ampio ed elegante atrio, tutto marmi con fregi in bronzo dorato, appare in fondo il giardino recinto da una ricca cancellata lungo **via Carlo Alberto** (pag. 45).

Più oltre, in **via Maria Vittoria**, al crocicchio con **via Accademia delle Scienze**, sorgono: al di qua di questa la *Chiesa di S. Filippo*; al di là il palazzo dell'Accademia delle Scienze (pag. 46).

La *Chiesa di San Filippo*, la più ampia di Torino, fu incominciata nel 1679 su disegno del padre Guarini con maestosa ed arditissima cupola che si sfasciò nel 1714 traendo in rovina tutta la chiesa non ancora terminata. Questa fu rifatta su disegno del Juvara; il grandioso propileo della facciata fu aggiunto e compiuto soltanto in questi ultimi anni. L'interno è ad una sola navata, lunga 69 metri, larga 37, alta 31; parca assai e semplicissima ne è la decorazione. Ha però quadri di pregio, fra cui: *Maria Vergine col Bambino e con Santi*, all'altare maggiore, di Carlo Maratta; *S. Filippo in estasi*, nella terza cappella a sinistra, del Solimene; il *B. Sebastiano Valfrè all'assedio di Torino*, nella terza cappella a destra, di Ferdinando Cavalleri.

Seguendo **via Maria Vittoria** perveniamo tosto in **piazza S. Carlo** (pag. 60), che attraversiamo per entrare in **via Santa Teresa**.

Via S. Teresa (pag. 62) attraversa **via Venti Settembre** (pag. 72) lungo la quale vi sono: al n. 54 la *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*; al n. 64 il *Comizio Agrario del Circondario di Torino*.

Oltre il crocicchio con **via Venti Settembre**, ergesi a sinistra la *Chiesa di Santa Teresa* che dà nome alla via. La chiesa fu incominciata nel 1642; la facciata fu aggiunta nel 1764 su disegno dell'architetto Aliberti. — Al n. 13 della via una *lapide* ricorda la *Spedizione dei Mille nel 1860*.

Al termine dell'isolato della chiesa svoltiamo a sinistra in **via Arsenale**.

Via Arsenale attraversa il corso Oporto e fa capo al corso Vittorio Emanuele II (pag. 72). Al n. 8 sorge il palazzo della Banca d'Italia la cui facciata fu restaurata nella prima metà di questo secolo dall'architetto Taluechi; al n. 11 è il *Club d'Armi*.

Sul crocicchio smussato di via Arsenale e di via Arcivescovado v'è l'ingresso principale dell'*Arsenale*. — L'edificio, che è una delle principali opere d'architettura militare della città, fu incominciato nel 1659 sotto il duca Carlo Emanuele II, rifabbricato poi ed ampliato a più riprese secondo il disegno del Devincenti ufficiale di artiglieria; la facciata sul crocicchio di via Arsenale e via Arcivescovado fu aggiunta nel 1890 su disegni lasciati dal Devincenti. — Nell'*Arsenale* vi sono il Laboratorio di precisione e la *Fonderia di cannoni*. Nel primo gran cortile dell'*Arsenale* vi è il *monumento Pietro Micca*, in bronzo, dello scultore Giuseppe Bogliani, eretto sin dal 1834 per volontà del re Carlo Alberto. Nel secondo cortile vi è il *busto in bronzo del generale Cavalli* in memoria di chi rimise in uso il caricamento dalla culatta ed introdusse la rigatura dei cannoni.

Dal crocicchio di via Arsenale con **via Arcivescovado** (pag. 62) svoltiamo a destra in questa e la percorriamo sino a piazza Solferino.

Questo tratto di via Arcivescovado costeggia: a sinistra il lato settentrionale dell'*Arsenale*, in cui vi è la *Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio*; a destra, prima l'*Arcivescovado* o palazzo Arcivescovile, nel quale ha sede anche la *Curia Ecclesiastica*, poscia la *Caserma del Genio*.

Piazza Solferino è un vasto rettangolo che misura 24,494 metri quadrati. Nel mezzo sono *due aiuole* adorne: l'una, la meridionale, del *monumento La Farina*, in marmo, dello scultore Auteri di Firenze; l'altra, la settentrionale, del *monumento Ettore De Sonnaz*, in bronzo, dello scultore Dini. Tra le due aiuole, sull'asse di via Alfieri (pag. 62), sorge il *monumento equestre al Duca di Genova*.

Il *monumento equestre al Duca di Genova*, opera dello scultore A. Balzico da Salerno, fu inaugurato il 10 giugno 1877; la statua equestre venne fusa nell'officina Papi di Firenze. Il duca Ferdinando, fratello del re Vittorio Emanuele II, è rappresentato nell'atto in cui, durante la battaglia di Novara nel 1849, eccita i suoi soldati a riprendere la Bicocca mentre il cavallo stramazza a terra ferito di palla al petto. Dei due bassorilievi, quello verso

sud rappresenta un episodio della battaglia di Novara; quello verso nord un episodio dell'assedio di Peschiera.

Nel lato occidentale della piazza, presso l'imbocco di via Cernaia, è il *Teatro Alfieri*, a due gallerie, capace di oltre 2000 spettatori; la platea è convertibile in circo equestre.

Da piazza Solferino svoltiamo in via Cernaia.

Via Cernaia fa capo da piazza Solferino a piazza S. Martino e misura una lunghezza di 870 metri ed una larghezza di 20. A destra, al di là dell'*aiuola Lamarmora*, la via è fiancheggiata da palazzi a portici che congiungonsi a quelli di piazza Statuto (pag. 22); a sinistra dall'*aiuola Pietro Micca*, entro cui sorge il *Maschio della Cittadella*, dalla *Caserma Cernaia* ed infine dai *Magazzini Generali*.

Nell'*aiuola Lamarmora* trovasi il *monumento in bronzo al generale Alessandro Lamarmora*, fondatore dei Bersaglieri nel 1836; fu eretto nel 1867. La statua fu modellata dallo scultore Giuseppe Cassano di Trecate e fusa nell'officina Papi di Firenze. I due bassorilievi, modellati dallo scultore Giuseppe Dini, rappresentano: quello di sinistra, la battaglia di Goito, 1848; quello di destra, la morte del generale nel 1855 presso Balaclava in Crimea.

Proseguendo per via Cernaia arriviamo al crocicchio del **corso Siccardi**.

Il **corso Siccardi** (pag. 66 e 74) costeggia a destra, oltre il *giardino Pietro Micca*, l'artistico edificio dell'*Associazione Generale degli Operai* costruito nel corrente anno su disegni dell'ingegnere R. Brayda e decorato di pregiati affreschi rappresentanti i principali mestieri.

Al di là del crocicchio di via Cernaia col corso Siccardi, a sinistra, nell'*aiuola Pietro Micca* elevasi severo e robusto il *Maschio della Cittadella*, contenente il *Museo Nazionale d'Artiglieria*; innanzi all'*aiuola* sorge il *monumento Pietro Micca*.

Il *monumento a Pietro Micca* rappresenta il soldato minatore, colla miccia in mano, che slanciasi a compiere l'atto eroico; e ricorda come, durante il memorabile assedio del 1706 (pag. 19) nella notte dal 29 al 30 agosto, all'imminente irrompere del nemico, Pietro Micca, conscio di certa morte, diede fuoco alle polveri nei cavi della Cittadella e col sacrificio della vita fece salva la patria. La bella statua fu modellata dal Cassano e fusa in bronzo nell'Arsenale di Torino; il disegno del piedestallo è del Castellazzi, generale del Genio. Il monumento fu inaugurato il 4 giugno 1864.



Monumento Duca di Genova (pag. 83).

Monumento Aless. Lamarmora (pag. 84). Monumento Massimo d'Azeglio (pag. 64).

L'*aiuola Pietro Micca* circonda tutto attorno l'imponente *Maschio della Cittadella*, dal quale protendonsi lateralmente due tratti dei massicci bastioni.

Dell'antica *Cittadella* — eretta nel 1565 dal duca Emanuele Filiberto su disegno di Francesco Pacciotto d'Urbino, fortemente provata negli assedi del 1640, 1706, 1799 (pag. 19) e testimone del sacrificio di Pietro Micca — più non rimaneva in questi ultimi anni che il *Maschio* o *Mastio* (Dongione); ed il Municipio, a glorioso ricordo di essa, restauravane gli avanzi nel 1893 su disegni dell'ingegnere R. Brayda.

In questo antico monumento di architettura, storia ed arte militare ha ora sede il *Museo Nazionale d'Artiglieria*, che è la storia progressiva delle armi dall'epoca della pietra ai giorni nostri. Le sue principali *Collezioni* sono così costituite:

1^o Artiglierie da fuoco, di ferro battuto o colato, di bronzo e di corame (cuoio) dalle prime del secolo XIV ai tempi nostri; questi pezzi, duecento circa, sono disposti al piano terreno. Notiamo specialmente: la *bombarda perugina*, di ferro colato, data da Niccolò Piccinino agli Osimani nel 1443; la *bombarda parmense*, di ferro colato, con la tromba cerchiata di ferro battuto, del secolo XV; il *Sagro di Cosimo dei Medici*, duca di Firenze, della prima metà del secolo XVI, in bronzo; le due *mezze colubrine di Guidobaldo II della Rovere*, del 1541, del fonditore Alberghetto Alberghetti di Venezia; i due *mezzi cannoni*, gettati nel 1565 da mastro Annibale Borgognone, fonditore al servizio del Duca di Ferrara; il *Sagro di Francesco I* re di Francia; il *Falcone ottagonale di Enrico II*, fuso a Parma nel 1554; il *Sagro fiorentino*, gettato nel 1610 da Giovanni Alberghetti; il *cannone veneto*, di bronzo cerchiato in ferro, del 1600, ecc.; e, fra i cannoni del nostro Esercito, adoperati o presi in guerra dal 1848 in poi, il *cannone Cavalli*, rigato ed a retrocarica, adoperato nell'assedio di Gaeta (novembre 1860-febbraio 1861).

2^o Armi ed oggetti preistorici ed antichi, di pietra, di ferro, di bronzo di tutte le regioni italiane.

3^o Armi da fuoco portatili e manesche, dalle prime alle odierne, ordinate nella seconda sala del primo piano entro vetrine su cui sono inastate le vecchie bandiere dei reggimenti dell'esercito Sardo. Tra le armi portatili notiamo: l'*archibusetto a pietra del 1604*, a retrocarica, del sistema detto a tabacchiera; il *falcone da 4*, in legno, con anima di lamina di rame e coperto di cuoio, fatto in Torino nel 1631; due *archibusetti a ripetizione*, del principio del secolo XVIII; due *revolvers a pietra e due canne*, del celebrato archibusiere Cominazzi da Gardone (Brescia); il *fucile-revolver da caccia a sei colpi*, del secolo XVIII, ecc.

Dalla sala delle armi portatili e manesche, per una antica scaletta si sale sul terrazzo del *Maschio della Cittadella*, ove in quattro troniere, al centro della facciata principale, sono impostati quattro cannoni in bronzo gettati nel secolo XVIII, posteriormente all'assedio di Torino nel 1706.



Maschio della Cittadella (pag. 86) e Monumento Pietro Micca (pag. 84).

Rimettendoci in cammino per via Cernaia scorgiamo a sinistra la *Caserma Cernaia*.

La *Caserma Cernaia* fu costrutta nel 1864 su disegno del generale Barabino, modificato dal generale Castellazzi; dietro ad essa v'è la *Caserma Micca*, recentemente costrutta.

Di fronte all'estremità sud-est della *Caserma Cernaia* apresi, a destra di via Cernaia, via *Assarotti*, in cui, nel secondo isolato a sinistra, sorge la *Chiesa di Santa Barbara* costrutta negli anni 1868-69 su disegno dell'architetto Pietro Carrera.

Lungo via Cernaia sboccano successivamente a destra il corso Palestro (pag. 66) ed a sinistra il corso Vinzaglio (pag. 75); al di là del quale la via, costeggiando a sinistra i *Magazzini Generali* e la *Dogana* (pag. 75), fa capo a piazza **S. Martino** (pag. 76).

Piazza **S. Martino**, di fronte allo sbocco di via Cernaia, è chiusa dalla *Stazione di Porta Susa*; ha un'area di m. q. 17,160.

8. Nella città vecchia tra via Garibaldi e il corso Regina Margherita.

Da piazza Castello per via Palazzo di Città. — Chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo. — Piazza del Palazzo di Città, monumento al Conte Verde. — Palazzo di città, monumenti e Biblioteca Civica. — Via e palazzo della Corte d'Appello. — Piazza Savoia ed Obelisco Siccardi. — Chiesa del Carmine. — Via, piazzetta, Santuario e campanile della Consolata. — Per via S. Domenico alla Chiesa di San Domenico. — Via Milano, Chiesa dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Galleria Umberto I. — Per piazza Emanuele Filiberto e Corso Regina Margherita alla Porta Palatina. — Per vie Porta Palatina e Quattro Marzo a piazza S. Giovanni. — Cattedrale e suo campanile, palazzo Chiabrese, Seminario.

Da piazza Castello, uscendo tra il Palazzo Reale e via Garibaldi, presso la *Chiesa di S. Lorenzo* (pag. 39), entriamo in via Palazzo di Città che fa capo a piazza del Palazzo di Città.

Al di là del crocicchio di via Porta Palatina havvi la piazzetta del Corpus Domini, così chiamata dal tempio ivi eretto.

La *Chiesa del Corpus Domini* fu costrutta nel 1607 su disegno di Ascanio Vittozzi, e decorata nel 1753 dall'architetto conte Benedetto Alfieri. Nell'interno, la volta fu dipinta nel 1853 da Luigi Vacca con affreschi rappresentanti il miracolo che è ricordato, a metà circa della Chiesa, da una iscrizione su lastra di marmo infissa nel pavimento.

Dietro a questa chiesa ergesi, in via Porta Palatina, la *Chiesa dello Spirito Santo*.

La *Chiesa dello Spirito Santo* fu costrutta nel 1610 su disegno dello stesso Ascanio Vittozzi, e rinnovata quasi radicalmente nel 1743. Nella cappella a sinistra vi è il sepolcro del maresciallo barone Ottone Rhebinder, svedese, morto nel 1743; in questa chiesa fu battezzato, il 23 aprile 1728, Gian Giacomo Rousseau sedicenne.

In piazza del Palazzo di Città sorge il *Palazzo* che dà nome alla via e alla piazza, ed è sede del *Municipio di Torino* e della *Biblioteca Civica*. Nel mezzo della piazza, cinta da portici, è il *monumento al Conte Verde*.

Il *monumento ad Amedeo VI*, detto *il Conte Verde*, è opera di Pelagio Palagi, da Bologna, e venne fuso in bronzo nella fonderia Colla di Torino. Il gruppo rappresenta il conte guerriero, liberatore di Bisanzio e dell'imperatore Paleologo nel 1366 dai Turchi, in atto di calare una fendente sopra uno degli atterrati saraceni, che ancora non si arrende, mentre un altro è già steso esanime. Il monumento fu donato dal re Carlo Alberto alla Città di Torino in occasione delle nozze del figlio Vittorio Emanuele II; esso fu poi da questo inaugurato nel 1853.

Il *Palazzo di Città*, di semplice e severa architettura e di buone proporzioni, fu costruito nel 1669 su disegni di Carlo Emanuele Lanfranchi. Negli intercolonne della loggia furono collocate nel 1858 due statue in marmo: a destra, la *statua di Ferdinando di Savoia*, duca di Genova, del Dini; a sinistra, la *statua del principe Eugenio di Savoia*, il liberatore di Torino nel 1706, del Simonetta. Alle due estremità del portico vi sono, entro nicchie, due grandi *statue in marmo*: l'una del *re Carlo Alberto*, di Luigi Cauda; l'altra del *re Vittorio Emanuele II*, del Vela. Addossate alle pareti ed agli intercolonne del portico, vi hanno parecchie *lapidi* a ricordo: dei Torinesi morti nelle guerre per l'Indipendenza Italiana; dei Toscani morti nel 1848 a Curtatone e a Montanara; delle deputazioni di Toscana e dell'Emilia venute a Torino nel settembre 1859 ad esprimere i voti di quelle provincie per la loro unione al Piemonte.

Al primo piano il *salone d'entrata*, le cui pareti sono internamente rivestite di marmo, è ornato di un altorilievo rappresentante il re Vittorio Emanuele I, a cavallo. Da questo salone si ha adito: a destra alla *Gran sala del Consiglio Comunale*, con 80 seggi, preceduta dalla elegante *Sala delle Commissioni*; a sinistra, alla *Sala della Giunta Comunale* decorata di buoni affreschi.

Allo stesso piano, oltre altri Uffici, vi sono: l'*Archivio*, nel quale si contengono gli ordinati e le deliberazioni del Comune dal 1325 ai giorni nostri; e la *Biblioteca Civica* che conta circa 94,000 volumi. Essa è aperta al pubblico: dal 15 ottobre a tutto marzo, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 15 e dalle 19,30 alle 22, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12; negli altri mesi, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 16 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Dal lato meridionale della piazza del Palazzo di Città tre archi di portici mettono a via Garibaldi (pag. 65); dal lato settentrionale incomincia via Milano (pag. 92) nella quale entriamo per svoltare tosto a sinistra in via Corte d'Appello.

Nel secondo isolato a destra di **via Corte d'Appello**, al n. 10, è il palazzo delle Preture; e nel terzo isolato, al n. 16, è il palazzo della Corte d'Appello, che, come indica una scritta sul frontone, fu già sede della *Curia Maxima*. Il palazzo fu incominciato nel 1720 su disegno del Juvara, continuato nel secolo scorso sotto la direzione del conte Benedetto Alfieri e di altri successivamente, sino a che fu ultimato ai tempi nostri colla parte prospiciente via S. Domenico (pag. 92); è maestosamente severo nelle sue facciate meridionale e settentrionale. In esso, oltre la *Corte d'Appello*, hanno sede la *Corte d'Assisie* e il *Tribunale Civile e Correzionale*.

Di fianco al palazzo della Corte d'Appello, sul crocicchio di **via Orfane**, sorge il palazzo Barolo.

Il *palazzo Barolo*, già Druent, fu costruito nel 1692 su disegno dell'architetto Gian Francesco Baroncelli e decorato dai più valenti pittori; eleganti e di gran merito architettonico sono l'atrio e lo scalone a due branche, di gitto arditissimo. Sulla facciata del palazzo una *lapide* ricorda che in esso morì nel 1854 Silvio Pellico. Ora il palazzo è sede dell'*Opera Pia Barolo*.

Proseguendo per via Corte d'Appello nella stretta formatavi dal palazzo Barolo, giungiamo in **piazza Savoia** in mezzo a cui elevasi l'*Obelisco Siccardi*.

L'*Obelisco*, di granito rosso, alto 22 metri, ricorda che, essendo ministro guardasigilli il conte Siccardi, fu nell'agosto 1850 abolito il Foro Ecclesiastico; sulle faccie dell'Obelisco, sono incisi i nomi di tutti i Comuni che concorsero all'erezione.

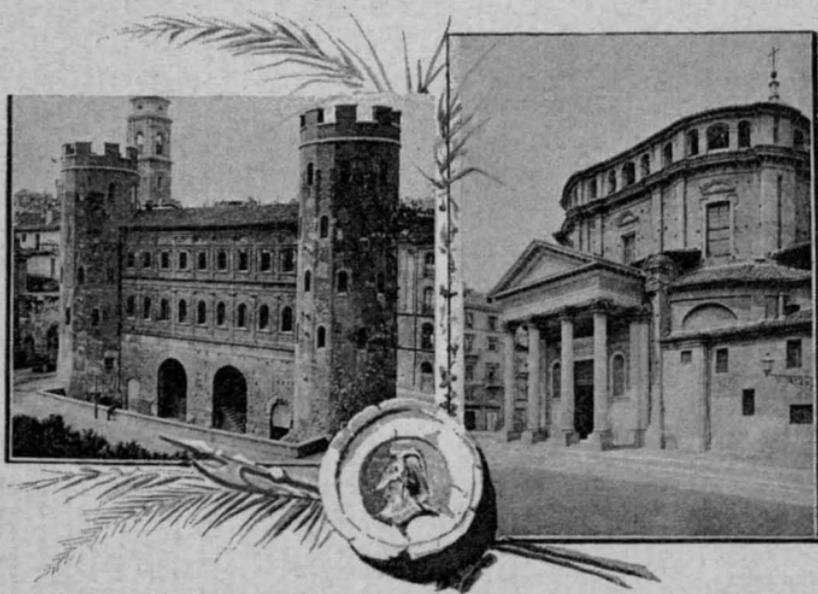
Attraversando direttamente piazza Savoia entriamo in **via del Carmine**, per visitare, in principio del secondo isolato di sinistra, la *Chiesa del Carmine*.

La *Chiesa del Carmine*, ossia di *Santa Maria del Monte Carmelo*, costrutta nel 1732 su disegno del Juvara, con facciata aggiuntale nel 1873, è di concetto originale e di vago effetto. La grande ancona dell'altare maggiore, rappresentante la B. V. del Carmine ed il Beato Amedeo, è del Beaumont; i lavori d'intaglio in legno sono del torinese Stefano Maria Clemente.

Ritornati in **piazza Savoia**, l'attraversiamo a sinistra per entrare in **via della Consolata** (pag. 66) e percorrerla sino al punto in cui apresi la **piazzetta** sulla quale s'innalza il *Santuario di Maria Vergine della Consolata*.

Poco oltre, all'angolo di via della Consolata e via Giulio, furono messe allo scoperto e sono conservate le vestigia della *torre angolare N.O. della cinta romana* con breve tratto delle mura.

Il *Santuario della Consolata* è un vasto ed irregolare edificio che comprende specialmente due chiese, insieme riunite, costrutte nel 1679 su disegno del celebre padre Guarini, oltre una Cappella sotterranea.



Porta Palatina (pag. 92).

Santuario della Consolata.

La *Chiesa di Sant'Andrea*, quella in cui si entra dalla piazzetta, è di forma ovale; in essa, dirimpetto all'entrata, si innesta la graziosa rotonda della *Consolata* che costituisce propriamente il *Santuario*. In questo conservasi l'immagine della Madonna, oggetto di venerazione dai più remoti tempi; al lato sinistro di esso fu nel 1861 aggiunta una piccola cappella circolare in marmo nero, nella quale ammirasi un'opera del Vela rappresentante le due Regine *Maria Teresa* e *Maria Adelaide* in atto di pregare. Amendue le chiese sono rivestite di marmi preziosi e ricche di sculture, affreschi e quadri. — L'alta e robusta torre, ad uso di *campanile*, è, dopo Porta Palatina ed alcune vestigia di opere romane, la più antica costruzione di Torino; essa risale alla fine del secolo IX o al principio del secolo X.

Ritorniamo ora in via della Consolata per svoltare a sinistra in via **S. Domenico** che ci riconduce a via Milano (pag. 89).

Nel percorso lungo via **S. Domenico** costeggiamo a destra il lato settentrionale del Palazzo della Corte d'Appello (pag. 90), ed allo sbocco di essa in via **Milano** scorgiamo a sinistra la *Chiesa di San Domenico* nella quale merita di essere veduto un *Guercino* (Barbieri da Cento) nell'ultima cappella della navata destra.

All'imbocco di via **S. Domenico** in via **Milano** (pag. 89) svoltiamo in questa, lungo la Chiesa, e la percorriamo sino a piazza Emanuele Filiberto.

A destra di via **Milano**, sorge la *Chiesa dei Ss. Maurizio e Lazzaro*, comunemente chiamata *Basilica Magistrale*, ricostrutta nel 1679 su disegno di Francesco Lanfranchi, in stile barocco.

Nel caseggiato in cui si addentra la Chiesa fu aperta nel 1890, su disegno dell'ingegnere Lorenzo Rivetti, la *Galleria Umberto I* che consta di due bracci principali, tra di loro paralleli, e di un braccio che li interseca normalmente sul prolungamento dei portici di piazza Emanuele Filiberto.

Da piazza Emanuele Filiberto (pag. 76) volgiamo a destra nel corso **Regina Margherita** (pag. 78) di cui percorriamo breve tratto fino allo sbocco di via **Porta Palatina**, la prima a destra; svoltando nella quale, ci appare subito la *Porta Palatina* o *Palazzo delle Torri*.

Porta Palatina è l'unico monumento romano, che conservi Torino oltre la parte bassa delle torri nell'atrio del palazzo Madama (pag. 26) e la base della torre angolare N.O. con brevi tratti di mura presso il Santuario della Consolata (pag. 91). *Porta Palatina*, a due torri poligonali merlate e quattro passate, fu costrutta, secondo Carlo Promis, da Ottaviano Augusto e conta perciò diciannove secoli. Per le sue dimensioni (m. 20,50 di fronte e 18 d'altezza) è una delle più grandi che si conoscano; ed è una delle meglio conservate, nella parte esterna (lato nord). Dopo varie vicende, durante le quali fu castello, palazzo e prigione, se ne incominciò nel 1869 il ristaurò.

Proseguiamo per la stretta e tortuosa via **Porta Palatina** sino al crocicchio di via **Quattro Marzo** nella quale svolteremo a sinistra.

Via **Quattro Marzo**, che ricorda la data della proclamazione della Statuto (pag. 19), mette diagonalmente da piazza S. Giovanni



Chiesa di S. Giovanni o Cattedrale (pag. 94).

a via Milano. — Sul crocicchio con via Porta Palatina v'è una *casa del secolo xvi*, rimessa ultimamente, per quanto si potè, nel pristino stato. A destra del crocicchio abbellisce il largo un' *aiuola*.

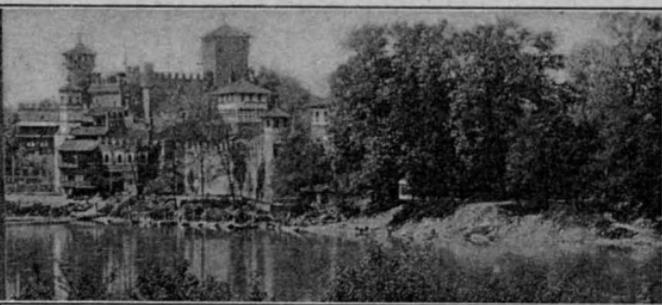
In piazza **San Giovanni**, ove siamo arrivati seguendo via *Quattro Marzo*, ci sta di fronte la *Chiesa di S. Giovanni o Cattedrale*, il solo edificio dell'architettura del Rinascimento che siavi in Torino.

La *Chiesa di San Giovanni* fu eretta alla fine del secolo xv, e più precisamente negli anni 1492-98, per iniziativa dell'arcivescovo cardinale Domenico Della Rovere che commise l'opera della costruzione a mastro Amedeo di Francesco da Settignano, chiamato Meo del Caprino. Nella facciata, tutta in marmo, sono specialmente da notarsi le tre porte lavorate negli stipiti con quella leggiadria e finezza di ornamenti che costituiscono uno dei sommi pregi della scoltura del Rinascimento. Nell'interno, a tre navate, l'aggraziata forma generale, l'armonia delle parti, la correttezza dello stile e la semplicità della ornamentazione concorrono a fare della Chiesa di San Giovanni una delle migliori di Torino. Tra i quadri di valenti pittori notiamo: nella seconda cappella a destra una tavola a scompartimenti, già attribuita al Dürer ed ora riconosciuta del Defendente De Ferrari da Chivasso, del secolo xvi; dietro al coro un quadro di Domenico Guidobono da Savona; nella sacristia una tavola, attribuita al Macrino d'Alba. Molti sepolcri e busti ornano le pareti delle navate laterali. Sull'asse delle due navate laterali, ai lati del presbiterio, apronsi due monumentali scaloni che salgono alla *Cappella della SS. Sindone* (pag. 38). — Il campanile fu fabbricato nel 1648; nel 1720, su disegno del Juvara, incominciarono nuovi lavori, ma poi furono sospesi.

Sulla stessa piazza e lungo via **Venti Settembre** ergonsi: a sinistra il palazzo del Chiabrese o Ducale di Genova; a destra il Seminario.

Il *palazzo del Chiabrese*, di modesta e disadorna facciata, è la residenza dei Principi di Savoia, Duchi di Genova; nel suo interno, che merita di essere visitato, ha ricchi appartamenti con pregiati dipinti. — Esso contiene una *Biblioteca* di circa 22,000 volumi, per la massima parte di storia e scienza militare, oltre ad un migliaio di manoscritti, fra i quali alcuni codici di gran pregio. È aperta agli uffiziali del R. Esercito nel pomeriggio dei giorni feriali e agli studiosi muniti di qualche commendatizia.

Il *palazzo del Seminario arcivescovile* fu incominciato nel 1717 su disegno del Juvara. — Ha una *Biblioteca* di oltre 40,000 volumi.



9. Nel Parco del Valentino.

Il parco. — L'Orto Botanico. — Il Castello del Valentino e la Scuola d'applicazione per gl' Ingegneri. — Velocipedismo, pattinaggio. — Caffè-ristorante Sogno. — Diversione agli Istituti Universitari sul corso Massimo d'Azeglio e al ponte Principessa Isabella per il corso Federico Sclopis. — Il Castello e il Borgo Medioevale. — Lungo la sponda sinistra del Po, canottaggio. — La collina.

Sulla sponda sinistra del Po, a cui scende sulla destra la vaga collina, estendesi per 287,160 m. q. il **parco del Valentino**, magnifica creazione dell'arte in una splendida posizione naturale.

Il **parco del Valentino** confina: ad est col Po (1), tra il ponte Maria Teresa ed il ponte principessa Isabella; a nord col corso Vittorio Emanuele II (pag. 69); ad ovest col corso Massimo d'Azeglio (pag. 98); a sud col corso Federico Sclopis (pag. 98).

Nel parco ci addentriamo per l'ampia strada che incomincia dal corso Vittorio Emanuele II presso il *ponte Maria Teresa* o *ponte sospeso* (pag. 69).

Questa strada, percorsa dalla tramvia di Borgonuovo (pag. 9) costeggia a sinistra: il chiuso della *Vaccheria Svizzera*, poi un ombroso spiazzo del *Châlet-Caffè*; quindi, diramandosi a destra, la cancellata attraverso cui scorgesi l'*Orto Botanico*.

L'*Orto Botanico* ha un'area di circa tre ettari di terreno divisa in due parti dall'edificio per le scuole, i laboratori e le serre. È ricco di erbari del Piemonte ed esotici; ed ha una raccolta di 2560 tavole, miniate dal 1752 al 1869, rappresentanti le specie di piante che la prima volta fiorirono o fruttificarono nell'*Orto*.

(1) A coloro, che volessero percorrere in barca questo amenissimo tratto del Po e sbarcare al Borgo Medioevale, ricordiamo che a pag. 11 abbiamo pubblicato l'indicazione degli *imbarchi e delle tariffe sul Po*. — Una giterella in barca sul Po, tra il ponte Vittorio Emanuele I e il ponte principessa Isabella, tanto più durante una serata d'estate, è gradevole cosa che raccomandiamo vivamente.

Attiguo all'*Orto Botanico* è il **Castello del Valentino** che è una delle migliori opere architettoniche di Torino. Esso fu costruito, verso la metà del secolo XVII, secondo lo stile dei castelli francesi di quell'epoca, d'ordine di Maria Cristina di Francia, vedova del duca Vittorio Amedeo I. Il grandioso primitivo progetto rimase ed è tuttora incompiuto; nell'ultimo decennio furono aggiunte alcune parti alla facciata principale che prospetta lungo il Po. Al primo piano conservansi parecchie *sale* decorate con fastosa magnificenza. Questo Castello, che fu già luogo di delizie della Corte di Savoia, festoso ritrovo per regali nozze, testimone di composte civili discordie, è ora, dopo fortunate vicende, sapiente palestra delle matematiche discipline. — Dal 1860 esso è sede della *R. Scuola d'applicazione per gli Ingegneri*, la prima istituita in Italia ed annualmente frequentata da oltre 300 allievi, La Scuola, oltre una *Biblioteca tecnica* di circa 6000 volumi, un *Edificio idraulico sperimentale* ed un *Laboratorio di chimica docimastica*, ha ricche collezioni. La *Collezione dei modelli e di opere di costruzione* consta di circa 4000 pezzi tra strumenti, apparecchi e modelli. Le *Collezioni mineralogiche e paleontologiche*, la cui origine ed incremento debbonsi specialmente alle cure ed ai doni di Quintino Sella e di Bartolomeo Gastaldi, contengono una serie completa dei minerali del Piemonte e parziali raccolte dei minerali di quasi tutte le regioni d'Italia.

Per visitare le *sale* del primo piano e le *collezioni*, disposte nelle gallerie laterali, bisogna rivolgersi agli uscieri della Segreteria.

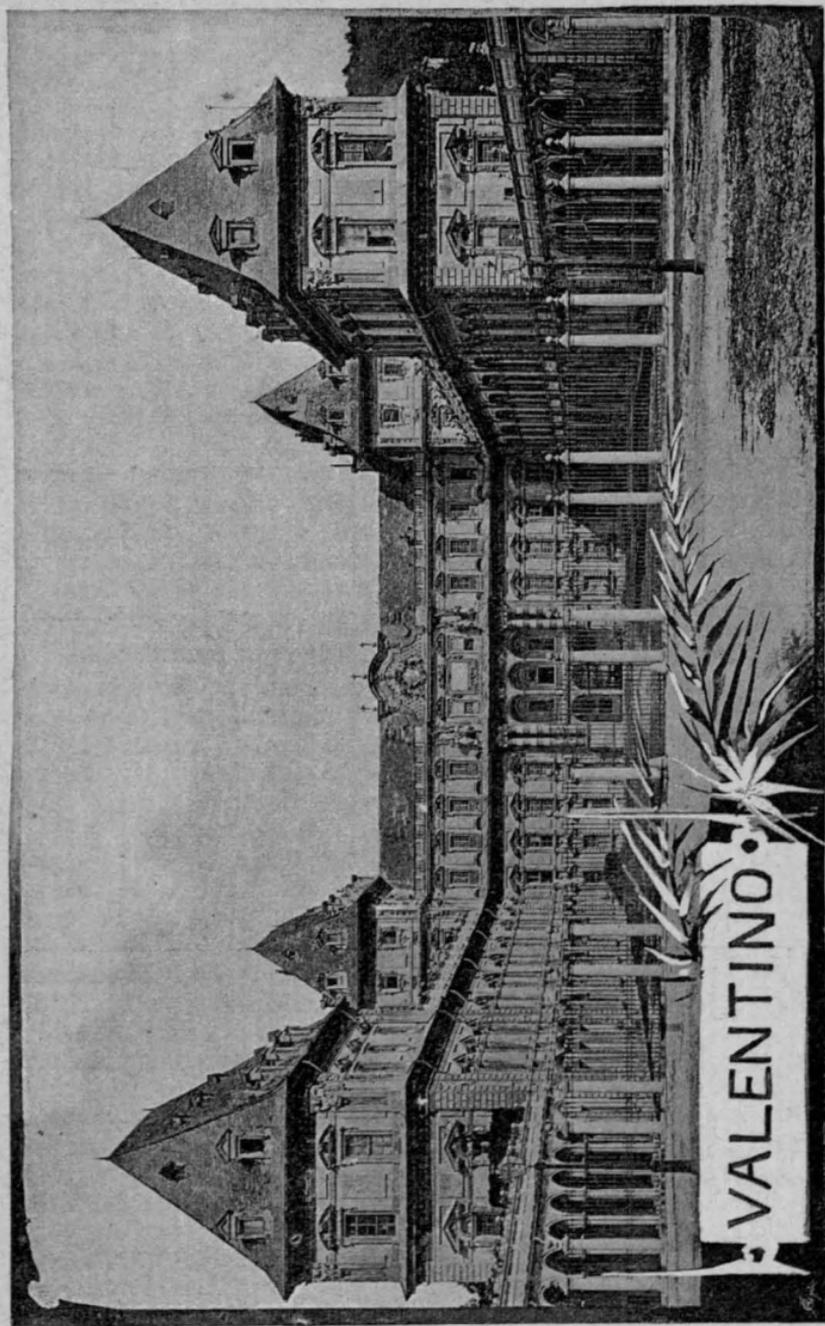
Sotto il porticato, per cui si entra nel grandioso cortile, una *lapide* in marmo, postavi il 29 giugno 1888, ricorda che nel Castello del Valentino il 23 ottobre 1863 Quintino Sella e Bartolomeo Gastaldi fondavano il *Club Alpino*. Nel mezzo del cortile sorge il *monumento Quintino Sella*, scienziato e statista; il monumento, inaugurato il 14 marzo 1894, è opera dello scultore Reduzzi.

Dal Castello del Valentino volgiamo a sinistra.

Internandoci nel *parco* scorgiamo: a sinistra l'edificio del *Veloce Club*, e poi in un ombroso viale il *Châlet russo* del *Caffè ristorante Sogno*; a destra il padiglione della *Società dei Pattinatori*.

Chi voglia recarsi direttamente al **Castello e Borgo Medioevale** (pag. 98) volga a sinistra per l'ombroso viale che scende attorno ad una valletta; chi invece voglia prima divergere agli *Istituti Universitari* e al *Ponte Isabella* volga a destra per la grande strada che passa innanzi al padiglione dei Pattinatori.

Questa strada fa tosto capo al *corso Massimo D'Azeglio* nel tratto in cui sorgono gli *Istituti Universitari* e nel punto in cui staccasi il *corso Federico Sclopis* che diagonalmente mette al *ponte Principessa Isabella*.



Castello del Valentino, lato ovest, (pag. 96).



Il corso Massimo d'Azeglio unisce il corso Vittorio Emanuele II al corso Dante (pag. 72): ha una lunghezza di m. 1700 circa ed una larghezza di m. 60. Lungo il lato destro, al n. 42, sono le Serre municipali; e nello stesso isolato, lungo via^o Valperga Caluso al n. 33, ha sede la *R. Accademia d'Agricoltura* con un *Orto sperimentale*. Sorgono dipoi in quattro isolati i nuovi Istituti Universitari, cioè: al n. 46 l'*Istituto Fisico* e l'*Istituto d'Igiene*; al n. 48 l'*Istituto Chimico* e l'*Istituto Farmaceutico-tossicologico*; al n. 50 l'*Istituto Fisiologico*, l'*Istituto Patologico*, l'*Istituto di Materia Medica*, gli *Istituti Biologici*; al n. 52 l'*Istituto Anatomico*, l'*Istituto Anatomico-patologico*, l'*Istituto di Medicina legale*, l'*Anfiteatro Anatomico*. — A sinistra costeggia il *parco del Valentino*.

Il corso Federico Sclopis fa capo al corso Dante. Esso è percorso dalla linea tramviaria del Ponte Isabella (pag. 10) e costeggia il lato occidentale dell'*Edificio per la Mostra di Belle Arti* nella Esposizione Generale Italiana del 1884.

Il *ponte Isabella*, costruito per cura del Municipio su disegno dell'ingegnere Ernesto Ghiotti, ha la larghezza di 12 m. e consta di cinque archi ellittici di m. 24 di corda e 5,30 di saetta; esso è completamente rivestito di granito. A monte del ponte vi è l'ampio padiglione per i *Bagni popolari* nel Po, istituiti dal Municipio.

Dal ponte Isabella tornasi indietro, verso il *Castello Medioevale* che sorge maestoso sulla riva sinistra del Po.

Il *Castello* e *Borgo Medioevale* ci fanno rivivere momentaneamente la vita di quattrocento anni addietro. Essi furono costrutti in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884 per offrire, in un complessivo riassunto artistico e storico, un saggio dell'arte e della vita in Piemonte durante il secolo xv; occupano un'area di m. q. 8,890.

Dal *Borgo Medioevale*, in cui è libero l'ingresso ogni giorno, si accede al *Castello*, che è aperto dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, mediante la seguente tassa: giovedì, domenica e giorni festivi, centesimi 50; giorni feriali, lire una.

Varcato il ponte levatoio ci troviamo subito nella *via maestra del Borgo*, stretta e sinuosa, formata da case con portici e loggie d'ogni foggia, variamente dipinte e decorate di strani affreschi, stemmi e fregi in terracotta; sotto i portici vi sono botteghe per l'esercizio delle arti e professioni di quei tempi. Sono tutti edifici esattamente copiati da case tipiche del Piemonte. Sulla piazzetta si innalza a destra la facciata della *Chiesa*, imitazione, con qualche variante, di una chiesa di Verzuolo; a sinistra è l'osteria, che prospetta sul Po. — La via maestra fa capo ad uno spiazzo alla falda del poggio su cui a destra sorge il *Castello*, imponente nel suo pieno carattere di fortezza che domina, sorveglia e difende il villaggio.

Saliamo ora l'erta che costeggia a destra la tettoia per le armi da getto e mette al *Castello*. La porta d'ingresso è la riproduzione di quella del *Castello di Verrès*; il cortile, tutto

ornato di figure e stemmi e con due ordini di loggie in legno, è la riproduzione di quello del Castello di Fénis. — Al piano terreno sono riprodotti: dal Castello di Verrès lo stanzone della soldatesca; dal Castello d'Issogne la cucina; dal Castello di Strambino la vasta ed elegantemente decorata sala da pranzo, col seggio baronale e coll'impalcatura per i musici. — Al piano superiore, dopo la camera del guardiano del castello e l'antisala baronale, si visitano: la vasta e ricchissima sala baronale o sala di giustizia, riproduzione di quella del Castello della Manta, con grandioso trono; la camera nuziale e il grazioso oratorio privato della castellana, riprodotti amendue dal Castello d'Issogne; e poi la cameretta dello scriba. Sussegue il grande oratorio del Castello diviso in tre parti, la prima per i famigli, la seconda per i castellani, la terza è il « Sancta Sanctorum » con soffitto imitato dalla cappella del Castello di Issogne e con sculture riprodotte dal chiostro della *Chiesa di S. Antonio di Ranverso* (pag. III). — Dal maschio si scende per una scaletta ai sotterranei dove sono le prigioni cogli strumenti della tortura, riprodotti dal vero; dai sotterranei, per uno stretto cunicolo, si riesce al fossato, ove una porticina segreta, o di salvamento, si apre al largo.

Nel Castello è un *Osservatorio* dell'Associazione Meteorologica Italiana.

Usciti dal Castello e Borgo Medioevale seguiamo il corso del Po, sino al ponte Maria Teresa o sospeso.

Per buon tratto la grande strada si interna tra il *Castello del Valentino*, a sinistra — che vi prospetta colla sua facciata principale a due branche di scalone esterno — ed una lunga fila, a destra, di padiglioni delle *Società dei Canottieri*.

Oltre questi padiglioni abbandoniamo la grande strada per la stradiciuola lungo il Po; da questa lo sguardo spazia liberamente sulla collina e sul fiume. All'estremo nord-est, sull'ultima pendice del *Monte dei Cappuccini*, emerge la tonda cupola della *Gran Madre di Dio*; sul Monte torreggia la *Chiesa*; e nell'insenatura tra il Monte e la collina, da cui esso staccasi come sentinella avanzata, lo sguardo trascorre alla *Basilica di Superga*. Di fronte la collina dispiegasi verso sud in ampia cerchia tutta cosparsa di palazzine, villini e chiesuole; e nel suo più vario e ridente aspetto scende al fiume. Su questo, verso nord, profilasi il leggiadro ponte sospeso a cui lo sguardo sottopassa per fermarsi sul massiccio ponte Vittorio Emanuele I; verso sud disegnasi l'elegante ponte Isabella, su cui lontan lontano delineansi le Alpi Marittime. E sulle acque del Po, che paiono di tranquillo lago perchè trattenute a valle del ponte Vittorio Emanuele I da una diga, nei giorni festivi e specialmente nelle belle serate di primavera, estate ed autunno, guizzano yole, canoe, gondole, skiffs e sandolini, montati dai canottieri negli svariati loro costumi.



10. Oltre Po e sul Monte dei Cappuccini.

Da piazza Vittorio Emanuele I all'oltre Po. — Piazza e Chiesa Gran Madre di Dio, monumento Vittorio Emanuele I. — Vie e corsi diramanti dalla piazza. — Salita al Monte dei Cappuccini da via Moncalieri, funicolare Ferretti. — Sul Monte: Chiesa, Vedetta Alpina, collezioni alpine e panorama delle Alpi. — Discesa dal Monte per via Circonvallazione oltre Po. — Corso Vittorio Emanuele II oltre Po e monumento commemorativo di Crimea. — Sulla sponda destra del Po, dal ponte Maria Teresa al ponte Isabella e al parco del Valentino.

Da piazza Vittorio Emanuele I (pag. 57) attraversiamo il *ponte* che mette, oltre Po, alla **piazza Gran Madre di Dio** ove nel mezzo sorge isolato il *Tempio* dello stesso nome e dinanzi a questo il *monumento Vittorio Emanuele I*.

Il *Tempio della Gran Madre di Dio*, eretto per deliberazione del Corpo Decurionale di Torino (Municipio) a scopo di ricordare la Restaurazione della R. Casa di Savoia nel 1814, dopo la dominazione francese, e l'entrata del re Vittorio Emanuele I nella città, fu incominciato nel 1818 e compiuto nel 1831 su disegno dell'architetto Ferdinando Bonsignore, che volle imitare in più modeste proporzioni il Pantheon di Roma.

Il *monumento al re Vittorio Emanuele I*, opera dello scultore genovese Gaggini, rappresenta il Re nei reali paludamenti di quell'epoca.

Dalla piazza della Gran Madre di Dio diramansi le seguenti principali vie e corsi:

Corso Casale, a sinistra, fa capo alla Barriera di tal nome presso il ponte Regina Margherita (pag. 78). A destra del corso, dopo l'*Ospizio Israelitico*, sorge un grande caseggiato costruito nel 1838, in cui ha sede il *R. Ricovero di Mendicità* che dà asilo, istruzione e lavoro a circa 1000 poveri. A sinistra il corso costeggia il *canale Michelotti* derivato dal Po a valle del ponte Vittorio Emanuele I; tra il canale e il Po estendesi per circa tre chilometri un ombroso viale. — Oltre la Barriera protendesi, tra la collina e il canale Michelotti, la **strada di Casale** che attraversa il grosso *borgo Madonna del Pilone* e poscia costeggia il poggio del *borgo Sassi*, presso il quale diramansi la strada carrozzabile e la *ferrovia funicolare di Superga* (pag. 107).

Via Villa della Regina dal fianco del Tempio sale la collina sino alla *Villa* di tale nome. Questa fu costrutta con grandiosità di concetto e buona forma decorativa, verso la metà del secolo XVII su disegno dell'architetto Viettoli, romano, per ordine del cardinale Maurizio di Savoia; essa ebbe poi l'attuale nome dalla moglie del re Vittorio Amedeo II. Nella *Villa della Regina* ha sede dal 1869 l'*Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari Italiani*, a cui fu donata dal re Vittorio Emanuele II. Questo Istituto ha tre Sezioni di educazione: la Sezione d'istruzione superiore nella Villa stessa; le Sezioni Magistrale e Professionale riunite in un vasto edificio appositamente costruito, alle falde della collina, su disegno dell'ing. Angelo Reyceud. Presso a questo edificio è la *Caserma Dogali*, recentemente costrutta a padiglioni; una *lapide* vi ricorda i valorosi, morti combattendo a Dogali (Colonia Eritrèa) il 26 gennaio 1887. — Dalla Villa della Regina la strada prosegue su per la collina, con incantevole panorama, tra palazzine e villini; e, oltre la piccola *Chiesa di Santa Margherita*, fa capo all'antico *Eremo dei Camaldolesi*.

A destra della piazza Gran Madre di Dio apresi **via Moncalieri** che percorreremo per breve tratto; ad essa, dopo il primo isolato, scende la pendice del **Monte dei Cappuccini**, su cui disegnansi tre strade, che tutte mettono in pochi minuti al **piazzale del Monte**.

La prima, a sinistra, lungo le case del primo isolato e la più ombrosa, svoltando poi a destra del rettilineo che prosegue a via Circonvallazione, si svolge tutta su questa pendice; la seconda, al centro, è la *ferrovia funicolare Ferretti* (centesimi 15 salita e discesa); la terza, a destra, svolgesi attorno al Monte e lascia

scorgere da una parte le antiche costruzioni su cui elevansi la Chiesa e l'annesso Convento e dall'altra l'estensione del panorama.

Il piazzale del Monte è chiuso verso la collina dalla Chiesa e verso sud-ovest dall'annesso Convento; in cui, nella parte prospiciente tutto attorno la cerchia delle Alpi Occidentali, ha sede la *Stazione Alpina* istituitavi dalla *Sezione di Torino* del *Club Alpino Italiano*.

La *Chiesa di Santa Maria del Monte*, sul quale sin dal secolo XIII sorgeva una piccola fortezza, fu fatta costrurre nel 1583 coll'annesso Convento dal duca Carlo Emanuele I su disegno del Vittozzi. Nell'interno della Chiesa sono degni di osservazione: il quadro di San Maurizio del *Moncalvo* e quello dell'Assunta del *Morazzone*; quattro grandi statue in legno, scolpite dal *Clemente*, rappresentanti Santi dell'Ordine dei Cappuccini.

La *Stazione Alpina* consta essenzialmente di tre parti: il Museo Alpino che comprende ricche e svariate *Collezioni* per lo studio delle Alpi; la Vedetta Alpina, fornita di un buon telescopio per osservare l'amplessimo e meraviglioso *panorama* che dal bacino superiore del Po estendesi alla cerchia delle Alpi per uno sviluppo di oltre 350 chilometri; e l'Osservatorio meteorico-igienico dipendente dall'Associazione Meteorologica Italiana.

La Stazione Alpina è aperta: in novembre, dicembre, gennaio e febbraio dalle ore 8 alle 11,30, e dalle 13 alle 17; in marzo, aprile, settembre e ottobre dalle 6,30 alle 11,30, e dalle 13 alle 18; in maggio, giugno, luglio e agosto dalle 5 alle 11,30 e dalle 14 alle 18. La tassa d'ingresso è fissata in centesimi 25; uno speciale regolamento affisso a pubblica lettura stabilisce le norme per la visita e per l'uso del telescopio. — Tra le *Collezioni Alpine* accenniamo specialmente: La collezione di carte topografiche, geologiche e mineralogiche e di rilievi delle Alpi e fra le carte quella geologica delle Alpi del Piemonte all'1 : 50.000, secondo gli studi di Bartolomeo Gastaldi, corredata di un campionario delle rocce e dei minerali indicati nella carta stessa; la collezione entomologica delle regioni alpina e sotto-alpina; la collezione di fotografie alpine, fra cui interessantissime quelle dei principali monti e ghiacciai; la collezione di modelli di rifugi e capanne costrutte sulle Alpi; la serie di costumi colorati, in

grandezza naturale, delle valli del Piemonte; l'erbario alpino; la collezione di tutte le pubblicazioni del Club Alpino Italiano dal 1863, ecc. — Fra le curiosità della vita alpina ed alpinistica notiamo che lassù vive da circa sette anni un'aquila.

Dal *terrazzo della Vedetta Alpina*, è meraviglioso il *panorama* che si presenta al nostro sguardo. Dall'estremo sud-ovest, ove ergesi il Monte Matto, in Val Gesso (Cuneo), all'estremo nord, ove scorgesi il Monte Generoso (Svizzera) è tutta la cerchia delle Alpi Occidentali che desta la nostra ammirazione. Sono il Monviso (m. 3843), caratteristico nella sua forma piramidale; il Visolotto (m. 3353); il Rocciamelone (m. 3537); la Bessanese (m. 3632); la Ciamarella (m. 3676); la Levanna (m. 3619); il gruppo del Gran Paradiso, tra cui l'eccelsa vetta di tal nome (m. 4061); la Lavina (m. 3308); la Tersiva (m. 3513); gli Zwillingen (Polluce m. 4107, Castore m. 4222); il Lyskamm (m. 4529); il gruppo del Monte Rosa, tra cui le punte Dufour (m. 4635), Zumstein (m. 4565), Gnifetti (m. 4559); e cento e cento picchi, guglie e cupole che con bruni dirupi o smaglianti nevi coronano l'orizzonte per 350 chilometri. Sui fianchi della cerchia sono dirupi e ghiacciai, sono creste rocciose e poi coste boschive e verdeggianti clivi che informano le valli sboccanti al piano; ove tra fiumi e colline spuntano città e villaggi. Ad osservare tanta ricchezza e varietà di spettacolo si presta il telescopio munito di indice che segna sulla *tavola monitoria*, o indicatore delle Alpi, il nome della vetta, della valle, della città o del villaggio su cui si fissa lo sguardo.

Annessa alla Stazione Alpina, col motto « mens sana in corpore sano » è la *Palestra ginnastico-ricreativa* che ha sala di scherma e tiro ridotto al bersaglio.

Dal piazzale del Monte scendiamo a sinistra per la prima delle strade indicate a pag. 101, sino al tratto rettilineo che risaliamo per raggiungere **via Circonvallazione oltre Po** e da questa il **corso Vittorio Emanuele II oltre Po**.

La **via Circonvallazione oltre Po**, dall'insenatura tra il Monte dei Cappuccini e la collina che diramasi a sbarrare il corso Vittorio Emanuele II oltre Po, scende lungo la costa della collina stessa sino a raggiungere la *strada di Val Salice* la quale, poco oltre, sbocca all'estremità est del corso Vittorio Emanuele II. — Dalla insenatura scende anche un'altra via che mette direttamente al circo terminale del corso, ove sorge il *Monumento della Crimea*.

Il **corso Vittorio Emanuele II oltre Po** (pag. 69) qui fa capo alla falda della collina in un ampio spiazzo chiuso sul fronte da elegante colonnato ad uso di cancellata di una palazzina.

Su questo spiazzo sorge il *Monumento Commemorativo della Spedizione di Crimea* (1855-56) di cui è autore lo scultore Luigi Belli. Esso consiste: in un obelisco di granito alto complessivamente m. 18, su una base quadrangolare larga m. 9; e in un gruppo di tre figure rappresentanti, quella al centro la *Vittoria*, e le due a destra e sinistra un bersagliere e un marinaio, simboli dell'*Esercito* e della *Marina*.

Per rientrare in città basta attraversare il *ponte Maria Teresa* (pag. 69), che unisce le due parti del corso Vittorio Emanuele II.

Chi voglia invece recarsi lungo la sponda destra del Po al *ponte Isabella* e di là al *parco del Valentino* (pag. 98) non passi il ponte Maria Teresa, ma volga a sinistra del corso Vittorio Emanuele II oltre Po per via **Moncalieri** (pag. 101), che al di là della Barriera di Piacenza ha nome di **Strada di Piacenza**. Lungo questa, tra la Barriera e il ponte Isabella, lo sguardo spazia su tutto il parco del Valentino che vagamente stendesì sulla sponda opposta del Po cingendo in ampia e svariata cerchia di verzura il Castello del Valentino (pag. 96) e il Castello e Borgo Medioevale (pag. 98).

11. Al Camposanto generale.

Cimitero Cattolico. — Cimitero Israelitico. — Cimitero Protestante.
Ara Crematoria. — Stazione di disinfezione.

Il **Camposanto Generale**, estendesì oltre la Dora, al di là del corso Regina Margherita (pag. 78), dal quale vi fanno capo la strada del Regio Parco e via Reggio.

Il primo Camposanto Generale fu disegnato dall'architetto Gaetano Lombardi ed aperto al servizio mortuario il 6 novembre del 1829; nel 1841, su disegno dell'architetto Carlo Sada, ebbe luogo una prima ampliamento, a cui tennero dietro parecchie altre.

Il Camposanto Generale dividesi in tre parti: *Cimitero Cattolico*; *Cimitero Israelitico*; *Cimitero Protestante*; oltre l'*Ara Crematoria* e la *Stazione di disinfezione*.

Cimitero Cattolico. — Orario:

Gennaio, febbraio, novembre e dicembre: Tutti i giorni dalle 10 alle 16.

Marzo, aprile, settembre ed ottobre: Tutti i giorni dalle 9 alle 18.

Maggio, giugno, luglio ed agosto: Tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Dal 10 al 10 novembre il Cimitero è aperto dalle 7 alle 17.

Dalla strada del R. Parco (pag. 78) un comodo ed ombroso viale conduce alla Chiesa presso cui apresi l'accesso al Cimitero. — Dietro alla Chiesa estendesi per 114,629 m. q. il *Camposanto primitivo*, di forma ottagonale, diviso in quattro parti uguali da quattro strade, che tra siepi ed aiuole fanno capo, al centro, ad un'alta croce in pietra. Un atrio mette alla *prima ampliamente* formata di tre ale di portici uniti insieme con un semicircolo centrale, per un'area di 36,913 m. q. A sinistra e a destra di questa seconda parte del Cimitero furono poi aggiunte le *successive ampliamenti*. — Nel Camposanto e specialmente nelle ampliamenti sono molti i monumenti di vero pregio artistico, opere esimie degli scultori Vela, Monteverde, Tabacchi, Costa, Della Vedova, Cuglierero, Dini, Albertoni, Balzico, Belli, Bogliani, Cervasco, Canonica, Butti, Simonetta, Vergnano, Ginotti, Realini, ecc., e degli architetti Sada, Ceppi, Lombardi, Mondino, Marchesi, Rivetti, ecc. — Sono del *Vela*, nella prima ampliamento: il mausoleo della famiglia Calosso (n. 8); la statua della Speranza sul sepolcro della famiglia Prever (n. 26); il gruppo dell'Angelo che vola al cielo recando il bambino tolto all'avello scoperchiato di Tito Palestrini nell'aiuola di fronte all'arcata 176. — È del *Monteverde* il monumento all'architetto Sada, all'edicola 103 nella prima ampliamento. — Tra le molte opere del *Tabacchi*, citiamo specialmente: nella seconda ampliamento il monumento Nicanore Provana Romagnano di Virle (allo svolto del portico), nell'aiuola di fronte all'arcata 211 il monumento Benech, il monumento della famiglia Sineo lungo il gran viale (n. 490); nella terza ampliamento i monumenti della famiglia Denina (n. 223), della famiglia Mazzonis (n. 7), e della famiglia Spinola all'estremo di questa ampliamento. — È del *Costa* il monumento al pittore Pastoris nella terza ampliamento (n. 6). — Tra le opere del *Della Vedova* notiamo: nella prima ampliamento (n. 44) il sarcofago di monsignor Ricardi di Netro (n. 105), il monumento Albertina Zoppetti-Conti; nella seconda ampliamento il monumento Giuseppina Toesca di Castellazzo-Garbiglietti, e al n. 195 le tombe di Carlo e Domenico Promis.

Ara Crematoria. — Orario:

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

A destra del Camposanto primitivo sorge l'*Ara Crematoria*, a cui accedesi anche direttamente da via Circonvallazione; sull'ingresso dal Camposanto leggesi il seguente distico:

QUO CITIUS RURSUM NATURA PEREMPTA RESOLVAT
DA TUA PURGANTI MEMBRA CREMANDA ROGO.

Oltre al forno crematorio vi sono: le stanze d'aspetto ove i parenti dei defunti possono assistere all'incenerimento; la gran sala delle cerimonie; i colombari destinati ad accogliere le urne cinerarie. Dinanzi al forno crematorio vi sono due belle statue in gesso dello scultore Della Vedova ed una buona pittura di A. Vinaj.

Cimitero Israelitico. — Orario:

Si apre mediante richiesta ai Custodi.

Il Cimitero Israelitico trovasi all'estremità occidentale del Camposanto; ha due aree, una rettangolare di prima fondazione e l'altra corrente dietro l'emiciclo del Camposanto, aggiunta per amplificazione. Sorgono innumerevoli cippi eleganti con lampade funerarie; alcuni di ottimo disegno e di squisita esecuzione.

Cimitero Protestante. — Orario:

Da mezzodi a notte nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Il Cimitero Protestante forma un quadrilatero, accanto a quello Israelitico, con viali di cipressi, adorno qua e là di aiuole fiorite. In una delle casette che fiancheggiano il cancello d'ingresso trovasi una piccola cappella.

Stazione di disinfezione.

La *Stazione di disinfezione* colle *Camere d'osservazione per i cadaveri* sorge presso il Camposanto Generale lungo la via Circonvallazione, oltre l'Ara Crematoria.

Gli edifici occupano un vasto recinto diviso in due parti: da un lato sono le *Camere di osservazione dei cadaveri non infetti*, i locali di servizio e la parte posteriore della Stazione di disinfezione propriamente detta; dall'altro le *Camere di osservazione dei cadaveri infetti*, la camera delle autopsie col relativo laboratorio e la parte anteriore della Stazione di disinfezione.

Il fabbricato più importante è quello della *Stazione di disinfezione* munita di due apparecchi disinfettatori, e di due caldaie a vapore. Essa, come abbiamo notato, è divisa in due parti: nella parte anteriore si adunano gli oggetti infetti; nella posteriore gli oggetti disinfettati. Tutte le disinfezioni ed i periodi di queste vengono segnate automaticamente su appositi cilindri registratori. — Questa *Stazione di disinfezione* presso il Camposanto fu inaugurata il 20 ottobre 1892.





IV.

DINTORNI



Basilica di Superga. — Castello di Moncalieri. — Santena e tomba di Camillo Cavour. — Castello di Racconigi. — Castello di Stupinigi. — Castello di Rivoli e Chiesa di Sant'Antonio di Ranverso. — Avigliana ed i suoi laghi. — Sagra di San Michele. — Castello d'Agliè.

Torino, per la sua posizione ha — sulla collina, sul piano, sulle falde e nelle valli alpine — splendidi ed attraenti dintorni, ricchi di storiche memorie; e noi saremo guida a quelle gite per le quali basta comodamente una o anche mezza giornata.

Superga. — Dista da Torino circa 10 chilometri. Vi si perviene: per la strada carrozzabile che staccasi dalla strada di Casale presso la borgata di Sassi (pag. 101); da piazza Castello colle vetture della *ferrovia funicolare* che percorrono un tratto della linea tranviaria Torino-Gassino (pag. 11). La ferrovia funicolare, lunga circa 3200 m., supera, tra la stazione inferiore e la superiore, un dislivello di 420 m., con una pendenza media del 13 % e massima del 20 % e con raggi di curvatura non inferiore a 300 m.; la salita, durante la quale sempre più vario ed incantevole

estendesi il panorama, si compie in venti minuti e cioè con una velocità di m. 2,50 circa per 1". Nella stazione d'arrivo vi sono il *Caffè Ristorante* ed un padiglione fornito di *telescopio per il panorama*; lungo la strada carrozzabile, presso il culmine, vi sono parecchi alberghi.

In mezzo ad un vasto piazzale, a m. 672 sul livello del mare, ergesi la *Basilica*, magnifico e grandioso tempio votivo, dedicato alla Natività di M. V. e fatto innalzare da Vittorio Amedeo II per la liberazione di Torino dall'assedio del 1706 (pag. 19). Per la sua mole, per la sua struttura esterna e per la grandezza del tutto, questa Basilica è la migliore opera del Juvara; fu incominciata nel 1717, compiuta ed aperta al culto nel 1731. Ne riportiamo la descrizione fatta dal Milizia: « Questo tempio è di pianta circolare: otto pilastri, molto rilevati dal muro maestro, con altrettante colonne incastrate in essi pilastri, sostengono la cupola. Negli interpilastri sono sei cappelle ellittiche centinate. Per quell'interpilastro, che è dicontra all'ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagonale, in fondo di cui è l'altare. Al di fuori la scalinata gira in centina, facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolunnio di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola, di buona figura, è in mezzo a due svelti campanili. » Nell'interno della Chiesa, lunga m. 51, larga 34 e alta 70 dal pavimento alla lanterna, sono da ammirarsi alcune opere di pittura e di scultura. Alla lanterna, o cupolino, si può salire per ammirarvi un *incomparabile panorama circolare*, a cui non celansi nè il Cervino, o Matterhorn, nè le guglie del Duomo di Milano. In breve istante, con un solo giro dello sguardo, si abbraccia l'immensa cerchia dell'Appennino ligure, delle Alpi Occidentali, di parte delle Centrali che dileguansi nella pianura lombarda, dei colli del Monferrato e della collina di Moncalieri.

Nell'annesso edificio, grandioso e severo, vi sono gli *Appartamenti reali* e la *Biblioteca*; in una delle sale v'è tutta la serie dei ritratti dei Papi da S. Pietro sino al vivente. Dal portico interno dell'edificio si scende nei sotterranei contenenti le **tombe di Casa Savoia**, ricchissime di pregiate opere di scultura e di architettura. Tra i monumenti sono notevoli: quelli dei re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, opera dei fratelli Ignazio e Filippo Collino, torinesi; quello nel centro della cappella mortuaria, nel quale era uso si mettesse la salma dell'ultimo re e rimane tuttora quella di Carlo Alberto; quello della Regina Maria Adelaide, del Revelli; quello della Duchessa d'Aosta, Maria Vittoria, del Della Vedova; quello del Principe Amedeo, duca d'Aosta, ecc.

Moncalieri dista di 9 chilometri da Torino; è la prima stazione delle linee ferroviarie per Alessandria, Savona, Cuneo e Chieri; ha fermate della linea tramviaria a vapore Torino-Poirino (pag. 11). È una piccola città costruita su dolce pendio della collina, lambita dal Po. Ha una bella *Collegiata* del secolo xiv contenente nel coro un quadro del Beaumont e nella sagrestia un altro del Moncalvo. È sede del *R. Collegio-Convitto Carlo Alberto*, diretto dai RR. PP. Barnabiti, con un *Osservatorio meteorologico-astro-nomico* a cui fa capo la rete delle Stazioni meteorologiche dipendenti dall'*Associazione Meteorologica Italiana* presieduta dal padre F. Denza.

La parte alta della città è coronata dal **Castello Reale** costruito nel secolo xv dalla duchessa Iolanda e successivamente ampliato e restaurato: è di maestoso aspetto, con due alte torri. Vi dimorarono tratto tratto re e principi Sabaudi ed ora è residenza abituale della Principessa Clotilde, vedova del Principe Napoleone. Nell'interno sono degni di nota l'ampio cortile, lo scalone in marmo bianco, le gallerie e le sale ornate di pregevoli dipinti rappresentanti principi e principesse di Casa Savoia; notevole è specialmente la collezione dei quadri delle principali battaglie dell'Indipendenza Italiana. Un ombroso parco estendesi dal Castello su per la collina.

Santena, piccolo comune distante due chilometri da Cambiano, è stazione della linea ferroviaria di Alessandria ed è fermata della linea tramviaria Torino-Poirino (pag. 11).

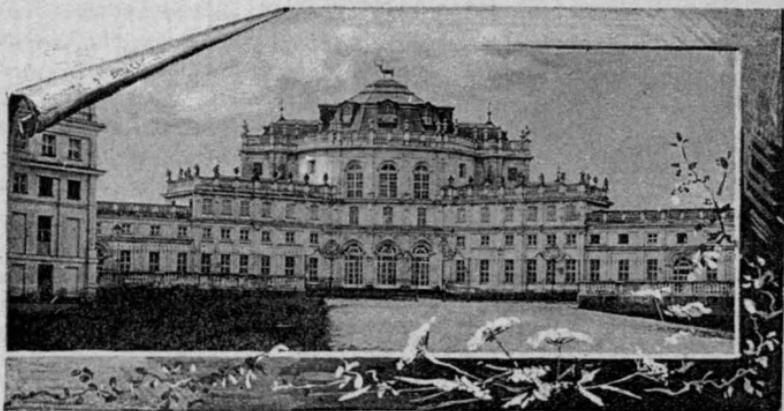
Accanto al *Castello* sorge la *Chiesa parrocchiale* e vicino a questa un *Tempietto mortuario*, in cui si contiene la **Tomba del conte Camillo Cavour**. Il Tempietto, costruito nell'anno 1861, è tutto rivestito internamente da marmo nero, su cui funerariamente spiccano le basi ed i capitelli, in marmo bianco, delle colonne.

Presso Santena sorge il **Castello di San Salvà**, del conte di Sambuy; dal castello prende nome la razza dei cavalli da corsa colà allevati.

Racconigi. — È stazione della ferrovia Torino-Cuneo; ha pregevoli dipinti nella *Chiesa di San Domenico*.

Il **R. Castello** fu costruito nel 1570 dal duca Emanuele Filiberto e fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito, principe di Carignano, che fu lo stipite del ramo di tal nome ora regnante da Carlo Alberto. Fu ampliato e restaurato nel 1834 da Carlo Alberto; l'interno è ricco di sculture e marmi. Al Castello è annesso un amplissimo parco, a cui in questi ultimi anni il re Umberto ha fatto dare grandioso assestamento.

Stupinigi. — Dista 10 chilometri da Torino, all'estremità di un diritto ed ombroso viale (pag. 72) percorso dalla tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo (pag. 11). Questa costeggia: a destra l'*Ospedale Mauriziano Umberto I* e il *R. Ospizio di Carità* (pag. 72); a sinistra la *Generala*, Casa di correzione per i giovani discoli, e poi *Mirafiori*, già luogo di delizie di Casa Savoia.



Castello di Stupinigi.

Stupinigi è un'amena e sontuosa villa reale con ampio parco e boschi per caccie e con grandiosi giardini. Il **Castello** fu fatto edificare dal re Carlo Em. III su disegni del Juvara, modificati nella struttura esterna dal conte Alfieri; in alto sulla cupola centrale posa un bellissimo cervo in bronzo, fuso dal Ladatte. Nell'interno sono ricche ed ampie sale, tra cui la gran sala ovale ornata di preziosi affreschi e quadri del Wanloo, del Valeriani, del Vehrlin, del Cignaroli, del Crosato, ecc.... In questo palazzo soggiornò Napoleone I prima di recarsi a Milano peringere la Corona Ferrea.

Rivoli. — Dista 13 chilometri da Torino all'estremità di un diritto viale (pag. 68) percorso dalla ferrovia economica che vi fa capo da piazza Statuto (pag. 6). È una graziosa città sul declivio di una collina cosparsa di ville e coronata dal *Castello*.

Nella via centrale, che dalla stazione ferroviaria mette al *Castello*, vi è un'antichissima casa di stile gotico con ornati in terracotta; due antichi campanili sorgono inoltre nell'ambito della città che ha qua e là vestigie di vecchie costruzioni.

Il *Castello*, di cui si ha memoria sin dal 1329, fu due volte rifabbricato. L'attuale, tuttora incompleto, fu, in seguito al saccheggio e alla distruzione del precedente per opera delle truppe francesi di Catinat, fatto edificare nel 1712 su disegno del Juvara

dal re Vittorio Amedeo II: che poi, dopo la sua abdicazione, vi fu tenuto prigioniero dal figlio Carlo Emanuele III. È un grandioso edificio, di cui sono maestose le stesse rovine e le amplissime sale appena incominciate; in quelle conservate vi sono pregevoli dipinti. Dallo spianato del Castello svolgesi un ampio panorama sulle Alpi, dalle quali sbocca al piano la valle della Dora Riparia o di Susa, e sulla pianura e collina di Torino.

A 4 chilometri da Rivoli, nel comune di **Rosta** — a cui si accede anche dalla stazione omonima della ferrovia Torino-Modane — sorge la **Chiesa di S. Antonio di Ranverso**, costruita nel sec. XII, in stile gotico, ed assai bene conservata. La sua facciata a tre porte, il campanile, gli antichi affreschi della sagrestia e le sculture dell'atrio sono specialmente degni di tutta l'attenzione degli studiosi dei rari monumenti di quell'epoca; l'altare maggiore ha un pregevolissimo quadro del Defendente De Ferrari.

Avigliana e i suoi laghi. — Ad Avigliana, antica città che più d'ogni altra ha costruzioni medioevali e vestigia romane, si perviene colla ferrovia Torino-Modane. Tra le medesime sono notevoli: la *Chiesa di San Pietro*, che vuolsi fosse un tempio della Dea Feronia, con soffitto in legno ed antichi dipinti; la *Chiesa parrocchiale di San Giovanni*, in stile gotico, con un dipinto del Defendente De Ferrari ed un altro del Moncalvo; il *Palazzo comunale*, contenente un piccolo *Museo* di antichità locali. Del resto scorgonsi nella città molte case medioevali, torri, porte e mura ben conservate; e su una rupe, che ergesi tra la città e i laghi, le rovine del castello, già dimora dei conti di Savoia ed importante fortezza distrutta nel 1690 dal generale francese Catinat.

A circa un chilometro da Avigliana estendonsi due *laghi* divisi da uno stretto istmo.

Sagra di S. Michele. — Con tale nome chiamasi ora comunemente l'antica Abbazia di San Michele della Chiusa, fondata circa il 1000 sul monte Pirchiriano (m. 960 sul livello del mare), allo sbocco di Val Susa o della Dora Riparia, da un ricco gentiluomo dell'Alvernia.

Una gita alla *Sagra di San Michele* è quella che, dopo la gita a Superga, deve maggiormente attrarre il forestiero per la somma importanza storico-archeologica del grandioso monumento medioevale, per la grandiosità del panorama, per l'amenità del luogo e per la facilità di accedervi. La via più breve e più comoda per arrivare lassù è la seguente: Da Torino colla ferrovia di Modane sino alla *Stazione di Sant'Ambrogio*, piccolo borgo, alle falde del monte Pirchiriano, che ha vestigie di un antico castello e una chiesa parrocchiale con buoni quadri; da Sant'Ambrogio, ove è organizzato un buon servizio di cavalli e muli per la salita, per una

bella strada mulattiera, che attraversa il villaggio di S. Pietro (m. 767), con bei villini ed un buon albergo, si perviene, dopo circa un'ora di salita, alla *Sagra di S. Michele*.

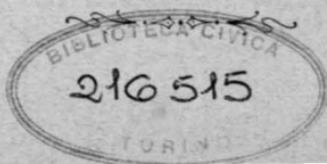
L'imponente edificio ha stile lombardo primitivo, che conserva integro in gran parte dell'esterno e dell'interno e specialmente nella facciata, nei lati e nello scalone che mette alla chiesa; esso è certamente una delle più belle delle antiche badie del Piemonte che oggi si conservino, e fu perciò dichiarato monumento nazionale. È chiesa ed è fortezza, con muri, bastie e torri, fra le quali quella che dà un caratteristico profilo alla Sagra, vista da Torino; è una costruzione insomma con un non so che di bizzarro e di fantastico che colpisce vivamente.

Dall'alto della Badia si presenta al riguardante uno stupendo panorama, che si svolge specialmente sulle vicine Alpi e sull'ampio tratto del bacino padano compreso tra l'innesto dell'Appennino Ligure nella cerchia alpina e la ridente pianura lombarda. Si fa osservare al visitatore una rupe tagliata a picco da cui, secondo la tradizione, una fanciulla, fuggendo a chi la inseguiva per disonesti fini, si precipitò invocando la Vergine e rimase illesa.

Nella discesa del monte Pirchiriano, con risparmio di fatica ed assai più di tempo, si può fare uso di certe slitte che i terrazzani tirano velocemente per i risvolti della strada mulattiera.

Agliè. — È un antico villaggio del Canavese su cui, da un piccolo rialzo, domina un magnifico castello. Ad Agliè, che dista 41 chilometri da Torino, si perviene: sino a Rivarolo colla ferrovia Torino-Settimo-Rivarolo-Castellamonte (pag. 6); da Rivarolo si prosegue con vettura od omnibus.

Del **Castello**, uno dei più celebrati tra i molti del Canavese, si ha memoria sin dal 1000. Nel 1775 fu rifatto dal duca del Chiablese su disegno del conte Borgaro e riccamente restaurato nel 1825 dal re Carlo Felice; ora è residenza estiva del Duca di Genova. Ha due ampi e superbi saloni; in questi e negli appartamenti si osservano i dipinti del Crivelli, del Demorra, del Perego, del C. P. Ricci e del Beaumont. Quattro eleganti gallerie agevolano la comunicazione cogli appartamenti, oltre ad una quinta, che dà l'accesso alla tribuna della chiesa parrocchiale; in una di quelle gallerie è disposta la serie cronologica dei ritratti dei cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata. Nel giardino di 400 ettari circa, foggiate all'inglese, vi è un dilettevole getto d'acqua ornato di statue di marmo, che rappresentano il Po e la Dora, pregiati lavori dei fratelli Collino, torinesi. Tra il castello e la chiesa parrocchiale, v'è una regolare e spaziosa piazza.



INDICE ALFABETICO

| | |
|--|--|
| <p>Accademia Albertina di Belle Arti pag. 79</p> <ul style="list-style-type: none"> » Corale Stefano Tempia . . . » 24 » d'Agricoltura . . . » 98 » delle Scienze . . . » 46 » di Medicina . . . » 54 » Filarmonica . . . » 24 » Militare . . . » 29 <p>Agliè (dintorni) . . . » 112</p> <p>Agenti di cambio . . . » 9</p> <p>Agenzia delle Ferr. del Mediterr. » 5</p> <p>Aiuole (vedi <i>Giardini</i>).</p> <p>Alberghi . . . » 6</p> <p>Albergo di Virtù . . . » 72</p> <p>Alpi (vedi anche Panorama) . . . » 20</p> <p>Ammazzaio . . . » 75</p> <p>Ara Crematoria . . . » 105</p> <p>Archivio Centrale di Stato . . . » 30</p> <p>Arcivescovado . . . » 83</p> <p>Armeria Reale . . . » 31</p> <p>Arsenale o Fonderia di cannoni . . . » 83</p> <ul style="list-style-type: none"> » di costruzione . . . » 77 <p>Aspetto della Città . . . » 22</p> <p>Associazione Generale degli Operai » 84</p> <ul style="list-style-type: none"> » Meteorologica Italiana . . . » 62, 109 <p>Aula della Camera dei Deputati . . . » 43</p> <ul style="list-style-type: none"> » del Senato del Regno . . . » 27 <p>Avigliana (dintorni) . . . » 111</p> <p>Bagni . . . » 14</p> <p>Banche e Banchieri . . . » 9</p> <p>Banda Civica . . . » 24</p> <p>Barche sul Po . . . » 11</p> <p>Basilica di Superga (dintorni) . . . » 107</p> <p>Biblioteca Civica . . . » 89</p> <ul style="list-style-type: none"> » del Duca di Genova . . . » 94 » dell'Accademia delle Scienze . . . » 46 » dell'Accademia di Medicina . . . » 54 » del Re . . . » 34 » del Seminario . . . » 94 » Militare . . . » 58 » Nazionale . . . » 53 <p>Birrerie . . . » 7</p> <p>Borgo e Castello Medioevale . . . » 98</p> <p>Borsa di Commercio . . . » 81</p> <p>Caffè . . . » 7, 23</p> <p>Caffè ristoranti . . . » 6</p> <p>Camera del Lavoro . . . » 58</p> <ul style="list-style-type: none"> » di Commercio ed Arti . . . » 81 » d'Osservazione per i cadaveri . . . » 106 » Subalpina dei Deputati . . . » 43 <p>Camposanto Generale . . . » 78, 104</p> <p>Cappella della SS. Sindone . . . » 38</p> <p>Carcere Giudiziario . . . » 75</p> <p>Case Cooperative Operaie . . . » 78</p> <p>Caserna Alessandro Lamarmora . . . » 45</p> <ul style="list-style-type: none"> » Alfonso Lamarmora . . . » 75 » Cavalli . . . » 75 » Cernaia . . . » 87 » del Genio . . . » 83 » Dogali . . . » 101 » Pietro Micca . . . » 87 <p>Caserma S. Celso e S. Daniele . . . » 67</p> | <p>Cassa di Risparmio . . . » pag. 62</p> <p>Castello del Valentino . . . » 96, 99</p> <ul style="list-style-type: none"> » e Borgo Medioevale . . . » 98 » o Palazzo Madama . . . » 26 » d'Agliè (dintorni) . . . » 112 » di Moncalieri . . . » 109 » di Racconigi . . . » 109 » di Rivoli . . . » 110 » di S. Salvà . . . » 109 » di Stupinigi . . . » 110 <p>Cavalcavia tra vie Nizza e Sacchi » 70</p> <p>Cavalli da sella . . . » 11</p> <p>Cavoretto (dintorni) . . . » 58</p> <p>Cessi pubblici a pagamento . . . » 12</p> <p>Chiesa Cattedrale o di S. Giovanni » 94</p> <ul style="list-style-type: none"> » Carmine . . . » 90 » Consolata . . . » 91 » Corpus Domini . . . » 88 » Gran Madre di Dio . . . » 100 » Israelitica . . . » 70 » Monte dei Cappuccini . . . » 102 » N. S. del Suffragio . . . » 68 » Sacramentine . . . » 80 » Sacro Cuore di Gesù . . . » 70 » S. Antonio da Padova . . . » 75 » S. Antonio di Ranverso (dintorni) » 111 » S. Carlo . . . » 62 » S. Dalmazzo . . . » 66 » S. Domenico . . . » 92 » S. Filippo . . . » 82 » S. Francesco da Paola . . . » 54 » S. Francesco d'Assisi . . . » 65 » S. Gioachino . . . » 77 » S. Giovanni Evangelista . . . » 70 » S. Lorenzo . . . » 39 » S. Massimo . . . » 81 » S. Rocco . . . » 65 » S. Secondo . . . » 72 » Santa Barbara . . . » 87 » Santa Cristina . . . » 62 » Santa Giulia . . . » 78 » Santa Maria Ausiliatrice . . . » 76 » Santa Teresa . . . » 82 » SS. Annunziata . . . » 57 » SS. Sindone (Cappella) . . . » 38 » SS. Trinità . . . » 65 » Ss. Angeli Custodi . . . » 75 » Ss. Martiri . . . » 66 » Ss. Maurizio e Lazzaro . . . » 92 » Spirito Santo . . . » 88 » Superga (dintorni) . . . » 108 » Valdese . . . » 70 <p>Ciclisti Club . . . » 24</p> <p>Ciclodromo . . . » 24</p> <p>Cimitero Cattolico . . . » 105</p> <ul style="list-style-type: none"> » Israelitico . . . » 106 » Protestante . . . » 106 <p>Cioccolato in bevanda . . . » 7</p> <p>Circolo degli Artisti . . . » 24, 52</p> <ul style="list-style-type: none"> » Filologico . . . » 62 <p>Cittadella di Torino . . . » 86</p> <p>Clima di Torino . . . » 21</p> <p>Club Alpino Italiano . . . » 62, 96, 102</p> |
|--|--|

| | | | |
|--|---------------|---|------------------|
| Collezioni e Musei | pag. 12 | Giardino Quattro Marzo | pag. 94 |
| Collina di Torino (v. anche Panorama) » | 20 | » Reale | » 30 |
| Comando del 1° Corpo d'Armata | » 52 | » Valentino | » 95 |
| » della Divis. Milit. di Torino | » 52 | Guglia Beccaria | » 67 |
| Comizio Agrario | » 82 | I giene di Torino | » 21 |
| Concerti pubblici | » 15 | Intendenza di Finanza | » 52 |
| Concorsi ippici | » 24 | Istituti Universitari | » 98 |
| Confettieri e liquoristi | » 7 | Istituto Nazionale, Figlie dei Militari » | 101 |
| Consolati | » 15 | L apide Alfieri Vittorio | » 62 |
| Corse di cavalli | » 24 | » Bogino Giambattista | » 52 |
| » velocipedistiche | » 24 | » Cavour Camillo | » 40 |
| Corso Beccaria (Vedi pianta, C 2) | » 68 | » d'Azeglio Massimo | » 45 |
| » Cairoli (G 5) | » 58 | » Desambrois Luigi | » 30 |
| » Casale (I 4) | » 78, 101 | » Garibaldi Giuseppe | » 45 |
| » Dante (E 9) | » 72 | » Gioberti Vincenzo | » 40 |
| » Duca di Genova (C 5) | » 73 | » Kossuth Luigi | » 80 |
| » Federico Sclopis (E 9) | » 98 | » Lagrange Luigi | » 40 |
| » Massimo d'Azeglio (F 6) | » 98 | » Pellico Silvio | » 90 |
| » Oporto (D 4) | » 73 | » Plana Giovanni | » 46 |
| » Palestro (D 3) | » 66 | » Sclopis Federico | » 30 |
| » Principe Eugenio (D 2) | » 76 | » Loggia Reale | » 28 |
| » Principe Oddone (C 2) | » 68 | » Combattimento di Dogali | » 101 |
| » Raffaello (E 8) | » 72 | » Fondazione dei Bersaglieri | » 45 |
| » Regina Margherita (H 4) | » 76, 92, 104 | » Spedizione dei Mille | » 82 |
| » Re Umberto (D 4) | » 73 | Lapidi Vittorio Emanuele II. | » 35, 42 |
| » S. Martino (C 2) | » 68 | » Palazzo di Città | » 89 |
| » S. Maurizio (G 4) | » 78 | » Università | » 53 |
| » Siccardi (D 4) | » 66, 74, 84 | Liceo Musicale | » 24, 54 |
| » Valdocco (D 2) | » 66 | Liquoristi e Confettieri | » 7 |
| » Valentino (E 7) | » 72 | Loggia Reale | » 28 |
| » Vinzaglio (I 3) | » 75 | M adonna del Pilone (dintorni) | » 101 |
| » Vittorio Emanuele II (F 6) | » 69 | Magazzini Generali | » 75 |
| » Vittorio Em. II, oltre Po (G 7) | » 69, 103 | Manicomio | » 76 |
| Corte d'Appello | » 90 | Maschio della Cittadella | » 86 |
| » d'Assise | » 90 | Medagliere del Re | » 34 |
| » di Cassazione | » 27 | Mercato del bestiame | » 75 |
| D eputazione di Storia Patria | » 31 | » del vino | » 54 |
| Dintorni di Torino | » 107 | » generale dei prodotti alim. | » 76 |
| Distretto Militare | » 67 | Mirafiori (dintorni) | » 110 |
| Docks o Magazzini Generali | » 75 | Mole Antonelliana | » 56 |
| Dogana Generale | » 75 | Moncalieri (dintorni) | » 109 |
| Dora Riparia (fiume) | » 21 | Monte dei Cappuccini | » 100, 102 |
| E remo dei Camaldolesi (dintorni) | » 101 | Monumento Amedeo (Duca d'Aosta) » | 73 |
| Esposizioni annuali | » 24 | » Balbo Cesare | » 80 |
| Estensione della Città | » 22 | » Bava Eusebio | » 80 |
| F abbrica d'armi | » 76 | » Borella A. (busto) | » 66 |
| Facchini alle stazioni ferroviarie | » 6 | » Brofferio Angelo | » 66 |
| Facchini e commissionari pubblici | » 11 | » Carlo Alberto | » 27, 36, 45, 89 |
| Ferrovie (vedi Stazioni Ferroviarie) » | 5 | » Carlo Emanuele III | » 53 |
| Foro Boario o Mercato del Bestiame » | 75 | » Carmagnola (Conte di) | » 36 |
| Funicolare Monte Cappuccini | » 6, 101 | » Cassinis Gio. Batt. | » 66 |
| » di Superga | » 6, 101, 107 | » Castore e Polluce | » 35 |
| G abinetti pubblici di scrittura | » 8 | » Cavalli (busto in bronzo) | » 83 |
| Galleria dell'Industria Subalpina | » 26, 28 | » Cavour Camillo | » 80 |
| » Natta | » 60 | » Conte Verde (Amedeo VI) | » 36, 89 |
| » Nazionale | » 62 | » D'Azeglio Massimo | » 64 |
| » Umberto I | » 92 | » De Sonnaz Ettore | » 83 |
| Giardino Alessandro Lamarmora | » 84 | » Emanuele Filiberto | » 36, 60 |
| » Balbo | » 80 | » Esercito Sardo | » 27 |
| » Borella | » 66 | » Eugenio di Savoia | » 89 |
| » Cittadella | » 66 | » Ferdinando (Duca di Genova) » | 83, 89 |
| » piazza Carlo Felice | » 64 | » Garibaldi Giuseppe | » 59 |
| » piazza Cavour | » 52 | » Gioberti Vincenzo | » 40 |
| » piazza Solferino | » 83 | » La Farina | » 83 |
| » Pietro Micca | » 84 | » Lagrange Luigi | » 64 |
| | | » Lamarmora Alessandro | » 84 |

| | | | |
|--|---------|--------------------------------------|----------------|
| Monumento Lamarmora Alfonso | pag. 81 | Panorama da piazza d'Armi | pag. 74 |
| » Manin Daniele | » 80 | » dal ponte Mosca | » 77 |
| » Micca Pietro | 83, 84 | » dal ponte Vittorio Emanuele I | » 58 |
| » Minerva | » 74 | » da Superga | » 108 |
| » Molino-Colombini Giulia (busto) | » 66 | Parco del Valentino | » 95, 104 |
| » Moti del 1821 (obelisco) | » 72 | Passerella tra via Nizza e Sacchi | » 70 |
| » Paleocapa Pietro | » 64 | Piazza Bodoni (Vedi pianta E 5) | » 81 |
| » Pes di Villamarina Salvatore (busto in bronzo) | » 80 | » Carignano | » 40 |
| » Provana Amedeo | » 36 | » Carlo Alberto (F 4) | » 45 |
| » Sella Quintino | » 96 | » Carlo Emanuele II (F 4) | » 80 |
| » Siccardi (obelisco) | » 90 | » Carlo Felice (E 5) | » 64 |
| » Spedizione di Crimea | » 104 | » Castello (F 4) | » 25 |
| » Tommaso di Savoia | » 36 | » Cavour (F 5) | » 52 |
| » Traforo del Fréjus | » 67 | » d'Armi (B 5) | » 74 |
| » Vittorio Amedeo II | » 53 | » Emanuele Filiberto (E 2) | » 77, 92 |
| » Vittorio Emanuele I | » 100 | » Gran Madre di Dio (H 5) | » 100 |
| » Vittorio Emanuele II | 74, 89 | » Lagrange | » 64 |
| Municipio | 15, 88 | » Palazzo di Città | » 88 |
| Murazzi o <i>quais</i> lungo il Po | 57, 58 | » Paleocapa | » 64 |
| Musei e Collezioni | » 12 | » Reale (F 3) | » 35 |
| Museo Alpino al Monte | » 102 | » S. Carlo (E 4) | » 60 |
| » Civico | » 55 | » S. Giovanni (E 3) | » 94 |
| » Commerciale | » 81 | » S. Martino (C 3) | » 87 |
| » Craniologico | » 54 | » Savoia (D 3) | » 90 |
| » del Risorgimento Italiano | » 56 | » Solferino (D 4) | » 83 |
| » di Anatomia comparata | » 44 | » Statuto (C 2) | » 67 |
| » di Geologia e Paleontologia | » 44 | » Vittorio Emanuele I (G 5) | » 57 |
| » di Mineralogia | » 44 | Piazzetta Consolata | » 90 |
| » di Zoologia | » 43 | » Corpus Domini | » 88 |
| » Egizio e di Ant. Greco-Romane | » 46 | Pinacoteca | » 49 |
| » Industriale Italiano | » 81 | Po (fiume) | 11, 20, 58, 99 |
| » Merciológico Commerciale | » 66 | Ponte Isabella sul Po | » 98 |
| » Nazionale di Artiglieria | » 86 | » Maria Teresa o sospeso sul Po | » 69 |
| » Naz. di Bacologia e Sericolt. | » 82 | » Mosca sulla Dora Riparia | » 77 |
| » Zootecnico di Anatomia | » 70 | » Regina Margherita sul Po | » 78 |
| | | » Vittorio Emanuele I sul Po | » 57 |
| Obelisco di Piazza Savoia | » 90 | Popolazione di Torino | » 23 |
| Officina Carte Valori | » 45 | Porta Fibellona (romana) | » 26 |
| Omibus d'alberghi alle Staz. Ferr. | » 6 | » Palatina (romana) | » 92 |
| Ore (Computo delle) | » 5 | Portici | » 22 |
| Orto Botanico dell'Università | » 95 | Posizione topografica di Torino | » 20 |
| Ospedale Amedeo di Savoia | » 68 | Poste | » 8 |
| » Cottolengo | » 76 | Prefettura | » 15, 30 |
| » Maria Vittoria | » 68 | Preture | » 90 |
| » Maurizioano Umberto I | » 72 | Provincia (Uffici della) | » 30 |
| » Militare | » 80 | <i>Quais</i> (o Murazzi) lungo il Po | » 57, 58 |
| » S. Giovanni | » 80 | Quartiere nuovo di Piazza d'Armi | » 73, 74 |
| Ospizio di Carità | » 72 | Questura di Pubblica Sicurezza | » 15 |
| » Israelitico | » 101 | Racconigi (dintorni) | » 109 |
| Osservatorio Astron. dell'Università | » 27 | Regate sul Po | » 24 |
| Palazzi e palazzine nel nuovo quartiere di piazza d'Armi | 73, 74 | Ricovero di Mendicità | » 101 |
| Palazzo Accademia delle Scienze | » 46 | Ristoranti (vedi Caffè Ristoranti) | » 6 |
| » Barolo | » 90 | Rivoli (dintorni) | » 110 |
| » Camera di Commercio | » 81 | Rosta | » 111 |
| » Carignano | » 42 | Rowing Club Italiano (Sez. Eridanea) | » 24 |
| » Chiabrese o Ducale di Genova | » 94 | Sagra di S. Michele (dintorni) | » 111 |
| » Corte d'Appello | » 90 | Santa Margherita | » 101 |
| » delle Torri o Porta Palatina | » 92 | Santena | » 109 |
| » di Città | » 89 | Santuario della Consolata | » 91 |
| » Ducale d'Aosta | » 82 | Sassi (dintorni) | » 101 |
| » Madama o Castello | » 26 | Scuola d'appl. d'Artiglieria e Genio | » 83 |
| » Paesana o Castello | » 66 | » d'appl. per gli Ingegneri | » 96 |
| » Reale | » 36 | » di Guerra | » 52 |
| Panorama dal Monte dei Cappuccini | 103 | » Super. di Medicina Veterinaria | » 70 |
| » dalla Mole Antonelliana | » 57 | Scrittura (Gabinetti pubblici di) | » 8 |
| » dal Parco del Valentino | » 99 | Seminario Arcivescovile | » 94 |

| | | | |
|---|-------------|---|---------------|
| Senato del Regno (vedi Aula) | pag. 27 | Via Accad. Alber. (Vedi pianta F 5) pag. 79 | |
| Serre Municipali | » 98 | » Accad. delle Scienze | 26, 40, 46 |
| Società d'Archeologia | » 46 | » Alfieri (E 4) | » 62 |
| » degli Amici dell'Arte | » 24 | » Andrea Doria | » 64 |
| » degli Ingegneri ed Architetti | » 46 | » Arcivescovado (E 4) | » 62, 83 |
| » dei Canottieri | » 99 | » Arsenal e (E 4) | » 83 |
| » dei Pattinatori | » 96 | » Barbaroux | » 26 |
| » del Tiro a segno | » 68 | » Barolo | » 58, 78 |
| » Filotecnica | » 31 | » Bogino (F 4) | » 52, 81 |
| » Ginnastica | » 73 | » Carlo Alberto (F 4) | » 45 |
| » Orto-Agricola | » 24 | » Carmine | » 90 |
| » per le corse dei cavalli | » 24 | » Cavour (F 5) | » 64 |
| » Promotrice delle Belle Arti | » 24, 54 | » Cernaia (D 4) | » 62, 79, 84 |
| » dell'Industria Nazionale | » 82 | » Cibrario (C 2) | » 68 |
| » Zootecnica | » 24 | » Circonvallazione | » 22, 68, 75 |
| Stazione Alpina sul Monte | » 102 | » Circonvallazione oltre Po (G 7) 22, 103 | |
| Stazione ferroviaria Centrale o di P.N. » 5, 64 | | | |
| Stazione di disinfezione (Camposanto) » 106 | | | |
| Stazioni ferroviarie | » 5 | » Consolata | » 66, 90 |
| Storia di Torino | » 17 | » Corte d'Appello (E 3) | » 90 |
| Strada del Regio Parco | 54, 78, 104 | » Cottolengo | » 76 |
| » di Casale | » 78, 101 | » Finanze | » 45 |
| » di Francia | » 68 | » Garibaldi (E 3) | » 26, 65 |
| » di Piacenza | » 105 | » Gaudenzio Ferrari | » 55 |
| » di Rivoli | » 68 | » Genova (E 3) | » 65 |
| » di S. Margherita | » 101 | » Lagrange (E 4) | » 26, 40 |
| » di Stupinigi | » 72 | » Lungo Po (G 5) | » 58 |
| » di Val Salice | » 103 | » Madama Cristina (E 6) | » 70 |
| Strade ferrate (v. Stazioni ferroviarie) » 5 | | | |
| Stupinigi (dintorni) | » 110 | » Maria Vittoria (G 5) | » 62, 79, 82 |
| Superga | » 107 | » Mazzini (F 6) | » 81 |
| | | » Milano (E 3) | » 77, 89, 92 |
| | | » Moncalieri (F 7) | » 101, 104 |
| | | » Montebello | » 56 |
| | | » Napione (H 4) | » 58, 78 |
| | | » Nizza (D 6) | » 70 |
| | | » Ospedale (G 5) | » 62, 81 |
| | | » Palazzo di Città (E 3) | » 26, 88 |
| | | » Pietro Micca (E 4) | » 26 |
| | | » Pio Quinto | » 70 |
| | | » Plana | » 58 |
| | | » Po (G 4) | » 26, 52 |
| | | » Ponte Mosca (F 1) | » 77 |
| | | » Porta Palatina | » 65, 78, 92 |
| | | » Principe Amedeo (G 5) | » 45 |
| | | » Quattro Marzo (E 3) | » 92 |
| | | » Reggio (G 2) | » 54, 78, 104 |
| | | » Roma (E 4) | » 26, 60 |
| | | » Rossini (G 3) | » 54, 78 |
| | | » Sacchi (D 5) | » 72 |
| | | » S. Anselmo | » 70 |
| | | » S. Domenico | » 92 |
| | | » S. Donato (C 2) | » 68 |
| | | » S. Francesco da Paola (F 4) | » 52, 82 |
| | | » S. Massimo | » 52 |
| | | » S. Secondo (D 5) | » 72 |
| | | » Santa Tesesa (E 4) | » 62, 79, 82 |
| | | » Vanchiglia (H 4) | » 58, 78 |
| | | » Venti Settembre (E 4) | » 72, 78, 94 |
| | | » Villa della Regina (H 6) | » 101 |
| | | » Zecca (G 4) | » 26, 29, 54 |
| | | Viabilità in Torino | » 22 |
| | | Viale di Rivoli | » 68 |
| | | » di Stupinigi | » 72 |
| | | Villa della Regina | » 101 |
| | | Villaggio e Castello Medioevale | » 98 |
| | | Vita cittadina | » 23 |
| Teatri | » 12, 24 | | |
| Teatro Alfieri | » 84 | | |
| » Balbo | » 64, 81 | | |
| » Carignano | » 40 | | |
| » Gerbino | » 58 | | |
| » Regio | » 28, 29 | | |
| » Rossini | » 12 | | |
| » Scribe | » 54 | | |
| » Vittorio Emanuele II | » 54 | | |
| Telefono | » 8 | | |
| Telegrafi | » 8 | | |
| Tiro a segno Nazionale e Militare | » 68 | | |
| Tomba di C. Cavour a Santena | » 109 | | |
| Tombe di Casa Savoia a Superga | » 108 | | |
| Topografia di Torino | » 20 | | |
| Torre della cinta romana | » 91 | | |
| Tramvie a cavalli | » 9 | | |
| » a vapore | » 11 | | |
| Trattorie | » 7 | | |
| Tribunale Civile e Correzionale | » 90 | | |
| Università degli Studi | » 52 | | |
| Vedetta Alpina sul Monte | » 102 | | |
| Veloce-Club | » 24, 96 | | |
| Velocipedi | » 11 | | |
| Velodromo | » 24, 73 | | |
| Vermouth (V. Confett. e Liquoristi) | » 7 | | |
| Vetture di piazza (Cittadine) | » 9 | | |
| » di rimessa | » 9 | | |
| » pubb. alla Stazione Centrale | » 6 | | |





Edifici pubblici

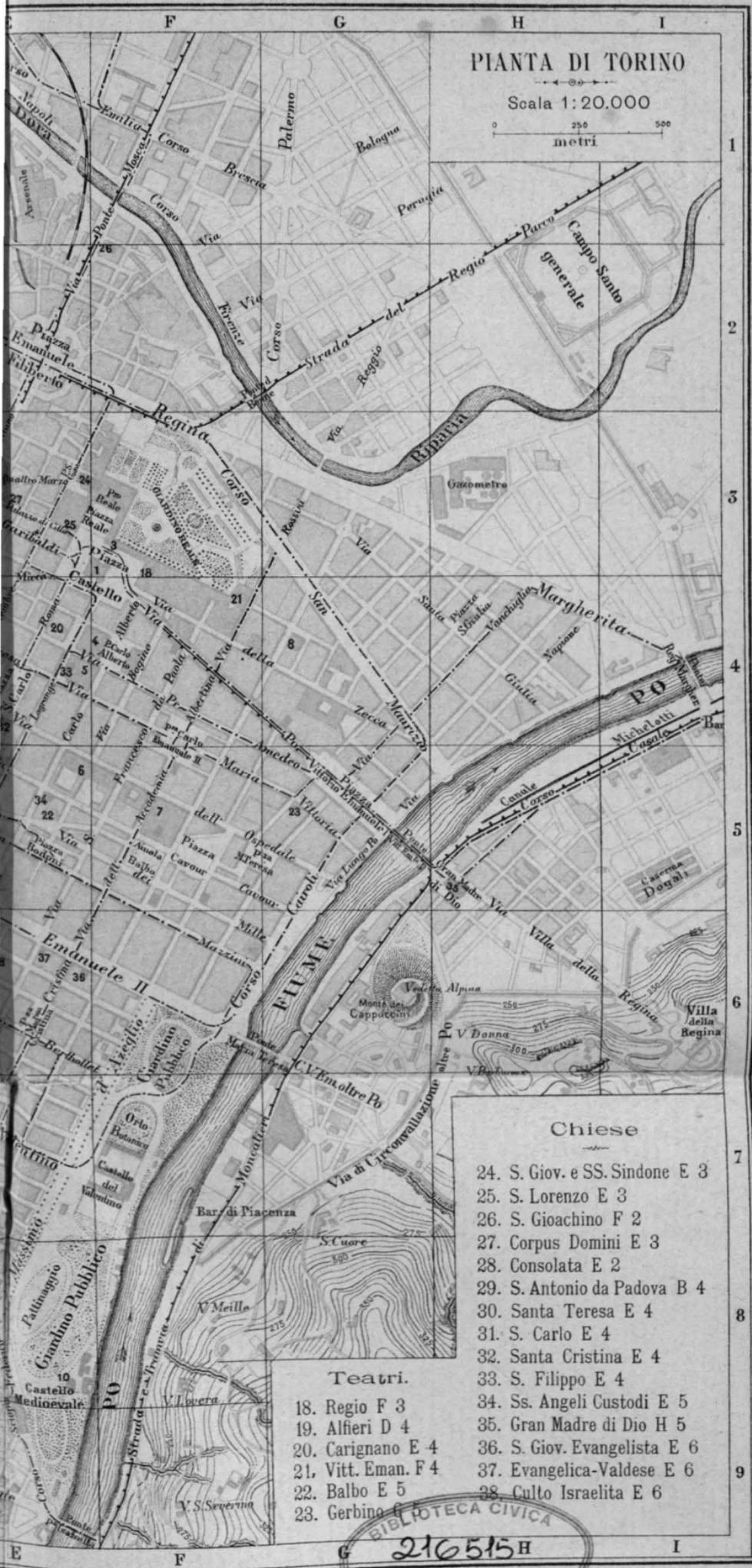
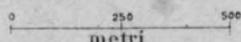
1. Palazzo Madama F 3
2. Palazzo Reale F 3
3. Armeria Reale F 3
4. Palazzo Carignano F 4
5. Poste e Telegrafi E 4
6. Borsa e Camera Comm. F 5
7. Osped. S. Giovanni F 5
8. Mole Antonelliana G 4
9. Castello del Valentino F 7
10. Castello Medievale E 8
11. Ospedale Mauriziano B 8
12. Staz. di Porta Nuova D 5
13. Arsenale di Artigl. D 4
14. Carceri giudiziarie B 4
15. Staz. di Porta Susa C 3
16. R. Manicomio D 2
17. Palazzo di Città E 3

Segni

- Ferrovie.
- Tramvie a vapore.
- Tramvie a cavalli.

PIANTA DI TORINO

Scala 1:20.000



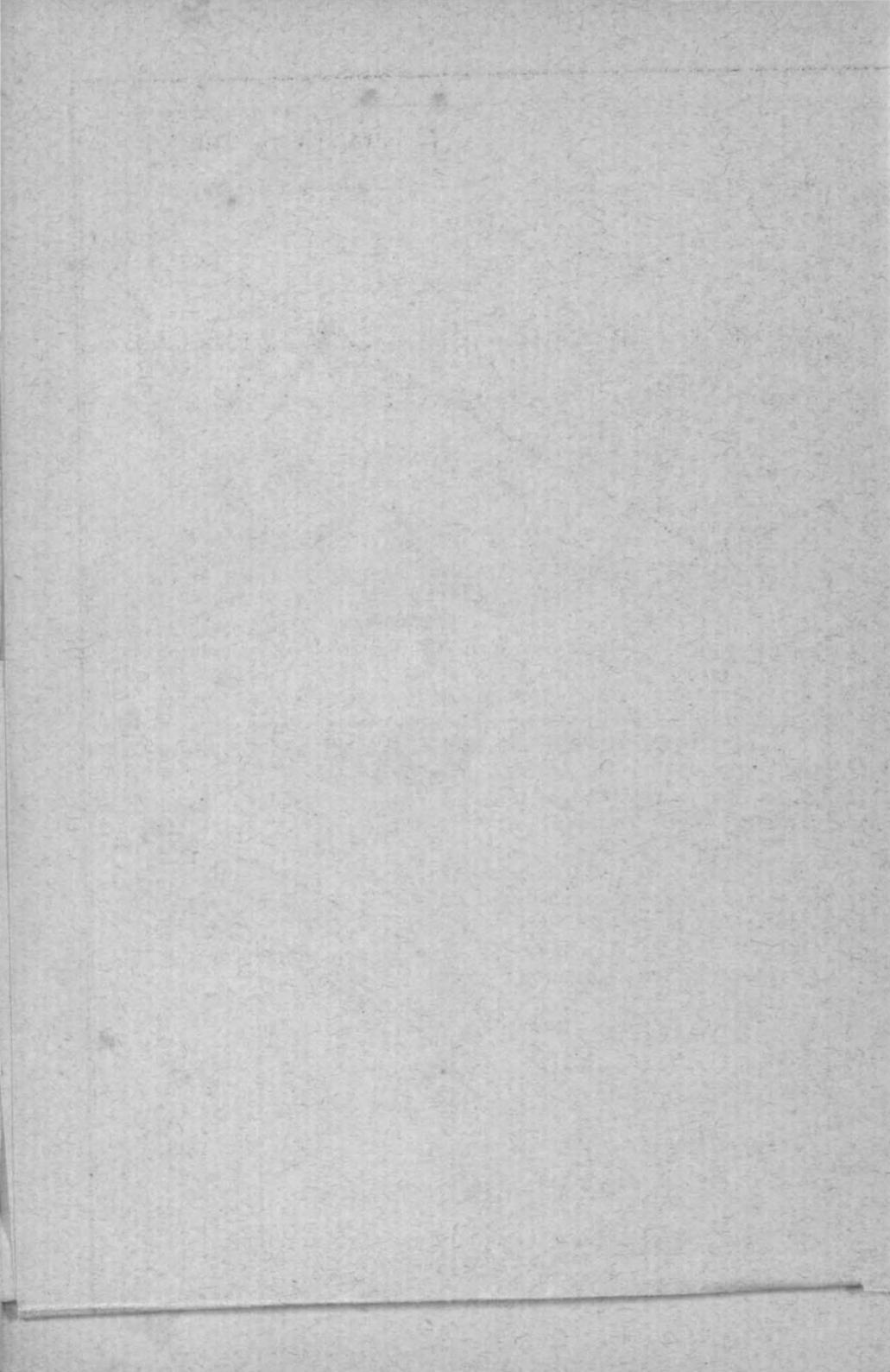
Chiese

- 24. S. Giov. e SS. Sindone E 3
- 25. S. Lorenzo E 3
- 26. S. Gioachino F 2
- 27. Corpus Domini E 3
- 28. Consolata E 2
- 29. S. Antonio da Padova B 4
- 30. Santa Teresa E 4
- 31. S. Carlo E 4
- 32. Santa Cristina E 4
- 33. S. Filippo E 4
- 34. Ss. Angeli Custodi E 5
- 35. Gran Madre di Dio H 5
- 36. S. Giov. Evangelista E 6
- 37. Evangelica-Valdese E 6
- 38. Culto Israelita E 6

Teatri.

- 18. Regio F 3
- 19. Alfieri D 4
- 20. Carignano E 4
- 21. Vitt. Eman. F 4
- 22. Balbo E 5
- 23. Gerbino E 5

BIBLIOTECA CIVICA
216515H
TORINO

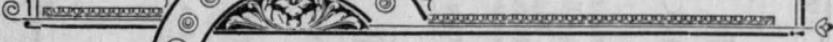




TURIN *



Place Carignan, 4.



Grand Café-Restaurant du Cambio



FOUNDE EN 1780

G. BONOTTO, propriétaire

Cet historique Restaurant est placé au centre de la ville, vis-à-vis du Palais Carignan (où naquit Victor Emmanuel II et siégea le premier Parlement italien — à présent: siège du Musée Zoologique), à gauche de la Pinacothèque et du Théâtre Carignan, près du Palais Royal, de la Place « Castello » et des Bureaux de la Poste et du Télégraphe.

Il a toujours été le rendez-vous favori de la haute et des personnages célèbres. Son splendide Salon, qui renferme 12 peintures sur vitre, de grande valeur, a vu bon nombre de prince (même de souverains), et les plus saillantes figures politiques, particulièrement de la Renaissance Italienne, qui concertaient au Cambio, dans l'extase du Champagne, les affaires d'État.

Gioberti, Cavour, La Marmora, D'Azeglio, le prince Yérôme Napoléon, Rattazzi, Lanza, Sella, Minghetti, etc., qui furent les habitués de ce Restaurant, sont à présent remplacés par l'élite des Turinois et des étrangers qui visitent l'ancienne Capitale.

Salon © Salles © Petites salles pour familles

— Jardin sur la Place —

Service et Cuisine de premier ordre

Déjeuners et Dinners à prix fixe et à la carte

Les meilleurs Vins du Pays et de l'Étranger

ESTABLISHMENT RECOMMENDED TO FOREIGNERS

Caffè-Ristorante

DEL COMMERCIO

già MOLINERI

CASA FONDATA NEL 1770

Via Garibaldi, 4 - TORINO - Via Venti Settembre, 74
presso Piazza Castello

Specialità Vini Piemontesi — Servizio alla carla —
Liquori di vera origine — Per effetto sventramento, lo-
calt completamente rimessi a nuovo.

REGALDI G. e Comp. Successori MARCHESA

Café-Restaurant

DU "COMMERCIO,"

Jadis MOLINERI

MAISON FONDÉE EN 1770

Rue Garibaldi, 4 - TURIN - Rue Venti Settembre, 74
près de la Place "Castello"

Spécialité Vins du Piémont — Service à la carte —
Liqueurs de vraie origine — A cause du rétablissement
d'une partie de la ville, maison rebâtie exprès pour
Restaurant.

REGALDI G. et Comp., Successeurs MARCHESA.

Kafé-Restaurant

ZUM "COMMERCIO,"

vormals "MOLINERI,"

BEGÜNDET 1770

Garibaldi-strasse 4 - TURIN - Venti-Settembre-strasse, 74
bei dem Schlossplatze (Piazza Castello)

Spezialität für Piemontesische Weine — Bedienung à la
Carte — Liquore direkt von den echten besten Fabriken.
— Wegen Erneuerung dieses Stadttheiles wurden die Räume
ganz neu eingerichtet.

G. REGALDI und C., Nachfolger MARCHESA.

Coffeehouse-Restaurant

OF THE "COMMERCIO,"

late MOLINERI

ESTABLISHED IN 1770

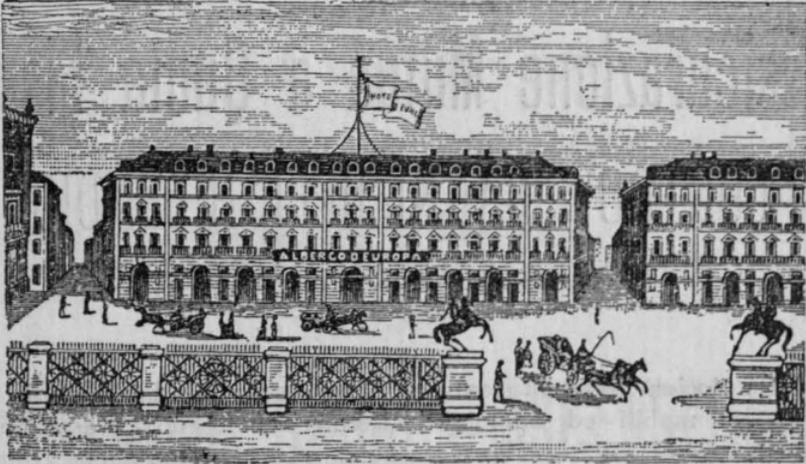
Garibaldi-street, 4 - TURIN - Venti Settembre-street, 74
Close to (Piazza Castello)

Speciality Piedmontese Wines — Bill of fare — Ge-
nuine liquors — In consequence of the partial rebuild-
ing of the town, newly refitted premises.

REGALDI G. and C.,
Successors to MARCHESA.

GRAND HÔTEL D'EUROPE

✻ TURIN ✻



E. CHRISTEN Directeur * **A. BORGIO** Propriétaire

L'Hôtel le plus important de Turin. Position exceptionnelle sur la grande place du Château, au centre de la Ville, en face du Palais Royal, en proximité des Musées, Poste et Télégraphe et à cinq minutes de la gare.

Maison d'ancienne réputation, avec tous les comforts modernes.

Chambres depuis 3 francs → Pension depuis 11 francs

Arrangements spéciaux pour séjour prolongé

TABLE D'HÔTE ET RESTAURANT A LA CARTE

Caves et Cuisine excellentes

ASCENSEUR HYDRAULIQUE PERFECTIONNÉ

Bains et Lumière électrique. — Omnibus à tous les trains.

SOCIETÀ REALE



Assicurazione Mutua a Quota Fissa

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

FONDATA A TORINO NEL 1829

La Società assicura contro i danni cagionati dall'incendio le proprietà mobili ed immobili esistenti nel Regno. L'assicurato contro i danni dell'incendio è ammesso ad assicurarsi anche contro quelli prodotti dallo scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore. — Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere pie ed altri Corpi amministrati.

La Società è costituita dai soli assicurati, ed a loro è dovuto esclusivamente il risparmio annuale in diminuzione dell'annua quota d'assicurazione pagata. La Società resta estranea a speculazioni.

I Soci nulla e in nessun caso sono obbligati a pagare all'infuori dell'annua quota fissa convenuta nella polizza, mediante la quale essi sono garantiti del risarcimento integrale dei danni debitamente transatti o peritati.

La Società provvede al pagamento dei risarcimenti ed alle spese sociali col prodotto delle quote annue pagate dai Soci, ed in caso di insufficienza col fondo di riserva e suoi proventi

Fondo di Riserva L. 6.561.000.

AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO

Sede Sociale — TORINO, Via Orfane 6.

GRAND HÔTEL DE TURIN

✻ TURIN ✻

EN FACE DE LA GARE CENTRALE (Porta Nuova)

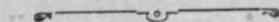
CÔTÉ DE L'ARRIVÉE



PREMIER ORDRE - ASCENSEUR



POSITION EXCELLENTE



TRAMWAYS EN TOUTES DIRECTIONS



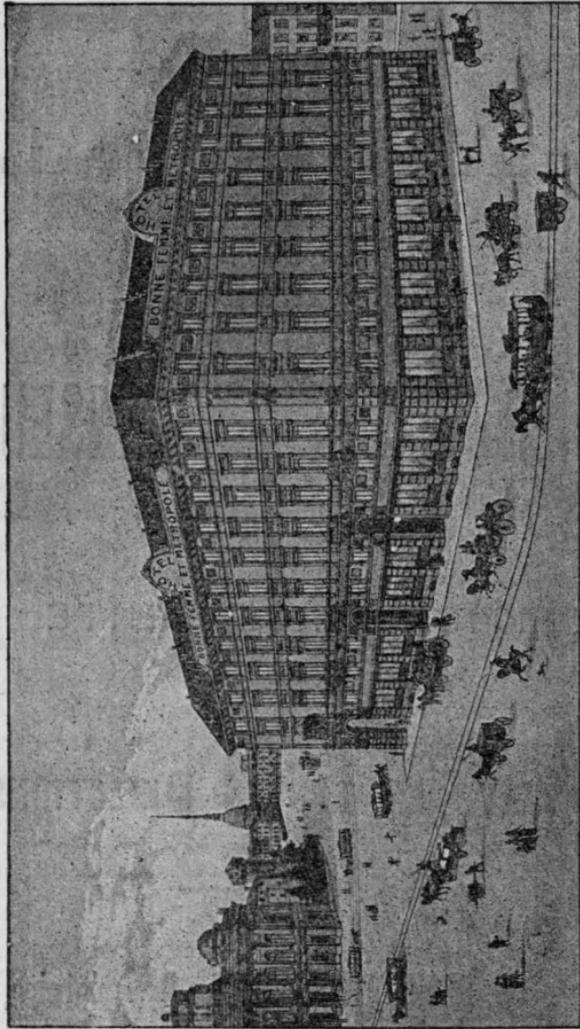
CONSTANS KRAFT, Propriétaire.

Hôtel Bonne Femme et Métropole

AU CENTRE DE LA VILLE DE TURIN

Rue Venti Settembre — Place Castello

Maison expressément bâtie pour Hôtel — Calorifères dans toutes les chambres.



Ascenseur hydraulique — Bains — Salle de lecture et fumoir.
Omnibus aux deux Gares.

A. BERRA Propriétaire.

HÔTEL CENTRAL & CONTINENTAL

MAISON EXPRESSÉMENT REBÂTIE

GIACOMO COLOMBINI

TURIN - *Rue des Finances* - TURIN

Appartements et Chambres - Bains dans la maison

DINERS A PRIX FIXES, A LA CARTE, A TOUTES HEURES

Omnibus à la Gare

CALORIFÈRES - ASCENSEUR

PENOTTI e ORSOLANO

Successori BOCCIOLONE - Via Lagrange 24, TORINO

MECCANICI IDRAULICI - Fornitori delle RR. Case

Casa premiata a varie Esposizioni

COSTRUTTORI di pompe, pozzi artesiani di ferro per l'estrazione delle acque pure al disotto del suolo inquinato, di apparecchi igienici per bagni privati e stabilimenti.

IMPIANTI PER GRANDI STABILIMENTI IDROTERAPICI

APPARECCHI SANITARI

Latrine comuni e di lusso — Lavabos — Tubazioni per acque potabili, gas, vapore ed apparecchi relativi — Grandi coperture metalliche — Parafulmini.

Numerosi impianti eseguiti - Preventivi e cataloghi a richiesta.

Libreria Scientifico-Letteraria

S. LATTES & C.

Via Garibaldi, 3 (piazza Castello), TORINO

MANUALI DI CONVERSAZIONE

Grammatiche e Dizionari in tutte le lingue

TAUCHNITZ EDITION

GUIDE Baedeker, Joanne, Treves, Casanova, ecc.

Libri italiani e stranieri per Alpinisti e Viaggiatori

CARTE GEOGRAFICHE ED ATLANTI

Guide e Ricordi di Torino

Opere Scientifiche, Letterarie ed Artistiche

Libri illustrati e legati per Regalo

PREZZI MODERATI

La nostra Casa, in corrispondenza continua con tutti i principali Centri letterari d'Europa, provvista di vastissimo assortimento, sempre al corrente di tutte le nuove pubblicazioni, è in grado di soddisfare qualunque richiesta, con tutta puntualità ed alle migliori condizioni di prezzo.

Catalogo Trimestrale delle Novità Librarie

si distribuisce gratis.

Istituto FURNARIS-MAROCCHO

Anno 38°

ALUNNI ESTERNI - CONVITTORI - SEMICONVITTORI
LICEO-GINNASIO

Preparazione alla Scuola ed all'Accademia Militare

Questo antico Istituto, il più rinomato e frequentato fra quanti attendono all'educazione ed alla istruzione dei giovani, è sito in ampio locale, nel quale, oltre a scuole, refettori, dormitori sani e ben aerati, v'ha una vastissima palestra ginnastica coperta, ed un giardino per l'estate.

TORINO — Via Saluzzo, 18-20, — TORINO



École Supérieure de Commerce

CHRISTOPHE COLOMB

TURIN - Rue Saluzzo 18-20 - TURIN

Cette École, unique dans son genre, a pour but de donner l'instruction commerciale en Italie, en France, en Allemagne et en Angleterre.

Le cours a lieu en quatre ans, dans les villes de Turin, de Lyon, de Francfort et de Londres, où les jeunes élèves peuvent apprendre les langues qu'on y parle, et s'appliquer en même temps à l'étude des sciences économiques, en acquérant une connaissance pratique des habitudes et des besoins commerciaux des principaux États d'Europe.

Cette École, pendant les deux premières années, a donné des résultats splendides dans les villes de Turin et de Lyon.

Grotta GINO

in MONGALIERI, otto Chilometri da TORINO

Servizio di Tramways e Ferrovia a tutte le ore

Questa fantastica e misteriosa Grotta, l'unica che si trovi nei dintorni di Torino, si percorre parte in barca. In essa sono collocati con gusto artistico gruppi di statue raffiguranti fatti storici di Re e Principi.

Graziosi e sorprendenti getti d'acqua.

ANNESSE ALLA GROTTA

RISTORANTE — VASTO SALONE PER CONCERTI.

Elegante giardino, vista e posizione incantevole.

Via Santa Croce, presso il Real Castello.



Ultima pesca del Duca di Genova
(uno dei gruppi della Grotta).

GIUSEPPE ROGGERO

Successore P. BRENTA

NEGOZIANTE ALL'INGROSSO E DETTAGLIO DI CARTA E CANCELLERIA

TORINO, Via S. Teresa N. 1, angolo Via Venti Settembre

Provveditore delle RR. Case e Ministeri

FABBRICA DI REGISTRI colle migliori e più recenti.

Registri a dorso elastico, specialità per amministrazioni e banche, mastri tascabili pel commercio, scadenziari, blok notes, biblorhaptas, assortimento carnets ed albums per disegno.

SPECIALITÀ IN COPIALETTERE, copia cambiali e copia commissioni, rigature, legature comuni e di lusso, lavori di fantasia.

CARTE, protocolli bianchi e rigati, carta da lettere sestina, quartina e quadrotta bianca e rigata pel commercio, inglese, in scatole con buste genere novità e di fantasia, carte diverse da impacco e cartoncini bristol assortiti.

LAVORI DI TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA

ad uso delle amministrazioni e del commercio, fatture, indirizzi, « cambiali », prezzi correnti, buste, intestazioni di registri e lettere.

Articoli per disegnatori, ingegneri e architetti. Carte Watman, Canson a fogli ed a rotoli, carte trasparenti, pergamenate, paraffinate, carta eliografica e cianografica, carte su tela bianche e millimtrate, tele lucide inglesi « Imperial », « Sagars » e « Standard ». Lapis d'ogni qualità e colore. Conté e gessi. Colori finissimi sciolti ed in scatole. Inchiostro di China in bastoni e liquido. Compassi in buste, pennelli assortiti, ecc.

Unico depositario per l'Italia del rinomato inchiostro

“ GIN OPEN „ di Londra

Scorrevolissimo e inalterabile, nero, copiativo ed in colore.

Assortimento completo delle *squadre e righe piatte* della fabbrica G. CALDERA di Casale Monferrato.

Stabilim. Litografico  **DOYEN**

DI

LUIGI SIMONDETTI

TORINO, Via Carlo Alberto, 38 — Casa fondata nel 1832

Premiata colle maggiori onorificenze dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.
ed alle principali esposizioni Estere e Nazionali

LAVORI ARTISTICI E COMMERCIALI

Carte-valori — Carte geografiche e topografiche

CARTELLI RÉCLAME in CROMO - TRASPARENTI

Calendari — Etichette — Diplomi per Società, Scuole, ecc.

Specialità Scatole per fiammiferi in cromo e in fototipia, e relativa confezione.

Cornici metalliche per cartelli, calendari, ecc.

CROMOLITOGRAFIA - FOTOTIPIA - TIPOGRAFIA

TRASPORTI INTERNAZIONALI

AGENZIE DOGANALI — INCASSI — COMMISSIONI

GIULIO MALVANO & C.

Successori C. A. RATTI (Messaggerie Sarde)

TORINO - Via Principe Amedeo, 14 - TORINO

Succursali:

PARIGI Rue Notre Dame de Nazareth, 9. — **MODANE** Frontiera Franco-Italiana

Casa Associata: **MANGILI-MALVANO e C.** - Via Balbi, 29, GENOVA

Rappresentanti per Torino e Piemonte della

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA (Florio e Rubattino)

Capitale Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Rappresentanti la Compagnia d'Assicurazione contro l'Incendio

L'UNION Fondata nel 1828

Capitale Sociale Lire 10,000,000 — Versato Lire 2,500,000

Servizio Traslochi con Vetture imbottite.

Piazza Castello, 25



TORINO



BARATTI e MILANO



Provveditori di S. M. il Re d'Italia e RR. Principi

Specialità Caramelle

Guardarsi dalle contraffazioni

CASEIFICIO PROPRIO in SAVIGLIANO per la produzione
del Burro ad uso esclusivo della Pasticceria.

CREDITO INDUSTRIALE

Capital L. 16 millions entièrement versé

Succursales à: ALBA et CUNEO

Président du Conseil d'Administration

Directeur

Ing. Comm. GIOVANNI MARSAGLIA.

Avocat SOLDATI LEOPOLDO.

Toutes opérations de Banque

Ordres de paiements par correspondance ou par télégraphe
dans le Royaume et les principales villes de l'Etranger.

Emission de chèques et de lettres de crédit.

Achat et vente de monnaies et billets étrangers.

Achat et vente de devises étrangères.

Recouvrement d'effets de commerce, traites documentaires, etc.

Encaissement de coupons et titres remboursables.

Ordres de Bourse en Italie et à l'Etranger.

Dépôts de titres.

Dépôts de fonds à vue et à échéance fixe.

Excompte d'effets de commerce sur l'Italie et l'Etranger.

Report et avances sur titres garantis par l'Etat.

Cautionnements pour fournitures et entreprises.

MOBILI di LEGNO

curvato a vapore
delle fabbriche

“THONET”

di VIENNA

Inventori e Primi fabbricatori
Premiati a tutte le Esposiz. Mondiali colle più alte ricompense



Deposito riccamente assortito di Novità, presso

ERNESTO ALLOGGI

TORINO - Via Maria Vittoria, 16 - TORINO

*Prezzi ridotti — Agevolazioni speciali per grosse forniture
Si ricevono commissioni per tutto il mondo.*

GRANDE FABBRICA D'OMBRELLI

Mazze

Ventagli



Scatole
per Corredo

Pelliccerie

NATALE CAULA

già FRATELLI RIGHINI

TORINO — VIA ROMA N. 20 — TORINO

Articoli in Pelle delle più rinomate Fabbriche

Sacchi — Necessari da Viaggio e da Lavoro — Albums — Portafogli
Portabiglietti - Portamonete - Portasigari - Borse per signora, Cinture, ecc.

Grandioso Assortimento in Oggetti e Curiosità Giapponesi

PORCELLANE, BRONZI, LACCHE, ECC.

PARAVENTI IN SETA, dipinti e ricamati.

ELEGANZA E NOVITÀ

PREZZI MODERATI

SPECIALITÀ OGGETTI PER REGALI

LA PROVVIDENZA

TORINO

Via Venti Settembre, 5

Piazza Paleocapa - Via Volta

Stabilimento

Aperto tutto l'Anno 

Balneo-Idroterapico

Fondato nel 1854 dal Dott. COLLIEX

Premiato con *Medaglia d'Oro*
all'Esposiz. Internazionale di Medicina e Igiene - Roma 1894

Bagno Turco-Romano con eleganti spogliatoi, ampio ed artistico *Tepidarium, Sudatorium, Doccie e Piscina ad acqua corrente e Sala di riposo.*

Bagno di vapore.

Sezione idroterapica impiantata coi più moderni e perfezionati apparecchi atti a misurare esattamente la pressione e la temperatura dell'acqua, con due sale per *Doccie, Semicupi e Bagni raffreddati* e suddivisa in Sezione maschile e Sezione femminile.

Bagno Idro-elettrico — Fanghi e Massaggio.

Sala di Ginnastica con vari apparecchi di Ginnastica medico-meccanica svedese del Dott. Zander di Stockholma e coi più importanti attrezzi di ginnastica semplice.

Bagni semplici di 1^a Classe con vasche in porcellana — Bagni semplici di 2^a Classe — Bagni medicati e Bagni con doccia.

SERVIZIO A DOMICILIO

Lavanderia propria alla Barriera di Nizza

Riscaldamento a vapore ed illuminazione elettrica

Buon gustai!...

Vi piace mangiar bene, bere meglio senza spender troppo? ...



Visitate il **Magazzino Gastronomico**

della Premiata Ditta

ROSSI Giuseppe

Via Garibaldi, 22, TORINO

e vi troverete tutte le più appetitose specialità in fatto di Conserve alimentari, Salse finissime, Manicaretti d'ogni specie, Liquori di marca, Vini sceltissimi, The chinese, Cioccolato svizzero, Frutta secca ed in giulebbo, ecc.

chiedetela !!...!

| | |
|--|---------------------------------|
| È uscita | si spedisce gratis |
| ROSSI Via Garibaldi TORINO | la Guida |

chiedetela !!...!

Presso la Ditta ROSSI
trovansi pure moltissime

Specialità casalinghe

Profumerie sceltissime

Prodotti igienici

dei quali si spedisce **gratis**
a richiesta il *Catalogo Ge-
nerale.*

Ditta G. B. PARAVIA e C.

TORINO - ROMA - MILANO - FIRENZE - NAPOLI

GUIDA

Commerciale ed Amministrativa

DI TORINO

ELENCO DEI PROPRIETARI DELLE CASE

NOME, QUALITÀ ED ABITAZIONE

DEI COMPONENTI TUTTE LE AMMINISTRAZIONI CIVILI, MILITARI E GIUDIZIARIE

DEI PROFESSORI, AVVOCATI, PROCURATORI, DOTTORI,

ARTISTI, INGEGNERI, COMMERCianti E INDUSTRIALI DELLA CITTÀ

COLL'AGGIUNTA DI TUTTO IL MOVIMENTO COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVO

AVVENUTO NEL 1893

CORREDATA DI UNA NUOVA PIANTA DELLA CITTÀ

COI PROGETTATI INGRANDIMENTI E COI NUMERI DELLE PORTE

👉 66° Anno 1894 👈

Lire 5



G. B. CAFFO

PRONTUARIO

DELLE TARIFFE

Norme e Condizioni pei Trasporti

in uso presso le tre grandi Reti Ferroviarie

MEDITERRANEA, ADRIATICA E SICULA

Ferrovie Secondarie Economiche ed Imprese di Navigazione sui Laghi

in partenza da Torino (*Stazione Porta Nuova*)

PER TUTTE LE STAZIONI DEL REGNO

Lire 4



PREZZO L. 1,25
